ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 14

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,20	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno successivo 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pagina pubblicitaria: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel resto del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana. - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein di Voglet, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

I ricoveri austriaci al passo dell'Oregone distrutti dalle nostre artiglierie

I centri nemici di Devetaki e di Oppacchiasella bombardati - Fortunati raids degli aviatori italiani nelle Giudicarie

Re Nicola rimane in Montenegro per dirigere la suprema difesa della Patria

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 232)

Comando Supremo, 13 gennaio 1916.

Lungo tutta la fronte continua l'attività delle artiglierie, coadiuvata e completata dall'azione di velivoli. Batterie nemiche lanciarono proiettili specialmente incendiari sulle nostre posizioni dell'Altissimo (tra Garda ed Adige), di valle Terragnolo (Adige) e su Borgo (Val Sugana): nessun danno.

Le nostre artiglierie distrussero ricoveri nemici ad est del passo di Oregone (torrente Cordevole-Vistende-Piave), vi bersagliarono colonne di truppe e di salmerie in marcia in valle Koder (Gail) e Seebach (Gailitz) disperdendole.

Nel settore del Javorcech (conca di Plezzo) e di San Martino del Carso respingemmo piccoli attacchi dell'avversario.

Sul basso Isonzo le artiglierie nemiche tirarono su Gradisca, Sagrado e Monfalcone. Di rimando le nostre bombardarono Devetaki e Oppacchiasella.

Nella giornata dell'11 un nostro velivolo lanciò bombe su baraccamenti nemici tra Tiane e Bregazze in Giudicaria, ritornando incolume nelle linee.

Firmato: CADORNA.

Per corrispondere coi prigionieri

Roma, 13, notte.

La Commissione dei prigionieri di guerra comunica: « Si ha conoscenza che alcune persone si offrono per ricevere notizie e spedire denaro ai prigionieri di guerra mediante compenso. Ad evitare tali indegne speculazioni, si rammenta che le informazioni vengono fornite esclusivamente dalla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana per incarico dello Stato. Tutti possono spedire direttamente denaro ai prigionieri di guerra, militari e civili, staccando un vaglia internazionale al locale ufficio postale e trasmettendolo alla Commissione della Croce Rossa, piazza Montecitorio, 115, Roma, a versamento ad una delle filiali della Banca Commerciale, che provvede gratuitamente, per conto della Croce Rossa, alla trasmissione ai prigionieri di guerra ».

Ecco una statistica delle corrispondenze trasmesse a tutto il 31 dicembre 1915: corrispondenze da e per i prigionieri di guerra, trasmesse dall'ufficio postale della Croce Rossa, N. 1.751.000; richieste di informazioni per prigionieri italiani, 36.000; persone ricevute per notizie verbali, 10.500; rimesse di denaro inviate a mezzo della Banca Commerciale Italiana a prigionieri italiani, N. 9702, L. 278.150; lettere e cartoline alle quali ha risposto la segreteria, 42.500; circolari inviate, 25.000; raccomandate giunte, 9420; assicurate, 6000; telegrammi lasciati in risposta, 15.150.

Tre tedeschi formati dagli inglesi a bordo di una nave spagnuola

Madrid, 13, notte.

Un incrociatore inglese in servizio di vigilanza dello Stretto, ha visitato in alto mare la nave spagnuola *Reina Cristina*, ed ha arrestato a bordo di essa tre marinai tedeschi, che facevano parte degli equipaggi delle navi rifugiate nelle isole Canarie.

Il discorso di Deschanel

Eletto Presidente della Camera dei deputati

Parigi, 13, notte.

Deschanel, rieletto presidente della Camera dei deputati, pronunciò all'apertura della seduta pomeridiana un discorso, ringraziando la Camera della perseverante difesa, prima di unione di fronte al nemico. « La Germania — disse Deschanel — per stornare dalle sue difficoltà crescenti l'attenzione del mondo, tenta di presentare le vostre discussioni, naturali, legittime, come lotte di partito e tenta di far credere che la Francia si divida. Voi non la permetterete di fare l'equivoco circa la vostra decisione ». Deschanel definisce come dovere parlamentare l'aiuto ai combattenti e riassume l'opera compiuta dalla Camera da un anno, sia nelle Commissioni sia nelle sedute pubbliche. Di tale opera egli rievoca la costante preoccupazione dei rappresentanti del paese, di soddisfare le esigenze della guerra e di migliorare la sorte dei combattenti, di tutelare la situazione finanziaria economica e di prevenire e punire l'ingiustizia; di assicurare la vittima della guerra e di preparare l'avvenire.

Deschanel difende la Camera contro alcune critiche fra cui quella di immischiarsi nella direzione delle operazioni militari e nella condotta dei negoziati diplomatici. Dal principio della guerra le autorità militari diplomatiche agirono con piena indipendenza; nè le attribuzioni nè le responsabilità furono confuse all'estero; non si disconoscono punto i meriti del Parlamento ed i nostri combattenti sanno che i movimenti che qui si producono hanno per causa prima la loro eroica sofferenza. Deschanel continua affermando che il soldato francese ci sarà vincitore; esso ignora il nemico e permette all'Inghilterra e alla Russia di organizzare nuovi eserciti, e agli alleati di chiudere alla Germania, con una stretta intesa economica, una gran parte dei mercati del mondo. Dopo aver riassunto i delitti commessi in terra ed in mare dalla Germania, Deschanel termina dicendo: « Il nostro soldato sa come i valorosi alleati, che la pace in cui parlava recentemente al Reichstag il Cancelliere dell'Impero sarebbe il segnale d'una guerra continuamente rinascente, in cui le generazioni possono dovrebbero egualmente versare il loro sangue ». E conclude ricordando il motto di Napoleone: « La sciabola è vinta dall'idea; e affermando che la forza è caduca come la materia, la giustizia è immortale come il genio della Francia ».

(*Stefani*).

Gli austro-ungarici mirano su Cettigne

Gli ultimi tentativi dei Serbi presso Ipek

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 13.

Si ha da Vienna 12, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte sud-orientale:

« La nostra offensiva contro i Montenegrini progredisce. Una colonna si impadronì avanzando dalle alture ad ovest di Rudine; un'altra si impadronì del monte Rujac, a sud-ovest di Cettigne. Truppe austro-ungariche che passarono il monte Omaro 35 respinsero il nemico al di là di Njegusi. Le alture ad est di Granicone, al di là della frontiera, sono nuovamente in nostro potere. Le forze inviate contro Granicone si impadronirono dopo settanta ore di combattimento delle colline vicine a nord-ovest di questa località. All'angolo nord-est del Montenegro prendemmo pure le colline a sud di Berana. Distaccamenti austro-ungarici rinforzati da albanesi respinsero i resti di truppe serbe a Dugala, ad ovest di Ipek ».

Gli Austriaci a sei chilometri dalla Capitale montenegrina?

Il precedente dell'occupazione dei Lowcen

Roma, 13, notte.

La Tribuna ha da Zurigo 12: Corre voce, da raccogliersi con riserva, che gli austriaci abbiano cominciato l'attacco contro Cettigne. Le forze nemiche sarebbero a circa sei chilometri di distanza dalla capitale montenegrina. La resistenza dei montenegrini è eroica. Non ho potuto trovare conferma in questi circoli, dove peraltro ho notato un sensibilissimo pessimismo sulla sorte della capitale montenegrina.

La Tribuna reca: Il Consolato del Montenegro ha ricevuto fino a questo momento solo la prima parte di un telegramma ufficiale del suo Governo. Ecco quanto si apprende fin d'ora, da fonte diretta, sull'attacco del Lowcen:

« Cettigne, 9. Ritardato. (Fronte del Lowcen). — Il nemico ha cominciato l'attacco di buon'ora su tutta la linea della cresta di Karsecu, a Kuk Grubz. Il cannoneggiamento è stato terribile da tutti i forti delle Bocche di Cattaro e dalle navi da guerra. Dopo questa preparazione, il nemico ha eseguito un attacco di fanteria ed è riuscito ad occupare il villaggio di Mirik. Il combattimento continua. Il nemico ha attaccato questo fronte con 15.000 uomini di fanteria.

I montenegrini hanno respinto gli austriaci nella regione di Berana e sul fronte erzegovinese

Roma, 13, notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

Cettigne, 10-1 (ufficiale) — Fronte settentrionale-orientale: Combattimenti in tutte le direzioni, ma tutti gli attacchi sono stati respinti: il nemico ebbe grandi perdite vicino a Berana, così pure in direzione di Rugovo, dove prendemmo due mitragliatrici. Su tutto il fronte dell'Erzegovina si svolgono accaniti combattimenti con un nemico forte di 23 battaglioni, di ottanta cannoni e di oltre trenta mitragliatrici; il nemico fu respinto. Sul fronte del Lowcen il nemico sviluppò attacchi specialmente energici sostenuti dall'artiglieria della fortezza di Cattaro. La lotta per tutto il giorno fu accanita specialmente contro la importante posizione di Kuk, che passò poi al nemico, molto superiore di numero. Oggi continuano combattimenti su tutto il fronte ».

Re Nicola resta in Montenegro

Roma, 13, notte.

Contrariamente alle voci corse, il re Nicola del Montenegro non verrà in Italia. Egli ha dichiarato, secondo notevoli notizie albanesi, che fino a che resterà un lembo libero del suo paese, egli sarà con l'ultimo montenegrino a difenderlo.

Soltanto gli Austriaci operano in Albania

Londra, 13, notte.

La Morning Post ha da Budapest: « Il totale delle forze impiegate contro il Montenegro è di diciassette divisioni austriache, una bulgara ed una tedesca ».

Il Times ha da Salonicco: « Vengo assicurato essere infondate le voci di un'avanzata delle forze bulgare nell'interno dell'Albania. Soltanto truppe austriache operano ora in quella zona ed esse stanno minacciando El Bassan.

Contro "l'avversa piega degli eventi,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 13, notte.

« Poco gioverebbe — scrive il *Times* — menomare il significato della caduta del Lowcen. Il Montenegro si trova praticamente posto alla mercè del nemico e per la prima volta nella storia sua eroica pericola gravemente la sua indipendenza. Non sappiamo se Re Nicola vorrà continuare nella impari lotta oppure cercherà di venire a termini cogli invasori. Quest'ultima alternativa deve almeno essere noverata tra le possibilità di una situazione, che potrebbe avere serie conseguenze ». Il giornale soggiunge che il rovescio subito dalla causa degli Alleati nel Montenegro non deve dare appiglio a pure recriminazioni ma dovrebbe piuttosto agire come nuovo incentivo negli Alleati perchè coordinino i loro futuri sforzi militari e navali in maniera da raddrizzare la avversa piega degli eventi nei Balcani « non solamente nei Balcani ».

M. P.

Una nuova conferenza in Quirinale

fra il Re e i ministri

Esame dei vari problemi internazionali

(Per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 13, notte.

Stamane il Re, poco prima delle 9, ha lasciato in automobile Villa Savoia e si è recato per la prima volta, dopo il suo ritorno a Roma, al Quirinale, dove ha ricevuto l'onorevole Salandra e tutti i ministri con i quali si è intrattenuto oltre un'ora.

L'odierna riunione in Quirinale era la prima conferenza di carattere collettivo avvenuta coll'intervento del Re dopo la dichiarazione della guerra. Sebbene essa non abbia avuto, a quanto dice, che lo scopo di uno scambio di idee sulle maggiori questioni del momento che riguardano gli interessi dell'Italia, appare evidente la importanza della riunione odierna. Inoltre è lecito supporre che nello scambio di idee avvenuto fra il Re e i suoi ministri siano state trattate non soltanto le questioni che riguardano la nostra guerra, ma altresì quelle che si riferiscono alla situazione internazionale. Gli elementi relativi furono forniti dalla espedizione dell'on. Sonnino e devono aver particolarmente riflettuto due grandi questioni del momento, cioè la situazione del Montenegro e la situazione balcanica in genere. Le notizie, che accompagnarono e seguirono l'annunzio della caduta del Lowcen, suscitarono alquanta apprensione nel mondo politico. I commenti si riferivano a due punti delicati della questione: cioè se fosse possibile evitare, mediante l'aiuto al Montenegro, la perdita di una importante situazione strategica e quali conseguenze il fatto compiuto può avere rispetto agli interessi italiani in Adriatico. Nelle sfere competenti non si nutrono le apprensioni che hanno ripercussione nei commenti di alcuni giornali. La caduta del Lowcen viene certamente considerata come un episodio doloroso della lotta impegnata con forze impari al bisogno dal Montenegro. Però da questo male relativo può nascere, per il problema italiano, un bene, poichè l'Austria ha attualmente 15 divisioni impegnate sul territorio montenegrino. La conseguenza di ciò — si aggiunge nelle sfere competenti — è chiara. La lotta contro il Montenegro costringerà l'Austria a indebolire il proprio fronte tanto sulla nostra linea di combattimento quanto sulla linea di combattimento verso la Russia e verso Salonicco. Si giudica, in altre parole, che questo sparpagliamento di forze vada a vantaggio degli alleati. Ora, tenendo conto che, data la enorme disparità delle forze, il Montenegro deve fatalmente rimanere soccombente, la inevitabile caduta del Lowcen non è più, per l'Intesa — secondo i circoli ufficiali — un fatto militare così disastroso come si vorrebbe ritenere.

Queste sono le spiegazioni che vengono date nei circoli competenti sulla portata militare immediata delle operazioni austriache nel Montenegro, e mi limito a riferirle per quell'interesse che possono avere.

Circa il secondo punto, cioè l'esame dei fatti nei rapporti della nostra situazione adriatica, si osserva che la conquista compiuta non era in potere dell'Italia impedirla, perchè il concorso militare alla situazione montenegrina non è stato, fin dall'inizio della guerra, un compito italiano e non ha alcun valore di stabilità. Ben altre sistemazioni dovranno avvenire a guerra compiuta e se, come i Governi dell'Intesa ritengono, la vittoria finale toccherà agli Alleati, non sarà certo consentita all'Austria una conquista che completi il possesso delle Bocche di Cattaro. Questa affermazioni spiegherebbero che anche — come le ultime notizie del minacciato investimento di Cettigne e del rifugio del Corpo diplomatico a Scutari — non producano grande allarme nelle sfere competenti.

La seconda delle questioni odierne, cioè lo scambio di Note diplomatiche intorno all'occupazione di Corfù, viene considerata oramai chiusa dopo le lunghe ed esaurienti spiegazioni date dall'Intesa sulla temporaneità e sul limitato obbiettivo militare nello sbarco dei francesi e serbi a Corfù. La Grecia piegherà la testa per Corfù come la piegò per Salonicco. Infatti, il Governo di Atene non può nascondersi che il valore delle odierne dichiarazioni dell'Intesa, che riaffermano la sovranità greca della isola occupata, è subordinato all'atteggiamento della Grecia verso l'Intesa. In realtà gli Alleati ipotecano la linea di condotta della Grecia con atti di possesso sempre crescenti come importanza. Invero, oltre il telegrafo di Corfù anche la stazione radiotelegrafica di Sydari sarebbe stata occupata. Nè le tappe della condiscendenza greca si possono dire giunte al termine. Sempre rispetto a questo teatro della guerra, viene infine giudicata utile e opportuna la occupazione compiuta dai francesi, estendendo la propria zona di difesa.

Un'ultima questione sorge sull'orizzonte: la partecipazione del Papa alla futura conferenza della pace. E la pubblicazione, non invano compiuta, del *Corriere d'Italia*, mentre dà un lato si dissipano intime impressioni, ne fa sorgere da un diverso lato delle altre. L'articolo del *Corriere d'Italia*, che risulta sia riuscito graditissimo alla segreteria di Stato del Pontefice, precisa quali due punti della questione che potrebbe divenire minacciosa. La Santa Sede si impegna, fin da ora, a sollevare nel futuro congresso la questione romana; però rivendica il diritto che ha il Papa di farsi rappresentare al congresso, nell'interesse stesso delle deliberazioni da prendere, la cui esecuzione sarebbe garantita per i buoni cattolici dall'autorità spirituale del Pontefice. Questa tesi ridotta, viene giudicata nel mondo politico, pericolosa. La pubblicazione del giornale cattolico, verso il quale il cardinale Gasparri ha ripetutamente mostrato la propria benevolenza, ha prodotto impressione perchè viene interpretata come indicazione dei termini nei quali la Santa Sede prende posizione su questo delicatissimo problema. Ora, se si rifletta che la fonte egualmente vaticana fu pubblicato senza successive smentita che l'Italia, ottenendo il patto di Londra, pose come condizione la non partecipazione del Papa al congresso per la pace, si comprende come una nuova grave questione piombi sul terreno politico, questione attorno alla quale lungamente e accortamente si discuterà.

S.

L'ora montenegrina

nella situazione balcanica

Roma, 13, notte

La situazione balcanica e gli avvenimenti montenegrini danno occasione al « Giornale d'Italia » di pubblicare un articolo editoriale nel quale è sostenuta la necessità di adottare una politica severa verso i popoli balcanici ancora neutrali invece della blanda politica finora seguita. L'articolo così conclude:

« L'esito della guerra balcanica del 1912-13 contro l'antico oppressore era stato una ferita inferta. Il miracolo della Lega serbo-greco-bulgara aveva distanto i turchi e obbligato gli imperi centrali a rinunciare, almeno per il momento, al loro disegno dell'asservimento dell'Oriente. Era il meraviglioso insegnamento di quello che può la concordia. L'indipendenza balcanica doveva condurre logicamente o a una confederazione, che avesse valore di una settima grande Potenza, o alla reciproca distruzione. Invece ne venne la seconda guerra balcanica. I « comitagi » bulgari, pagati dall'Austria, iniziando la ostilità sulla Struma e sulla Bregalnitza, aprirono l'abisso di odio che ha giovato così bene agli austro-tedeschi e anche ai turchi. Nessuno dei regni balcanici volle fare il sacrificio delle proprie ambizioni. La grande Bulgaria, la grande Serbia, la grande Albania, l'Impero bizantino di Giustiniano, l'Impero Dacico orientale di Traiano, queste cinque reminiscenze del passato, idee evanescenti del presente cozzavano per l'aria, straziandosi, investendosi, penetrando l'una nell'altra. Quando queste idee si vollero tradurre in realtà territoriali senza che nessuno desse l'esempio della rinuncia, si vide allora che ostava il principio dell'impenetrabilità della materia. Dove c'era la grande Bulgaria non poteva stare la grande Serbia nè la grande Albania nè la grande Grecia. La contesa si appuntava sulla Macedonia, dove si intrecciavano i confini delle ambizioni particolaristiche. Il destino della Balcania era dunque già segnato in questo sommovimento mondiale appena gli imperi centrali si fossero spostati verso Oriente. L'errore dell'Intesa fu di aver fidato in un automatico componimento degli odii, delle ambizioni della Balcania. Si sognava colla forza obbligare gli Stati balcanici a seguire la via della salvezza, togliendo l'illusione della politica della partita doppia, impedire che, spontaneamente come in Bulgaria, o indarno recalcitranti come gli altri, diventino feudi degli imperi centrali. Non è raro che a un inferno occorra una violenza per fargli traguardare il fantasma che gli ridarà la vita. L'Intesa si trova ora dinanzi ai doveri del medico severo. L'esperienza del medico debole e accondiscendente ad ogni capriccio è stata abbastanza dolorosa. Per restaurare la Balcania nella sua libertà, il che è di grande interesse per l'assetto futuro dell'Europa e del mare nostro, bisogna impedire che essa diventi il mole mediterraneo degli imperi centrali, quell'ufficio di mole a cui era destinata la nostra penisola dalla rapace avidità, mascherata di benevolenza, degli antichi protettori ».

La *Tribuna* dedica agli avvenimenti del Montenegro un articolo editoriale che viene alle seguenti conclusioni: « L'episodio doloroso della sconfitta serba con tutte le sue conseguenze ha messo in rilievo l'inefficacia e l'ingenuità di una diplomazia i cui errori non lasciarono nessuno margine per un rapido rimedio militare. In quel caso la sconfitta diplomatica passò fatalmente, irreparabilmente in sconfitta militare. Ma dall'inizio delle ostilità della Bulgaria colla Serbia, coll'inevitabile totale sconfitta di questa, sono passati alcuni mesi e dobbiamo ancora domandarci con dolorosa sorpresa come mai la Potenza della Quadruplice non abbiano previsto il pericolo che minacciava il Montenegro; non abbiano pensato e provveduto in modo efficace per conservare quell'ultimo polverso baluardo contro la minaccia del nemico. Si sapeva che il Lowcen era il punto strategico più formidabile del Montenegro, che il suo mantenimento nelle nostre mani, oltre che un valore positivo, ne possedeva uno negativo anche maggiore minacciando quella base navale di Cattaro che tutti riconoscono come la chiave dell'Adriatico. Perchè il Lowcen non è stato fornito di armi di difesa o di offesa che lo avrebbero reso inespugnabile e che forse avrebbero permesso di infliggere all'Austria un colpo gravissimo obbligandola a ritirare quella flotta, la quale, per i suoi ripari oramai inviolabili, costituisce una minaccia e una insidia continua ai movimenti navali amici e dei nostri alleati nell'Adriatico inferiore? La caduta del Lowcen colle sue probabili conseguenze sulla resistenza del Montenegro al nemico che lo avvolge da tutte le parti è poi specialmente dolorosa e incresciosa per noi. Il Lowcen aveva constituito, e non a torto, un punto fermo nella politica italiana degli ultimi venticinque anni e per il Lowcen la nostra diplomazia, che pure non si distinguerà per soverchia animosità, aveva osato prendere di fronte all'Austria una posizione decisa. Con questi precedenti era lecito aspettarsi che, scoppiata la guerra fra noi e l'Austria, si sarebbe al più presto provveduto per far sì che quella posizione potenzialmente poderosa fosse al più presto convertita, da base ideale, quale era stata così lungo tempo nella nostra azione diplomatica, in base effettiva per la nostra azione militare. Un Lowcen armato in modo adeguato col nostro aiuto al Montenegro avrebbe potuto essere per noi una formidabile scolta contro l'Austria non solo per la difesa, ma anche per un'offesa che in certe condizioni avrebbe potuto riuscire di importanza fondamentale anche nel complesso della vasta lotta, per cui tanto maggiore è l'impressione che gli ultimi avvenimenti, colla caduta del Lowcen, producono nell'animo di tutti. Dobbiamo deplorare quello che è avvenuto nel suo senso generale perchè occorre dimostrare che le nazioni della Serbia e del Montenegro non hanno ancora portato i frutti che si era da aspettarsi. Per riparare una frase sciuperà di Lloyd George il « troppo tardi » continua a perseguitare i buoni degli alleati ed a gettare l'ombra sulle loro azioni. E' tempo di formarsi una coscienza di quello diverso fondamentale se vogliamo che il rammarico espresso per i Dardanelli e per Salonicco prima, oggi per il Montenegro, non debba ripetersi per avvenimenti di importanza decisiva ».

L'opera del Delegato pontificio pei prigionieri di guerra in Turchia

La stampa mussulmana elogia Benedetto XV

Roma, 13, notte.

L'« Osservatore Romano » ha da Costantinopoli che mons. Dolci, delegato apostolico in quella città, è stato un vero interprete e fedele ministro del Papa, per quanto riguarda interessamento e la benevolenza verso i prigionieri di guerra di qualsiasi Nazione. In seguito alle vive pratiche fatte da mons. Dolci presso il governo ottomano, si è ottenuto che due cappellani militari, uno di rito caldeo e l'altro di rito latino si recassero ad Afionkarahissar dove sono concentrati i prigionieri di guerra inglesi ed inglesi per recare loro l'assistenza spirituale. Essi partirono portando con sè tutto il necessario per celebrare la Messa e per somministrare i Sacramenti. I cappellani ottennero dal Governo ottomano il trattamento e il grado di ufficiali. Dopo aver provveduto all'assistenza spirituale, mons. Dolci fece seguito alle pratiche esperite presso il ministro della Guerra Enver pascià ha ottenuto di potere inviare doni ai prigionieri e così la distribuzione potè effettuarsi ad Afionkarahissar alla vigilia di Natale. Nello stesso tempo il Delegato della S. Sede effettuò nelle mani di Rizzini bey, primo aiutante di campo del ministro della Guerra, una offerta per i soldati ottomani mutilati e bisognosi di arti artificiali. Nel giorno di Natale poi, sempre col permesso del Governo ottomano, mons. Dolci si recò in un ospedale di Costantinopoli dove erano ricoverati 59 prigionieri feriti inglesi e francesi ed offrì loro doni. I prigionieri ringraziarono commossi ed ammirati. Lo stesso trattamento venne fatto ai soldati inglesi protestanti ed a molti soldati turchi che si trovavano misti coi soldati inglesi e francesi nelle corsie dell'ospedale.

L'« Osservatore Romano » aggiunge che dell'opera spiegata dal Papa nel momento attuale, si è benevolmente occupata anche la stampa mussulmana. Un giornale turco, il « Geridi El Havania », repubblicò nella sostanza un articolo del direttore della « Defense », giornale mussulmano molto accreditato in cui si elogiava l'opera del Papa in favore dei prigionieri di guerra. L'articolo termina: « Con la presenza di un Papa la cui anima vibra di sentimenti nobili ed elevati non è da meravigliarsi se i popoli di ogni credenza considerino il Papa come un benefattore dell'umanità ».

Gli Alleati rompono le comunicazioni attorno a Salonicco

Il concentramento di 260.000 austro-bulgaro-tedeschi nei Balcani - Il prodigioso eroismo dei franco-inglesi nella ritirata da Gallipoli.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Salonicco, 13, notte

Gli Alleati hanno fatto saltare in aria, in territorio greco, un ponte lungo duecento metri a Demir Hissar sullo Strouma, un ponte fra Karassouli e Kilindir e due altri ponti tra Kilindir e Demir Hissar. Anche le comunicazioni telegrafiche tra Xyrbet e Demir Hissar sono rotte. Tutte queste operazioni sono state compiute in previsione di una prossima avanzata nemica.

Eccovi la ripartizione delle forze degli austro-tedeschi-turco-bulgari nella penisola balcanica, secondo le notizie che qui si hanno: Una divisione austriaca ed una tedesca si troverebbero sul Danubio; due altre divisioni tedesche, la 27.a e la 101.a sarebbero a Veles. A Monastir si sarebbero due divisioni tedesche, la 105.a e la 103.a; a Sirtzina le brigate tedesche 27.a e 29.a; a Xantis la 67.a divisione tedesca ed una divisione turca. Due alle artiglierie tedeschi sarebbero a Uskub con due forti reparti di genieri ed aerostieri. Vi sarebbero inoltre cinque divisioni bulgare e cinquemila mitragliatrici con i servizi relativi. Tutte queste truppe sarebbero destinate ad agire contro Salonicco. Il totale di esse ascende a 260.000 uomini.

Tutti gli Alleati attualmente concentrati a Salonicco hanno molto bene accolto la nomina del generale francese Sarrail a comandante in capo dell'armata di Oriente, poichè una direzione unica delle operazioni è necessaria.

Notizie particolari che giungono qui sull'evacuazione delle truppe alleate del Dardanelli, dicono che essa fu preparata fin dal 25 dicembre. Le truppe si ritirarono progressivamente sotto il fuoco nemico. I turchi, prevedendo questa ritirata, lanciarono dagli aeroplani sulle truppe francesi dei proclami nei quali si diceva che essi erano assicurati dell'Inghilterra. Se non che gli aeroplani turchi gettarono anche dei manifesti sulle truppe inglesi, nei quali si proclamava la più calda amicizia per l'Inghilterra, si proferivano le più grandi minacce contro la Francia. Man a mano che i franco-inglesi abbandonavano una trincea, i turchi vi si gettavano sopra. Avvennero perciò mischie tragiche. Prima di imbarcarsi i reparti in ritirata sacrificarono gli ultimi cavalli e una volta imbarcati i feriti ammainarono le bandiera della Croce Rossa. La fanteria turca cessò il fuoco, ma l'artiglieria tuttavia continuò a tirare.

Il 4 gennaio la maggior parte delle truppe francesi erano già a bordo. Dal 4 all'8 gli inglesi compirono la loro evacuazione. Il coraggio degli artiglieri inglesi è stato grande. Essi spararono gli ultimi colpi e poi fecero saltare i pezzi.

I francesi che hanno lasciato i Dardanelli sono destinati a rinforzare l'esercito del generale Sarrail. In quanto all'esercito turco della penisola di Gallipoli, esso agirà ora un po' in Macedonia e molto contro l'Egitto.

FERRI PISANI.

Gli Alleati si stabiliranno a Serres

Atene, 13, mattino.

Gli abitanti di Serres profughi a Salonicco riferiscono che ufficiali francesi e inglesi si recarono avantieri a Serres e procedettero allo studio del terreno, e presero in affitto i forni. Gli abitanti ritengono che gli alleati abbiano intenzione di stabilirsi a Serres per sorvegliare il passo verso Demirhissar. I bulgari arruolano tutti gli uomini atti a servire sotto le armi nelle provincie che hanno ora occupate. La miseria produce grande malcontento fra la popolazione.

Stefani.

La presenza degli ufficiali francesi e inglesi a Serres (Serres-Nord) ha notevole importanza politico-militare. La città, bellissima e popolata da circa 25.000 abitanti, è una dei principali centri della Macedonia orientale. Serres sorge lungo il corso del Vrannino del fiume che attraversa pure Seres e si trova sulla linea ferroviaria Salonicco-Xanti.

Sottomarino e due velieri turchi affondati da torpediniere russe

Pietrogrado, 13, notte

Alcune torpediniere russe distrussero presso lo sbocco di Varna, il 10 gennaio, un sottomarino nemico che le comandanti turche avevano affondato nel dicembre scorso e che avevano ordine di smantellare. Esse affondarono anche due velieri turchi carichi di carbone; ciascun membro dell'equipaggio furono fatti prigionieri. (Stefani).

PICCOLA CRONACA
Per quella rubrica rivolgersi a Ufficio Succursale a Torino

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 8,50 — Camere da L. 2,— in su.
Bagni — Ottime garanzie — Ascensore — Vino compreso.
In inverno per comodità L. 10. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera riscaldata L. 11,5.
Unico

Combustibile Economico per Industria
in sostituzione del carbone
LEGNA da ardere
Ditta esercente, forte produttore stagionata, asciutta
SEGHERIA WEISS - Via Principe, 4 - Tel. 5-21

L'archivista dell'Ambasciata turca a Parigi arrestato

Febbrile attività militare a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte

L'unico funzionario dell'Ambasciata di Turchia a Parigi, che era rimasto a suo posto a custodia degli archivi, Salih bey, è stato arrestato stamane. E' superfluo dire che il provvedimento costituisce una rappresaglia in seguito all'arresto a Costantinopoli dei funzionari francesi ed inglesi.

Informazioni da Costantinopoli segnalano che grande attività militare regna nella capitale turca. L'istruzione dei giovani di 19 anni continua febbrilmente nei dintorni di Costantinopoli; la maggior parte delle truppe ivi trovantisi disseminate nei litorale del Mar Nero furono trasportate in Tracia. Un movimento continuo di artiglieria pesante avviene in tutte le direzioni. Tutti i treni indistintamente sono utilizzati pel trasporto dell'artiglieria e delle munizioni. La artiglieria d'assedio che si trovava a Ciataldja fu trasportata parte a Varna e parte a Dedeagatch. Anche tutti i cannoni incavalcati nelle isole e nei dintorni della capitale furono trasportati in Tracia.

Il collaboratore della *Liberté*, occupandosi delle mene tedesche in favore della pace, narra questo fatto, di cui garantisce l'autenticità.

Recentemente un personaggio svizzero molto noto a Parigi si recò a visitare parecchi grandi finanzieri francesi, cui disse di giungere da Vienna, dove aveva avuto una conversazione importantissima col banchiere Schwabach, che gli aveva parlato tanto a nome del personale, come a nome di Bethmann. Soggiunse che questi due ritengono necessario di non lasciare prolungare una guerra così disastrosa. L'momento sembra loro venuto per accordarsi tra finanzieri per esercitare una pressione dai rispettivi Governi. La Germania è disposta ad accordare ai vinti la pace onorevolissima; essa abbandonerebbe tutte le conquiste, salvo, naturalmente l'Alsazia-Lorena e si mostrerebbe conciliantissima per quanto riguarda i vantaggi cui ha diritto; proposo infine di entrare in conversazione con Schwabach e con Bethmann, ma la pratica fallì completamente.

D. R.

Continuano le azioni di artiglieria ai Dardanelli

Basilea, 13.

Scrivono da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: «Sulla fronte dei Dardanelli, nella notte dal 9 al 10 gennaio una nave da guerra nemica aprì il fuoco da imbrue, che durò con interruzioni fino al mattino, contro Seddul Bahr, Teksesurunu, Kiseulik. Nel giorno 10 alcuni cacciatorpediniere e un incrociatore bombardarono ad intervalli Seddul Bahr, ma il fuoco delle nostre batterie li obbligò ad allontanarsi.

«Sulla fronte del Caucaso, nella notte dal 9 al 10, attacchi tentati dal nemico alla mezzanotte, con deboli effettivi, contro la nostra fronte, nella direzione di Normano, furono respinti. La nostra artiglieria distrusse parte delle trincee nemiche».

(Stefani).

Dunkerque bombardata da aeroplani tedeschi

Parigi, 12.

Comunicato ufficiale delle ore 23:

Due aeroplani nemici hanno lanciato otto granate su Dunkerque, ma non hanno prodotto che danni materiali insignificanti. A nord dell'Aisne i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto le opere dell'avversario. Ad ovest di Souain, nella Champagne, la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente le trincee tedesche a nord di Maison de Champagne e ad est della collinetta di Sauale. Nell'Argonne i tedeschi hanno fatto esplodere sulla quota 285 (Haute Chevauchée) una mina la quale ha prodotto una vasta escavazione intorno alla quale è continuato per tutto il giorno un combattimento a granate abbastanza vivo. Abbiamo fortemente organizzato l'orlo sud dell'escavazione. Fra Tahure e la Mesa il nemico ha tentato un attacco con lancio di gas soffocanti. Nella regione delle ferriere le misure di protezione previste sono state prese in tempo opportuno e i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee. Sulle Hauts de Meuse nella regione di Calonne, il tiro della nostra artiglieria ha provocato alle esplosioni ed un incendio nelle trincee nemiche ed ha distrutto i ripari delle mitragliatrici.

Nei Vosgi la nostra artiglieria ha distrutto due opere tedesche nel settore della Fecht.

Il comunicato francese della 15

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: «Fra Souain e Tahure, durante la notte, il nemico tentò su uno dei nostri piccoli posti un colpo di mano, che fallì completamente. In Champagne due attacchi con granate riuscirono contro le nostre posizioni, uno a nord-est della collinetta di Mesnil e l'altro verso Maisons de Champagne, furono arrestati di netto dai nostri tiri di sbarramento. Nuove informazioni sull'attacco con emissione di gas, tentato ieri dai tedeschi nel settore di Marais, segnalano che durante le operazioni un colpo di vento rigettò una nube di gas nelle trincee nemiche. Il nostro bombardamento delle linee nemiche fu violentissimo.

Il comunicato belga

Le Havre, 12, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Su tutto il fronte dell'esercito belga si segnala una grande attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra, particolarmente nella regione a nord di Steenstraate.

Un "aviatik,, messo in fuga

Amsterdam, 13, notte

Secondo il *Nieuwe Belgé*, un Aviatik volò lungamente sopra Zelzate, attraversò la frontiera e comparve sopra Sasvangente. I soldati aprirono il fuoco, ma l'Aviatik fuggì, grazie alla sua grande altezza, e partì alla volta di S. Nicolas.

Gli austro-tedeschi

tolgono divisioni dai vari scacchieri per fronteggiare l'offensiva russa

Una lettera di Guglielmo per la sua successione — Prodromi di rivoluzione a Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 13, sera.

La lotta sul fronte orientale sembra essere arrestata momentaneamente. Gli austro-tedeschi per fronteggiare l'offensiva russa hanno modificato e precipitato tutti i loro piani. Naudeau afferma sul Journal che gli austriaci richiamano dai Balcani quattro divisioni e ritirano dal fronte italiano altre divisioni. I tedeschi trasportano sul fronte russo otto divisioni dai Balcani. Anche il fronte francese sarebbe stato in certi punti rafforzato. Grandi rinforzi austro-tedeschi sono comparsi a nord di Koukotzia Volia, a Lioubachev sul fiume Stockod, a cinque verste dalla riva destra del Pripet. Sembra quindi possibile che l'estrema destra del fronte sud russo si estenda sino ai confluenti dello Styr nel raggio della città di Pinsk. Da Pinsk sino a Svenziani, che confina col fronte nord, il fuoco di artiglieria già si risveglia. Il fronte nord, quello cioè da Riga alla Duina resta calmo, ma non è esclusa una ripercussione causata dall'azione nel settore inferiore.

Il Matin riproduce, da fonte russa, lo squarcio di una lettera diretta dal Kaiser, dal Grande Stato Maggiore generale nel settembre scorso, a Bethmann. Ecco il testo del documento:

«Due giorni prima della dichiarazione di guerra della Francia e della Russia ricevetti la comunione eucaristica. Sono pronto a rispondere dinanzi al mio Dio. Perciò ho riconosciuto utile ordinare le cose nel caso morissi, e affidare la soluzione della scelta del mio erede legale ad un Congresso di Sovrani della Germania. Desidero che questo Congresso possa sanzionare la liquidazione della successione dell'impero senza che la Corona vada a mio figlio o a mio nipote».

Pare, secondo il giornale, che l'Imperatore abbia scritto il documento in un momento di sconforto dopo che la granduchessa Luisa di Baden gli ebbe comunicato in una conversazione certi intrighi fra il principe Rupprecht di Baviera ed il Re di Sassonia.

Il principe Rupprecht aveva giurato che non sarebbe stato lui, nel giorno della sua ascesa al trono di Baviera, a riconoscere Guglielmo come capo dell'Impero e che non intendeva più conservare il suo Paese alla rovina. Il Re di Sassonia scrisse una lettera nella quale diceva che la corona di Polonia gli apparteneva di diritto e, parlando dei disegni ambiziosi del Kaiser sulla Polonia stessa, si esprimeva con frasi piatcali, qualificando Guglielmo un intrigante che tendeva d'impadronirsi dell'eredità. Il Re di Sassonia, dati i suoi rapporti coll'ultima dinastia polacca, crede che la corona spetti alla sua casa.

Informazioni particolari del Matin confermano lo stato di effervescenza a Costantinopoli. Giunti pacchi, che gli agenti segreti turchi fecero credere francesi, è stato nominato governatore militare di Costantinopoli. Egli aveva già occupato il posto dopo il colpo di stato del 23 gennaio 1913, quando il generalissimo Nazim pascià fu assassinato da Enver. I timori di una rivoluzione sarebbero provati dalla costituzione del triumvirato Talaat, Enver e Gemal, che, dimezzando i cavalli postali, hanno provato il bisogno di ribadire i loro vincoli per fronteggiare le probabili difficoltà. Inoltre, il ritorno di Gemal dalla Siria proverebbe che la spedizione contro l'Egitto non è così imminente come la stampa tedesca voleva far credere.

Il vapore Taino, proveniente da Philippeville (Algeria), è giunto a Marsiglia. Nel corso del viaggio sfuggì ad un sottomarino tedesco nelle circostanze seguenti. Un ufficiale scorse con un cannocchiale il solco del sottomarino e pochi minuti dopo questo emerse, dirigendosi contro la nave. Il capitano ordinò di accelerare la velocità, facendo rotta a zig zag. Durante quaranta minuti la caccia continuò, e ad un tratto il sottomarino scomparve. I passeggeri, calmi, seguirono le peripezie del drammatico inseguimento da bordo. Il Taino sfuggì così una seconda volta ai sottomarini nemici.

D. R.

Continuano accaniti i combattimenti alla frontiera della Bessarabia

Berlino, 13, mattino

Si ha da Vienna 12 questo comunicato ufficiale:

Il campo di battaglia alla frontiera della Bessarabia fu anche ieri teatro di combattimenti accaniti. Poco dopo mezzogiorno il nemico cominciò a coprire le nostre posizioni con i proiettili della sua artiglieria. Tre ore dopo la sua fanteria prendeva l'offensiva per la prima volta, continuandola altre quattro volte successivamente. Alle 10 di sera per la sesta volta dense colonne d'attacco tentarono di irrompere nelle nostre linee ma furono respinte. Eccetto ciò non vi furono sul fronte nord-est che scaramuccie in alcuni punti.

Lo Tsar al fronte

Pietrogrado, 13.

Mandano da Tsarkojesselo 12 che lo Tsar è partito per il fronte dell'esercito.

(Stefani).

Un attentato contro Okuma

Il ministro illeso

Tokio, 13.

Un individuo lanciò due bombe contro la automobile del Presidente del Consiglio Okuma; questi rimase illeso.

Appello agli Italiani dal Campidoglio

per il Prestito di guerra

Discorsi del Sindaco di Roma, del Ministro Carcano e dell'on. Luzzatti - La rievocazione dei gloriosi esempi di Roma - "Il bilancio già dispone dei mezzi per il prestito nuovo, anche se sarà di parecchi miliardi„ - "Meglio vivere in povertà nel proprio libero paese che salvare la ricchezza nella Patria schiava„.

(Per telegrafo e telefono alla "STAMPA„)

Roma, 13, sera.

Stamane, alle 11, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, si è tenuta una solenne riunione promossa dal Comitato romano di propaganda per il prestito, nella quale il ministro del tesoro, on. Carcano, ha tenuto un discorso sul nuovo prestito nazionale al 5 per cento.

La sala era adorna con piante e fiori e lungo la scalinata prestavano servizio d'onore i valletti municipali nella loro caratteristica divisa.

Alla riunione sono intervenute le più note personalità del mondo politico e bancario. Erano presenti: il presidente del Consiglio, on. Salandra; i ministri Zupelli, Corsi, Dallono, Martini, Grippo, Barzilai, Ciuffelli e Cavasola; i sottosegretari Celesia, Elia, Battaglieri, Cottafavi, Mosca, Di Como; l'onorevole Luzzatti, gli onorevoli Rava, Bettolo, Tedesco, Schanzer, Soderini, Cabrini, Casciani, Talamo, Berenini, Carmenati, Federzoni, De Ruggeri, Ruini, De Nava, Suardi, Zegretti, De Vito, Bonomi, Bertesi, Morpurgo, Artom. Erano anche presenti i senatori Malvano, Carlo Ferraris, Astengo, Tullano, Di San Martino, Wollemborg; il sindaco Colonna, il prefetto comm. Aphel, il direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher, il comm. De Angeli, direttore del Banco di Napoli, il comm. Toeel, direttore dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni; assessori e consiglieri comunali.

Al tavolo d'onore hanno preso posto gli onorevoli Salandra, Carcano, Luzzatti, il sindaco Colonna ed il senatore Tittoni. Appena essi hanno preso posto è scoppiato nella sala un lungo applauso. Ha preso quindi la parola il sindaco Colonna.

Il discorso del Sindaco di Roma

Il Sindaco di Roma, on. Principe Colonna, così ha detto:

L'on. Presidente del Consiglio nel suo storico discorso pronunciato in quest'aula ammoniva: Noi siamo entrati in questa guerra a tutela delle più nobili e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della Patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi, la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti ma tutti coloro che restano.

I nostri valorosi soldati, i nostri intrepidi marinai gloriosi per tante prove di abnegazione e di eguismo chiedono che il popolo italiano integri l'opera loro fornendo tutti i mezzi necessari per infrangere i formidabili ostacoli opposti dal nemico. La sottoscrizione del nuovo prestito pertanto è la sottoscrizione per la vittoria.

A questo supremo dovere verso la Patria, il Paese non può venire meno. L'Italia, a tutto decisa per difendere e assicurare il suo avvenire, non può venire meno, specialmente Roma, che insegnò come la coscienza del dovere possa, anche nei momenti più aspri e difficili, assicurare la vittoria. Nell'anno 543 di Roma, quando Annibale minacciava l'Italia, Valerio Levino così diceva al Senato: «Se vogliamo che il popolo romano abbia nervi e armi, incoraggiamolo dall'imporre a noi stessi le necessarie gravezze, parliamo noi senatori, doniamo, nella pubblica colletta, l'oro, l'argento, tutta la moneta coniata, in modo che ciascuno lasci soltanto per sè, per la moglie ed i figli, la quella e la biella, tutto il rimanente d'oro e d'argento, ogni coniali, portiamolo subito al tesorieri dello Stato, affinchè l'oblazione volontaria e la gara per soccorrere la repubblica esaurita l'erogazione, prima nell'ordine e nessuno, poi nella plebe. La repubblica ha proprio quest'unica via. Mettiamoci in essa e che gli dei ci assistano».

Questo ammonimento del console romano risuona oggi il Paese e si ispiri al nobile esempio della gran madre! Allora ciascuno portò nel tempio di Saturno alla pubblica sottoscrizione, oro, argento e danaro, non tanto cara ne tutti volevano che i loro nomi fossero scritti nei pubblici registri per primi e fra i primi, onde non bastavano più i triumviri a ricevere nè i segretari a registrare le offerte. Ed i tre Triumviri accettando, non scrissero rilevando sufficienti».

Così Roma antica, madre e maestra insegnava l'amore di patria. Così deve intenderlo l'Italia risorta, la gavola di Valerio Levino risuoni oggi in ogni parte d'Italia, risuoni nei rifugi dai ricchi, nei tuguri delle aree oscure, nei casolari campestri, risuoni nelle chiese fra gli inni sacri invocanti la gloria eterna ai nostri caduti. Risuoni in ogni via delle città, dei borghi, dei villaggi, risuoni sul mare e al di là del mare, dovunque un cuore italiano palpiti per la grandezza della Patria!

Bisogna che il mondo sappia che il nostro paese è deciso, fermamente deciso a resistere in ogni domilizio ed in la lotta di farlo, deve a respingere ogni prepotente egemonia, a provvedere con le proprie energie a tutti i suoi bisogni.

L'Italia di Dante, di Galileo, di Volta, di Marconi, di Marconi non può temere la superiorità di alcun popolo eletto, anche se nei suoi momenti ed eroicità sofferti pretende vantare una predestinazione divina; non può temere il predominio di alcuna razza quando la vittoria, ordinando le forze del mondo civile, avrà assicurato a tutti i popoli le garanzie essenziali del diritto e della civiltà e resa impossibile ogni nuova organizzazione della violenza.

Il discorso del sindaco di Roma è stato vivamente applaudito.

Il discorso del Ministro del Tesoro

Si è poi levato a parlare il ministro del tesoro on. Carcano, il cui discorso è stato sottolineato da frequenti e calorosi applausi e salutato alla fine da acclamazioni generali prolungate.

L'on. Carcano così parlò:

«Signori e signore. Con l'animo commosso dal vibrante, nobilissimo discorso del sindaco di Roma, preferirei di tacere. Ma la benevolenza degli uomini illustri che mi stanno accanto volle procurarmi l'onore di parlare innanzi a voi, cortesi signori e signore, in questa capitolina, destinata a ruminentare col magistero dell'arte i fasti e la gloria di Roma antica. Ed io debbo esser lieto di così solenne occasione, non per fare un discorso, ma semplicemente per esprimere i sentimenti che mi suboccano dal cuore. Primo e un sentimento di profonda riconoscenza verso voi tutti che con il vostro intervento a questa adunanza, date prova di prendere attiva parte alla grande lotta, che esalta e avvince la vita e l'anima della Nazione. Il Comitato che ci ha qui convocati, nell'atto di accingersi all'opera di patriottico apostolato a favore del nostro prestito di guerra, rammentava con giusto pensiero il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio, in quest'aula, il 2 giugno, poco dopo l'inizio della nostra guerra. Con quel discorso che non morrà, Antonio Salandra esponeva agli italiani e agli stranieri i fatti e le considerazioni che dimostravano all'evidenza il dovere e la necessità della partecipazione dell'Italia nell'immane conflitto europeo. Con alto e dignitoso linguaggio insegnato da Roma, interpretò mirabile, il capo del Governo esprimeva quando il Paese sente e come ragiona. Scolpiva egli come la suprema delle leggi imponesse all'Italia di non stare passiva, di non tenersi in disparte dalla competizione morale che si slanciava ai suoi mari, di scendere animosa in campo, sapendo di affrontare ogni sorta di sacrifici, pur di vincere a qualunque costo.

Il nostro Paese, ricco qual'è di senso pratico e di virtù civiche, ha pienamente intuito le supreme ed indiscutibili ragioni della nostra guerra: esso ha perfettamente compreso che non è questo momento di partigiane disputazioni e di critiche sottili, nè di contrasti e dissensi di scuole e di persone, che più che mai occorre la concordia degli animi, la unione di tutte quante le forze nazionali. Oggi ecco vi è italiano che non veda la necessità suprema di debellare per sempre il secolare nemico, rivendicando i confini che natura pose e quali occorrono alla sicurezza ed alla tranquillità dello Stato. Ognuno sente la necessità di assicurare saldamente la libertà dei nostri mari e di impedire che dalla barbarie sia impedito il passo alla civiltà nel mondo, e infine scorge ognuno la necessità di acquistare per l'avvenire sen pace sicura e durevole, regolando i rapporti internazionali in guisa da favorire lo sviluppo della vita economica e del progresso umano.

Orbene, tutte le ragioni che dimostrano a lume di sole la necessità della nostra partecipazione alla guerra, forniscono gli argomenti indiscutibilmente capaci di persuadere il popolo italiano, senza distinzioni di partiti e di classi, a partecipare volontariamente e generosamente al nuovo Prestito nazionale. Invero ognuno intende la intima inscindibile connessione fra i vari elementi, fra i vari mezzi indispensabili, militari e materiali, economici e morali, per proseguire la lotta fino al conseguimento della vittoria decisiva. Riconosciamo tutti con profonda ammirazione e gratitudine le virtù e gli eroismi delle nostre forze armate di terra e di mare. Tutti ammiriamo le prove che i nostri soldati e marinai e le loro famiglie continuamente danno di abnegazione, di rinuncia, di sacrificio; ammiriamo le splendide prove di volontà ferrea, di resistenza tenace a tutti gli ostacoli e ci inchiniamo reverenti alla sacra memoria di quanti hanno dato le floride vite alla Patria, nella fede che essa sarà presto vittoriosa e più grande.

Ma ciò non basterà i piani. Soprattutto occorre di approntare in abbondanza i mezzi per ogni sorta di rifornimenti: armi e munizioni, vettovaglie, equipaggiamenti, ricoveri e assistenza sanitaria, sussidi alle famiglie: insomma tutto quanto è necessario a temperare i disagi, a non lasciare mancare cure e conforti, ad accrescere i mezzi di difesa e di lotta per affrettare il giorno della pace gloriosa.

A sì alti fini è destinato il prestito di guerra che potremmo chiamare anche noi, come in Francia, il prestito della vittoria e per ultimo conseguirla il prestito della pace, perchè Vittoria e Pace sono termini inscindibili per noi come per i nostri Alleati. Ora, chi mai vorrà astenersi dal prendere parte con tutti i mezzi, a cooperare a siffatta opera che è insieme un affare vantaggioso e un sacrosanto servigio reso al Paese? Chi mai vorrà essere sordo all'appello della Patria in armi?

Accenni trattarsi di un buon affare vantaggioso al portatore, e per dare ragione del mio asserto mi limito a soggiungere che chi partecipa al nuovo prestito tenuto conto del saggio di emissione) impiega sicuramente il suo denaro col frutto netto annuo di lire cinque e centesimi tredici per ogni cento e anni di lire cinque e venti all'incirca, se si computa il premio di lire una e mezza che si avrà alla estinzione del capitale, nè vanno dimenticati i vari benefici accessori come la facoltà di versare la rendita sottoscritta in più rate che si estendono a dodici per la sottoscrizioni popolari, l'abbuono di interessi ai più solleciti e assai più la effettiva partecipazione dei titoli dei prestiti 1915 e 1916, i quali convertiti e ridotti a tipo unico, troveranno più agevole movimento e migliore accoglienza sul mercato finanziario.

Mi parrebbe di mancare all'assegno dovuto alla perspicacia delle persone che mi ascoltano e del luogo dove parlo, se mi addentrassi in altri particolari per dimostrare le varie condizioni vantaggiose contenute nei patti e nelle disciplina del nuovo prestito.

Una sola osservazione mi permetto di accennare ed è questa: Chi voglia calcolare esattamente il frutto presente e futuro del capitale che sta per prestare allo Stato, deve tener conto, non soltanto della sovvenzione concedute rispetto ai mezzi e ai termini dei versamenti e poi alla misura dell'interesse semplice e del premio che avrà al momento della restituzione del capitale, deve altresì tener conto del beneficio inestimabile che col prestito procurerà a se stesso ponendo lo Stato in grado di provvedere alla salute propria ed alla difesa delle persone e dei beni di tutti gli italiani. Infine, al vantaggio economico privato, che deriva direttamente dal prestito e dalle sue finalità militari, un altro beneficio indiretto va aggiunto, assai ragguardevole: Perchè il prestito ha pure un altro scopo economico: Quello di evitare le emissioni di carta moneta, che ne crescerebbero il disagio e peggiorerebbero nuovi inasprimenti nei prezzi delle merci e un peggioramento nelle condizioni di vita della popolazione.

Ma v'ha di più. Un generoso concorso dei cittadini per la salute del pubblico erario ha conseguenze inestimabili anche nell'ordine politico non pure perchè l'abbondanza dei mezzi raccolti in paese crescerà in faccia ai nemici e agli alleati il nostro valore morale, ma eziandio perchè un popolo e tanto più veramente libero quanto meno ricorra all'ausilio altrui, che se può recare transeunti vantaggi di un immediato sollievo, può preparare sommamente condizioni pericolose per l'avvenire, per la finanza pubblica e l'economia nazionale.

Signore e Signori: non volendo abusare della vostra pazienza, mosso al desiderio gradire di un buon amico che avrebbe gradito di udire qui deliberata, sia pure a larghi tratti la questione generale della finanza dello Stato, vogliate tuttavia consentire che una cosa sola qui io dica: Con semplice verità e una modesta preghiera. Da domani in poi molti di voi si recheranno nelle provincie anche lontane, nelle pianure e sui monti infaticabili apostoli a diffondere la buona novella e spargere semente, o, meglio, a far cogliere messe abbondante; e a voi esprimo il voto che nel dire dei prezzi e dei vantaggi del nuovo prestito e nell'affermare il dovere di ogni cittadino di prendervi parte, vogliate anche far nettamente sentire il vero interesse: Che la finanza d'Italia è limpida, onesta e forte; che lo Stato italiano ha non soltanto il fermo e leale proposito, ma anche i mezzi pronti, per adempiere scrupolosamente le sue promesse; che, se molte grandi sono necessariamente le spese della guerra, non sono meno grandi e mirabili le virtù delle falangi dei contribuenti, che, nel primo semestre del corrente esercizio le principali entrate dell'erario ebbero un incremento di 90 milioni, incremento che nell'altro semestre salirà, secondo una cauta stima, quello degli effetti delle recenti provvisioni tributarie, a ben 300 milioni. Senta bisogno insomma di ulteriori imposte estese e di altri inasprimenti fiscali, il bilancio italiano di già dispone dei mezzi occorrenti per servire il prestito nuovo, anche desiderando l'ammontare delle cifre più ottimiste di parecchi miliardi.

Signore e signori, permettetemi un altro ricordo attinto alla storia di Roma e ad un recente dottissimo discorso del senatore Lanciani. Egli illustrava, giorni or sono, le gesta aspre e gloriose dei nostri progenitori sulle sponde infide del Danubio, e con felici riscontri li poneva a confronto con quelle non meno aspre e gloriose dei nostri fratelli e dei nostri figli nella valle nebbiosa dell'Isanzo e sulle vette abbiccate delle Alpi, e, ricordando coi meritati plausi il saggio e valoroso Imperatore Traiano, salutava e glorificava il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, che dal Grande Avo ha ereditato tutte le virtù militari, che con i suoi cari soldati condivide stenti e pericoli, ferma nel proposito di raggiungere la mèta con una piena vittoria. Vittoria che sarà il trionfo del diritto, e che procurerà alla Patria ed al mondo un progresso sicuro e durevole.

Quale cosa mai può essere più suadente del fulgido esempio che viene dall'Augusto ed Amato Capo della Nazione e da quanti in terra e in mare, affrontò la vita, combattono per un alto ideale? Quale esempio, quale apostolato può mai essere più di sodezio efficace affine-

tesio che tutti gli italiani si affrettino a compiere, comunque possano, con tutte le loro forze, il proprio dovere verso la Nazione, vorrei dire verso l'umanità? Ognuno, con tutte le facoltà, con tutti i mezzi, e col braccio e coll'opera, o coll'aver, ognuno verrà poter dire di non esser stato assente e di aver contribuito come potè meglio alla vittoria auspicata, e con questo voto erompe dall'animo mio, come dal vostro, un grido riconoscente ed augurale: *Viva il Re! Viva l'Italia!*».

Le ultime parole del discorso Carcano: *Viva il Re! Viva l'Italia!* sono state ripetute fra una vibrante dimostrazione. L'oratore è stato fatto fellatario.

Il discorso di Luzzatti

Luigi Luzzatti, ascoltatissimo, denuncia con queste parole: «*Meglio vivere in povertà nel proprio libero paese che salvare la ricchezza nella patria serva.* Così diceva un grandissimo storico antico. Ma oggi con i nuovi mezzi di guerra inventati da coloro che hanno la responsabilità di questo orribile conflitto, in una potente conquistata nessuno riesce, nonostante la comoda facilità di rassegnarsi, a conservare la propria ricchezza.

«A proposito del nostro prestito, è ciò mi conforta e vi è anche lieto: perchè terminar continuamente gli italiani con le imposte e prosciugare con i prestiti i mezzi idonei alle loro attività economiche? Meglio emettere carta-moneta che estingueremo poi. E si soggiunge: la Francia da 4 miliardi di biglietti di banca ha osato alzare a 14 miliardi la sua circolazione, può spingersi sino a 15 e alcuni finanzieri non disprezzoli pensano che può toccare impunemente i 20 miliardi. Pacchi propositi, e signori, e pazze errori! In Italia abbiamo toccato l'estremo limite nella emissione di carta-moneta, della quale quello che si vede è il sollievo momentaneo all'Erario e all'economia nazionale. Ma non si avverte subito che quel sollievo nella più perfida, la più fatale delle imposte. Mina il benessere, nuoce con i prezzi artificialmente rincarati ai consumatori più poveri. Quindi non è meraviglierai che nell'Inghilterra siano in organizzazioni operate a vagliare per la tutela della moneta sana, perchè ne dicono che in tale guisa difendono la integrità dei loro salari».

Ed affermando che «per conservare tutte le proprie ricchezze, bisogna aver la patria libera; per avere la patria libera bisogna difenderla anche con i mezzi finanziari, preferendo quelli che nello stesso tempo giovano all'erario e all'economia nazionale», aggiunge:

«Deliberammo le imposte che colpiscono con uguale durezza i ricchi e i poveri, e che con patriottica abnegazione, della quale dobbiamo tutti essere altieri, si accettarono. Le imposte preparano i mezzi sicuri, le guarentigie infallibili per sapere all'interesse dei nuovi debiti. Così è scaturita, oltre che storia, la voce di quei dieci esteri che preannunziano a noi, così cauti e sinceri nell'esame della finanza, il fallimento dei nostri disegni e dicono che a mezza via si mancheranno la forza del tesoro per pagare i nuovi debiti. Questi accusatori ubbriacano i guai che hanno per accadere a casa loro e si consolano trasferendoli alle case dei loro vicini. Sul cadavere sventrato alternano i prestiti all'interno con quelli all'estero. Oltre due miliardi con i due prestiti sinora fatti in casa nostra, e superiamo almeno tranne altrettanti con quello ora in corso; meno di tre miliardi con l'Inghilterra e gli Stati Uniti con il fino giusto e non ancora raggiunto (ma non è qui il luogo di parlarne) di temperare il rigore del cambi e di non pesare troppo sul mercato nazionale.

Ma dal Campidoglio non bisogna mai dimenticare l'antica sentenza con valore romano affermata: *silenzio ma acerbo servitù*. E tutti sentono, e tutti avvertono, e tutti salutano con vivo desiderio il ritorno di quei giorni sereni per le nostre finanze, quando la conversione della Rendita gradatamente riconducesse a cassa nostra una parte notevole dei titoli italiani all'estero, ne crebbe il corso e fruttavia in virtù economiche della nostra Patria, che potentemente svolgevasi, permettevano ai biglietti di banca di far premio su tutti quelli degli altri paesi. Sì, sì, quei giorni ritorneranno, perchè la tempra dei nostri mirabili lavoratori si è ancora più affinata nelle difficoltà della guerra; il nostro Paese con i suoi incanti di bellezza offrirà meglio che tutti gli altri le ospitali stanze ai forestieri.

Dopo aver soggiunto che tutto ci fida che il nuovo Prestito sarà anche per noi il *Prestito della vittoria*, prima della vittoria finanziaria, poi della vittoria militare, che tutto ci affida di tanto splendido successo, l'on. Luzzatti consiglia al Ministro del Tesoro di pubblicare in un volume, da intitolarsi *Patria e lavoro*, una collezione dei congrui sussidi per attrarre i poveri nell'orbita del Prestito.

E l'oratore ha concluso con un caldo appello al Paese:

«Italiani! Roma, che accoglie e concentra i fremiti patriottici di tutta Italia per irradiarli al fuoco sacro fedelmente custodito, Roma in questo momento solenne invita gli italiani a esprimere la sincerità del loro amore per la Patria con la sottoscrizione pleniscitaria al Prestito nazionale. Il vostro concorso significherà il consenso di tutti gli ordini dei cittadini, dei ricchi e dei poveri: la piccola offerta del mese agiati, frutto di faticosi risparmi sarà anche la più gradita. Tutti i figli d'Italia che potevano combattere si recarono al fronte fidenti e forti: così tutti sentano l'orgoglio di iscrivere il proprio nome nel *Libro d'oro* del Prestito nazionale. All'ultima sottoscrizione francese presero parte tre milioni di cittadini: così uguale risposta dobbiamo dare ai nostri nemici, come affermazione che, anche in Italia, armi e danaro sono indissolubilmente congiunti per la grandezza della

Tutto è finito

La signora Ivaldi rilesse per la terza volta la lettera di suo figlio e per la terza volta sorrise e sospirò con la stessa tenerezza velata di malinconia.

Silvio le scriveva da Pisa dove istruiva una compagnia di richiamati e le sue otto pagine briose e [illegible] le lasciavano intravvedere fra le righe una nostalgia profonda di tante cose care lasciate, un desiderio acuto d'andar più oltre e più in alto come quasi tutti gli amici e i colleghi suoi, di arrampicarsi sulle vette contese fra urli d'incitamento e di vittoria.

Invece gli toccava insegnare l'abbici militare a un mucchio d'uomini maturi che talvolta lo intimidivano con la loro aria feiste e racchiusa, in quella piccola città malinconica che viveva come in un funebre sogno del passato all'ombra del suo campanile inclinato, presso i bronzi del suo vetusto Duomo e le tombe del suo stupendo Camposanto.

«So a memoria ormai i terribili affreschi dell'Orcagna e nelle figure dell'inferno mi diverto a trovare interessanti rassomiglianze con certi miei professori di liceo non mai abbastanza deplorati. La torre pendente poi, a furia di vedermela sospesa sul capo, è diventata per me un'ossessione. Certe notti sogno che tutte le cose, gli alberi, i mobili, le case, s'inclinano dolcemente da una parte come se avessero smarrito il centro di gravità, e persino i miei massicci soldatacci fanno i vezzosetti con la testa sulla spalla, la bocca storta e gli occhi ammiccanti verso chi sa chi».

La lettera di Silvio, tutta fiorita d'amenità episodi, e di riflessioni amarognole, si chiudeva implorando da sua madre una visita di due o tre giorni in quella città morta dove una signora non più giovanissima, è vero, ma bella ed elegante come lei sarebbe apparsa e scomparsa, simile a un raggio di sole in un giardino pieno d'ombre.

— Povero bimbo! — sospirò la signora Ivaldi con un principio di pianto nei begli occhi grigi e ripose con cura nello scrittoio la lettera di quel bimbo che aveva ventiquattr'anni, un gallone d'argento sul berretto e sotto il berretto qualche capello bianco alle tempia.

Glie lo avevano chiamato in servizio tre o quattro mesi prima quando già da un paio d'anni egli aveva finito il suo volontariato, e s'avviava nello studio di suo zio, il celebre avvocato Franchi, verso una brillante carriera di penalista. E mentre Silvio aspettava e s'augurava d'essere mandato al fronte o almeno in una zona di guerra gli era giunto l'ordine di partire per quella artistica e non mare sonnolenta città toscana e di rimanervi fino a nuovi mutamenti.

Ma Silvio Ivaldi non rivelava a sua madre nella lunga lettera affettuosa l'ultima e suprema afflizione della sua vita provinciale, non le diceva che un'antica amica incontrata anni prima ai bagni di Livorno e ormai dimenticata conosciuto casualmente il suo soggiorno a Pisa e la sua solitudine ritrosa gli si era attaccata con l'ostinata aridità d'una mignatta e lo tormentava con tutte le espansioni e le tirannie di un amore ch'egli non poteva più in sè stesso risuscitare.

Egli aveva ceduto dapprima per noia e per abitudine di galanteria consentendo a riallacciare il vecchio legame già spezzato con tanta facilità e in breve il laccio gli si era stretto al collo e ai polsi e minacciava di diventare pericoloso

Fausta D'Adda, piccola e di chiome rosse, non era mai stata bella, ma anni innanzi la freschezza della prima gioventù, l'eccentrica eleganza e certi suoi strani modi di donna bizzarra le attiravano molti ammiratori fra gli uomini e le creavano molte nemiche fra le signore.

Ora rimasta vedova e in critiche condizioni finanziarie, sparita la seducente freschezza e la raffinata eleganza non le restavano che i gusti strani e le maniere bizzarre unite a un disperato desiderio di piacere ancora e d'essere ancora amata.

S'era gettata su Silvio Ivaldi alla prima occasione come sopra una preziosa preda e non intendeva di lasciarselo sfuggire facilmente. Accarezzava pure nel suo segreto qualche sogno di possibili nozze con quel giovine ufficiale ch'era certo alla vigilia di partir per la guerra e che avrebbe forse lasciato volentieri dietro di sè una sposa fedele e mesta ad attenderlo vivo od a piangerlo morto.

Per ora non aveva ancora osato accennargli a questa sua oscura speranza, ma veniva ogni due o tre giorni da Livorno dov'ella abitava, si stabiliva nel suo stesso albergo e nelle ore di libertà diurne e notturne non lo abbandonava un momento, soffocandolo sotto i suoi vezzeggiamenti di falso appassionata e circondolo delle sue trame di inesperta calcolatrice.

***

A quarantatre anni la signora Ivaldi ne dimostrava trentacinque per la pieghevolezza agile e forte della sua alta persona e sul una piccola testa bionda dal profilo regolarissimo dava una grazia alquanto superba e imperiosa di gran dama.

Da molto tempo non si vestiva più che di nero, abilissima raffinatezza che la ringiovaniva assottigliando la sua già snella figura e conferendo risalto allo splendore già alquanto appannato della sua carnagione e all'oro caldo dei suoi capelli disposti con sapiente semplicità.

La sua massima eleganza consisteva nel taglio perfetto delle sue vesti e nelle finissime stoffe adorne con una sobria discrezione la quale rivelava la più delicata squisitezza di gusto.

Ella era pure delicatissima di sentimento e tenera fino alla debolezza per quel suo figliuolo che le rassomigliava ed a cui l'unico passione alla vigilante passione materna una affettuosa intimità di sorella maggiore.

Quando Silvio le scrisse che l'aspettava per una visita di due o tre giorni ella non esitò a farsi di quel desiderio il più piacevole e sacro dei doveri, e preparate le sue valigie con quella cura ch'ella metteva in tutte le cose, s'annunziò con un telegramma e partì per Pisa con un treno del mattino.

Silvio l'attendeva alla stazione piena di impazienza e di gioia. Egli era pure felice perchè Fausta l'aveva lasciato il giorno innanzi, furiosa per la sua incomprensibile freddezza e i suoi ostinati mutismi, dichiarandogli ch'era stanca di abbandonarsi con tutta la sua più ardente passione a un uomo che non la meritava e giurando che non l'avrebbe più riveduta.

— Dio degli dei, siate ringraziato! — egli esclamava in sè stesso passeggiando pel marciapiede della stazione ingombra e rumorosa, fra segnali rauchi d'arrivi e di partenze.

Due treni giungevano sbuffando e fischiando da due lati opposti e quasi contemporaneamente si fermarono sotto la tettoia. Egli scorse al diretto che gli portava sua madre e la vide subito ritta presso uno sportello che gli mandava sorridente cenni di saluto. L'aiutò a discendere e il giovine ufficiale e l'elegante viaggiatrice s'abbracciarono con vivace tenerezza sotto gli sguardi di molti spettatori che si voltavano ad osservarli curiosi.

— Questo viaggio non finiva più.

— Io aspetto da tre quarti d'ora, ma il treno era in ritardo. Hai preso tutto? Come sono felice di vederti!

— Cara! Ho dimenticato un libro. Sali a prenderlo.

S'avviarono a braccetto, lentamente, confusi tra la folla, sorridendosi affettuosamente, tutti e due alti snelli e biondi, con quella loro naturale distinzione di portamento e di gesti che attirava gli sguardi della gente sul loro passaggio.

Salirono in una carrozza col bagaglio e si fecero portare all'albergo dove Silvio aveva già fissato una camera per sua madre, la camera più bella e più vasta, quella che chiamavano la stanza di Garibaldi perchè l'eroe ferito ad Aspromonte vi aveva passato una notte. In faccia al letto vi era pure un grande quadro ad olio, spaventosamente brutto, che ricordava il glorioso avvenimento.

S'erano appena abbracciati una seconda volta e la signora Ivaldi si stava spuntando il velo del piccolo cappello quando un cameriere chiese del signor tenente e lo avvertì sottovoce che una signora domandava urgentemente di parlargli.

Silvio compresse subito di che si trattava e con un lungo sospiro discese chiamando a raccolta tutta la sua pazienza d'uomo e tutta la correttezza di gentiluomo.

Fausta D'Adda lo aspettava in un salotto di lettura pallida, agitata, con le labbra frementi e gli venne incontro sogghignando, investendolo con parole rotte ed ansanti:

— Mi pare ch'io avevo almeno il diritto di sapere... Ora mi spiego il tuo insultante contegno di ieri. E pensare ch'io venivo per perdonarti, proprio mentre tu correvi incontro a quell'altra, mentre tu...

La interruppe una lunga, allegra, sonora risata di Silvio Ivaldi il quale incominciava a spiegarsi il divertente equivoco in cui era caduta la sua amorosa persecutrice.

— E tu ridi; il tuo cinismo arriva a farti prendere gioco di me.

— Ma tu sogni, sciagurata, tu sogni.

— Ah, sogno? Non ho veduto che vi siete abbracciati, non ho sentito che vi date del tu e che l'ha detto «caro», non ho osservato gli sguardi, i sorrisi e le smorfie? Vorresti ancora negare?

— Non negherò — disse allora Silvio Ivaldi allargando le braccia in una esagerata rassegnazione, continuando a ridere dentro di sè, ma decidendo di trar partito da quella divertente e inattesa scena di gelosia.

— Allora tutto è finito tra noi? — chiese ancora Fausta sperando in un pentimento.

— Tutto è finito, sia pure — rispose Silvio con la voce cupa di un condannato che accetta la sua sentenza.

— Addio per sempre, ma ricordati che non ti perdonerò mai questo tradimento — declamò Fausta D'Adda con gesto drammatico e uscì fulminandolo con un ultimo sguardo.

Silvio si slanciò sulle scale e si precipitò ridendo come un ragazzo nella camera di sua madre la quale sorbiva tranquillamente un caffè.

— Se tu sapessi, mamma, che servizio m'hai reso oggi! Che grazia mandata dal cielo fu il tuo arrivo!

Ella lo interrogò sbalordita in volto il suo limpido, dolce, tenero sguardo materno e Silvio non osò narrarle la comica avventura.

Ma sedette invece ai suoi piedi, le appoggiò il capo alle ginocchia e disse:

— Ti racconterò il fatto un'altra volta. Adesso lasciami riposare un poco così. E parliamo intanto di noi.

— Parliamo — rispose la signora Ivaldi passando le dita sottili nei capelli di suo figlio.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Un discorso del Granduca Michele di Russia a Londra

Londra, 13, mattino.

Ieri sera il Lord Mayor presiedette un banchetto offerto alla Mansion House in onore della Commissione internazionale per gli acquisti di forniture di guerra. Il Granduca Michele di Russia era il principale invitato. Al momento del *toast* il Lord Mayor dichiarò che la creazione della Commissione è una prova di più della cooperazione intima degli alleati di cui non soltanto i Governi comprendono l'importanza, ma che si fa sentire anche fra la popolazione intera delle nazioni unite per la causa sacra.

Il granduca Michele, come presidente della Delegazione russa, rispose esprimendo il suo profondo rispetto ed i suoi sinceri ringraziamenti all'Inghilterra che ha aiutato in modo così efficace l'adempimento del compito della Russia, così difficile. Il Granduca parlò della cooperazione inestimabile dei differenti servizi del Governo, dovendo tutti lavorare al medesimo scopo, fino alla fine della vittoriosa guerra. Questa guerra di munizioni ci delle una lezione essenziale; quella che dobbiamo avere una superiorità sul nemico in questa materia. Il Granduca espresse la sua convinzione che i bisogni degli alleati troveranno sempre un'eco simpatica in Inghilterra, e che tutti nell'avvenire, come nel passato, lavoreremo in perfetta armonia verso lo scopo glorioso.

Stefani.

La Santa Sede e il Congresso della Pace

Importante articolo del "Corriere d'Italia,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Sulle voci di possibilità dell'intervento del Papa al Congresso della pace il *Corriere d'Italia* pubblica un notevole articolo editoriale considerato di ispirazione vaticana. Nell'articolo intitolato: «Due quesiti e due risposte», tra l'altro, è detto: «La Santa Sede non ha fatto mai nulla fino ad oggi per sollecitare direttamente o indirettamente dall'uno o dall'altro dei belligeranti, l'invito a partecipare o presiedere il Congresso della pace. D'altra parte l'esame delle cose porta a concludere che anche volendolo la Santa Sede non avrebbe potuto fare alcun passo di tal genere. Non bisogna dimenticare infatti che non vi è che una soluzione della guerra, e la vittoria completa dell'Intesa o la vittoria completa degli Imperi centrali. Ora è altrettanto evidente che, nell'un caso e nell'altro, la parte che riterrà di uscire dal conflitto pienamente vittoriosa si preparerà a dettare essa le condizioni di pace, all'infuori di qualunque compromesso con estranei. E' quindi puerile supporre che la Santa Sede si attenti a chiedere a coloro che combattono di partecipare a una conferenza che, per identiche ragioni, è, da essi, tutti, del pari esclusa. Resterebbe l'ipotesi che la guerra potesse finire per esaurimento. E' vero che in tal caso la conferenza si imporrebbe di per sè, ma è altrettanto chiaro che è maggiore per la Santa Sede l'impossibilità di chiedere oggi di parteciparvi, basando la sua richiesta su di una supposizione così sfavorevole per ambedue i belligeranti».

Il *Corriere d'Italia* smentisce in voce corsa di offerte presentate al Pontefice dalla Germania per invitarlo a partecipare o a presiedere il Congresso della pace. «Quanto poi ai propositi generali della Santa Sede noi sappiamo che il Papa vuole impiegare in tutti i modi possibili la sua autorità per rendere meno penosa all'umanità l'ora critica che essa attraversa. Che il Papa abbia altri scopi è una falsità. Del resto, — si domanda il *Corriere d'Italia*, — perchè tanta paura nel considerare l'intervento del Papa al Congresso? E' chiaro che il Pontefice partecipandovi non solleverebbe nessuna questione non contenuta nel suo programma naturale, il quale è la liquidazione della guerra europea».

Quanto poi all'eventualità che il Papa voglia rappresentare al Congresso la questione romana, il *Corriere d'Italia* rileva che il Papa ogni volta che si è parlato delle sue condizioni le ha dichiarate penose e anormali, ma non è stata mai detta una parola che potesse far credere che il Papa conti sulle possibili vicende del conflitto europeo per definire la propria situazione, anzi su questo punto il cardinale Gasparri disse a noi che il Papa aspetta una sistemazione conveniente della sua situazione non dalle armi straniere..

"L'allenamento del soldato italiano ora è completo,,

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 12, notte.

La signora Noemi Currère riferisce in una corrispondenza romana al *Temps* un colloquio con un personaggio italiano circa i motivi che hanno impedito sinora lo scoppio delle ostilità tra Germania e Italia. Le ragioni italiane, prevalentemente giuridiche, riassunte dalla scrittrice sono già note. Circa i motivi di astensione della Germania dalla dichiarazione di guerra il personaggio formula questa ipotesi: — L'impero tedesco durante l'alleanza trentennale ha impegnato in Italia immensi capitali, circa tre miliardi e non vuole esporsi alla perdita completa del campo d'azione nel regno latino. L'intervistato avverte tuttavia che se la Germania facesse il primo gesto della dichiarazione di guerra, l'Italia sarebbe lieta poichè toglierebbe l'equivoco lasciando intatta, anzi rendendola più forte, la piattaforma giuridica sulla quale l'Italia coraggiosamente e abilmente ha fondato la sua partecipazione al conflitto europeo.

Un altro personaggio, parimenti altolocato, ha fatto al corrispondente della *Liberté* il bilancio dei risultati della nostra azione militare sulle Alpi e sull'Isonzo. Su tutta l'estensione al fronte gli italiani sono molto avanti; dominano posizioni sufficientemente solide per sentire definitivamente lontano il pericolo dell'invasione. Inoltre le truppe italiane messe a contatto degli antichi vincitori hanno acquistato la certezza che sono loro almeno eguali. Gli insegnamenti della lotta corpo a corpo come i combattimenti a distanza convinsero il soldato italiano che nessuna ragione esiste più di temere l'austriaco.

Infine la *Liberté* nota che la pratica della guerra di trincee e gli ostacoli esigevano un'educazione speciale, che gli austriaci avevano potuto acquistare durante nove mesi di combattimenti. Quando l'Italia entrò in lizza, l'ardore delle truppe italiche era tale che non si riusciva a raffrenarne lo slancio; si spingevano allo scoperto; uomini, ufficiali e subalterni non sentivano che l'eroismo talora riesce intempestivo. Ora l'allenamento è completo.

S. S.

Nuovi uffici telegrafonici pubblici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, mattino.

Il Ministero delle Poste comunica un elenco di uffici istituiti in questi ultimi giorni. E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Mosso Santa Maria, in estensione della rete urbana di Valle Mosso (prov. di Novara). E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Cannaga Volta, in estensione della rete urbana di Como. E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria fono-telegrafica di Veleso, collegata alla ricevitoria fono-telegrafica di Zelbio (prov. di Como). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di San Giuseppe Castagnito (prov. di Cuneo). E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Biella Piazzo, in estensione della rete urbana di Biella (prov. di Novara). Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di San Giorgio Monferrato e Cellamonte, in estensione della rete urbana di Casale (prov. di Alessandria).

I nostri valorosi caduti

ADAMO MASSERA, da Cossogno (Novara), sergente di fanteria della classe 1896, caduto il 12 dicembre u. s.

PIETRO GIANOTTO di Pietro, d'anni 23, caporale-maggiore dell'... battaglione bersaglieri da Santhià, morto il 15 dicembre u.s., in seguito a ferite riportate combattendo.

TOMMASO MIGLIORE, da Sanluca, caporale di fanteria, caduto il 3 novembre u. s.

ANDREA CARDELLINO di Antonio, da Racconigi, soldato di fanteria.

FRANCESCO PONZO, da Castelnuovo Calcea, soldato di fanteria, morto il 9 ottobre u. s. in seguito a ferite.

ALFREDO BERTINI, da Vergemoli, soldato di fanteria.

PIETRO RAVETTA, da Priola, [illegible] di fanteria, caduto nell'Isonzo.

Giornali e Riviste

Otto giorni dopo la pubblicazione dell'opera postuma di Ernesto Psichari, «Le Voyage du Centurion», pubblicato dall'*Illustration*, Enrico Massis pubblica nella *Revue Hebdomadaire* una nota commovente su questo frammento d'autobiografia spirituale. La vita di Ernesto Psichari è raccontata dal Massis, nell'atmosfera di un affetto profondo e delicato e scritta con parole così gravi e con pensieri così delicati e preziosi che solo queste sorelle fedelissime avrebbe potuto ispirare. Tralasciamo di occuparci della prima parte dello studio, nella quale è studiata la passione ansiosa e fervente di Ernesto Psichari per i problemi e i misteri religiosi e nella quale sono lumeggiate le sue preoccupazioni nel tempo in cui non erano varcate le porte del tempio, quando già erano palesi le ascensioni di quell'anima verso le spirituali perfezioni. Sabato 8 febbraio 1913, Ernesto Psichari fu cresimato da mons. Gibier nella cappella del piccolo Seminario di Grandchamp. Con una vena trionfante di artiere contento, il giovane scrittore recò il «Credo scandendo a una a una le sillabe latine. Dopo la cresima l'eminente Vescovo di Versailles domandò al nipote di Ernesto Renan quale età avesse: «Ventinove anni. Ho perduto troppo tempo! rispose il poeta»; poi inginocchiandosi sotto la benedicente mano del prelato, aggiunse per manifestare con poche parole il dramma che si era svolto fra la divinità e lui: «Monsignore! mi sembra di avere oggi un'altra anima». All'indomani mattina Ernesto Psichari fece la sua prima Comunione nella cappella delle suore della Santa Infanzia. Poi partì per Chartres in pellegrinaggio di devozione. Al suo ritorno egli così si confidava con un piissimo amico: «Non so! Però lo sento che offrirò a Dio tutto ciò che mi chiederà, anche la giovinezza, anche la vita, anche la prestanza per la poesia e per Gabriel». Tutti quelli che furono allora testimoni di questi ammirabili atti, tutti notarono nel Dipole di Renan una visibile gioia. Psichari viveva in quei giorni giocondamente, possedendo la gaiezza di chi si sente in pace con gli uomini, con le cose e con Dio. Negli occhi aveva qualche cosa di luminoso, di confidente, di dolcissimo che rivelava lo stato di una grande libertà interiore, di una speciale rinata innocenza infantile, che gli faceva più facili le ore di lavoro e più care le fatiche dell'arte. Una cosa destava la meraviglia dei suoi amici: sembrava che Ernesto Psichari fosse entrato nella vita cristiana a grandi passi, senza preparazione, senza tirocinio; sembrava che fosse stato cattolico da molto tempo. Quell'anima, pochi giorni prima ancora ignorante dei rapporti fra la creatura e la Sapienza divina, sembrava essere in completo possesso della verità; pareva che l'avesse conquistata senza intermediari, senza leggere i trattati di teologia. Egli sapeva tutto senza nulla avere imparato. Inventava le sue preghiere ed esse erano precise a quelle che la Chiesa aveva diffuse e diffonde in tutto il mondo, con l'autorizzazione delle superiori autorità. «Noi ricevemmo — scrive il biografo — che insieme alla grazia egli aveva ricevuto la scienza infusa: infatti, nella gioia di avere ritrovata la fede, esclamava: Ma perchè Signore, è una cosa così semplice l'amarvi?». Da quando conobbe la gioia della Luce — osserva ancora il Massis — il nipote di Renan non ebbe più che un pensiero: offrire la vita per riparare l'offesa che il suo grande nonno aveva fatto alla Chiesa. Benchè fosse chiamato da profonde simpatie a far parte dell'Ordine di San Domenico, Ernesto Psichari riconobbe che il suo dovere doveva essere compiuto diversamente. La riparazione invocata non sarebbe stata completa che il giorno in cui egli, scrittore eminente, giovane elegantissimo della vita parigina, frequentatore dei migliori teatri, conversatore ricercato dalle più belle dame dell'aristocrazia, non fosse diventato il più umile, oscuro parroco di una parrocchia di campagna; voleva diventare il prete poverissimo di qualche chiesuola semplicissima della Bretagna. Si preparava al sacerdozio quando scoppiò la guerra. La sera del 22 agosto 1914 a Saint Vincent Rossigneul egli fu colpito a morte da una pallottola prussiana che lo ferì alla tempia. Coloro che rinvennero la salma del giovane ufficiale presso la trincea nemica, videro che il volto bellissimo era composto in una calma celestiale. La spada sguainata era ancora stretta nel pugno e sea l'elsa della spada e la destra coperta del grande bianco dei soldati cavalieri della Francia immortale, era stretta la corona del suo rosario.

***

I vecchi frequentatori dei teatri italiani ricordano uno dei più tipici critici di musica che siano vissuti, Filippo Filippi, uomo di grande coltura e di meraviglioso ingegno, ma bizzarro. Ora — dice la *Sera* — si apprende che è morta giovanissima a Londra Paolina Vaneri, vedova del giornalista insigne che iniziò nella critica drammatica una traccia non per anco svanita. La Vaneri, di famiglia inglese, assunse questo nome per dedicarsi alla carriera del canto, carriera che iniziò in Italia con fortuna, ma che abbandonò presto per matrimonio. E fu del Filippi la moglie veramente ideale, che ne animò l'altezza dell'ingegno, ne comprese il carattere non facile, ne compatì la piccola bizzarrie o ne divise con ansia e con devozione la non sempre facile esistenza. Poichè sè stessa aveva sortito da natura un talento fervidissimo, compì ed affinò nel nostro paese la sua vasta coltura, coltivò la sua compagnia ora graditissima, la sua conversazione varia e piacevole e le sue lettere rispecchiano, fino agli ultimi giorni, una lucidezza e una personalità veramente rara. Per molti anni appartenne al Conservatorio di Musica di Milano come insegnante di canto, e dedicò all'insegnamento tutto l'entusiasmo della sua tempra rigogliosa e raffinata. Ritiratasi per ragione d'età, una sua figliuola, distintissima musicista, stabilita in Inghilterra, la volle presso di sè. Ma ella si accorse a malincuore di lasciare la vecchia dimora di via Conservatorio cui era affezionata, per le memorie proprie e del marito, e s'accorò specialmente di lasciar Milano, che considerava come sua patria di adozione e che ammirava, col suo fine e moderno senso critico, per il grande sviluppo civile. Ed a Milano si apprenderà con dolore che la Vaneri non è più, poichè sebbene appartenente ad una generazione ormai passata, alla quale sapeva ispirare fra i giovani pubblicisti e musicisti molte cordiali amicizie.

***

E ancora profeti e profezie! Nel diciannovesimo secolo — dice un collaboratore del *Nuovo Giornale* — i veggenti sono più precisi. E noto l'oroscopo della confessa di B... Ahenberg. Guglielmo I si trovava nel 1849 ad un ballo in casa d'un ministro e colà si fece dire la buona ventura dalla contessa di B... che passava per essere una celebre pitonessa. Ed essa predisse al sovrano di Prussia la sua elevazione a imperatore di Germania, ma predisse altresì la fine dell'impero tra il 1913 e il 1914. La contessa di B... ha probabilmente sbagliato cifra — osserva filosoficamente il signor d'Armo. La profezia di Strasburgo altre celebre veleggio, la cui origine si perde nella notte dei tempi, sì è oscura assai, affermano chiaramente e senza esitazione: «Guglielmo, il secondo di questo nome sarà l'ultimo re di Prussia, e non ci saranno altre successione che un re di Polonia, un re d'Hannover, un re di Sassonia...». Nel 1868, un eremita dei dintorni di Aix-la-Chapelle, padre Antonio, predicevo la guerra per l'indipendenza d'Italia a breve scadenza. Ma le sue profezie sulla guerra odierna sono molto oscure. Egli affermava che la Germania sarebbe stata disfatta, ma nei riguardi all'Austria era molto ottimista e predicevo cose molto lusinghiere per l'eterna nemica nostra... Gli oroscopi e le predizioni contemporanee sono affermative e quasi tutte profetizzano la non lontana disfatta degli Imperi centrali..

Volete rendere amore e offrire un dono gradito ai vostri figli, ai vostri fratelli, ai vostri sposi che sono al fronte? Iscrivetevi a soci della CROCE ROSSA (L. 5 all'anno, L. 100 per ogni soci perpetui).

Le iscrizioni si ricevono presso l'amministrazione della STAMPA (Via Davide Bertolotti, 3).

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUA Colonia preparazione marca francese. Flacone grande per reclame contro vaglia 1,50. — Michele Cardona, San Salvario, 6, Torino. c 963

BUONISSIMO interessante agricoltori vendesi; quello ormai crescente successo, largo impiego permette. — Scrivere cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 914

CANI maschi, danesi, alani, bulldogs, fox-terriers lisci, bassotti, setters, pointers, San Bernardo; prezzi minimi. — Moltoni allevatore, via Goldoni, Torino. 870

COMMERCIANTI necessari! Assicurerei concorda[illegible] consulenza, mediazione transazioni. Generosità dispongo capitali. — Gay, Scuole, 10. c 20819

LAPIS copiativi tipi militari, ottima qualità, prezzi minimi. — Cartoleria Zanaboni, Torino. 20762

NUOVO Prestito Nazionale può comprare chiunque. Abbia titoli esteri difficili negoziare, rivolgendosi Studio Tecnico Finanziario, 14 via Dante, Milano. 20734

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTANSI abili operai tornitori e piallatori. — Officine Rind, via Ormea, 142. 20681

A (LA Ditta Barberis, via Roma, 13, Torino, occorre falegname. 20655

AIUTO contabile, signore o signorina cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1186 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20547

CERCANSI due commessi negozio, lavori magazzino, pratici vino fritto senza. — Premiano, scrivere cassetta 1032 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20533

CERGANSI da Fabbrica biancheria lavorati, sgrossatori preparatrici, stiratrici colli, camicie. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. c 20660

CERCASI per distinta famiglia forestiera domestica Genova, brav[illegible] cuoca giovane, pratica dolci, ottimo stipendio. — Offerte copia certificati, fotografia, cassetta 1029 T., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 866 G

CERCASI apprendista quattordicenne lavori falegnameria legno. — Bruno, Lagrange 33. c 20718

CERCASI da importante Ditta di Mode e Confezioni aiutante contabile e un apprendista; migliori emolumenti referenze. — Scrivere cassetta 1104 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 849

CERCASI fattorino pratico[illegible] lavori, ufficio. — Scrivere cassetta 1011 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20751

CERCASI ragazza giovane per servizio famiglia d'artisti, discreta viaggiare. — Scrivere F. Posta Centrale, posta restante. c 20787

CERCO domestica giovinissima ammogliata, 110 mensili, alloggio, luce. — Biglione, via Po, 39. c 20708

CERCO lingerista-sarta alcune giorni settimana. — Biglione, via Po, 39. c 20705

CHAUFFEUR cercasi disposto disimpegnare faccende[illegible] domestiche, comprese pulizia studio. — Offerte con referenze, preziose, cassetta 1008 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20711

DATTILOGRAFA Samaritana addimandasi, desiderebbe immediato impiego presso importante Casa[illegible] elo. — Indirizzare offerte casella postale 94, Chieri. 848

DOMESTICO e cuoca fidata cercansi da famiglia due sole persone. Desiderasi ottimo referenze. — Rivolgersi corso Duca Genova, 61, primo piano, Torino. 798

FABBRI abili operai cerca Officina Colongo, 35, via Catania. c 20780

FARMACIA cerca[illegible] diplomato o praticante referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1026 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20709

GIARDINIERE [illegible] servizio militare cercasi per villa collina vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1118 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 904

IMPORTANTE Stabilimento cerca sig[illegible] capo reparto e ragioniere. — Scrivere cassetta 1032 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20740

IMPORTANTE Ditta cerca rappresentante [illegible] servizio militare. — Scrivere cassetta N. 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20819

IMPORTANTE Stabilimento industriale in riorganizzazione cerca abile stenodattilografo pratica lavori ufficio; bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1020 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20777

STABILIMENTO meccanico, macchine utensili, cerca giovane disegnatore, volonteroso. Rapida carriera e ottima occasione per migliorare posizione. — Scrivere dettagliata referenze, studi, alla cassetta N. 1148 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 864

TORNITORI provetti cercansi pronta non [illegible] mente dipendenze Fabbriche proiettili e [illegible] bilmente esenti servizio militare. — Scrivere Società Allifera Proiettificio di Modena. 17647 G

TORNITORI, fucinatori, agricoltori, piallatori, provetti cercansi. — Corso Stupinigi, 202, Orbassano. c 20611

TORNITORI specialisti lavorazione proiettili richiedonsi Stabilimenti Savona. Condizioni convenienti. — Offerte con referenze cassetta 34 F., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 806 G

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGIONIERE contabile provetto, trentenne, esperto richiamo, già dirigente vaste Amministrazioni, colta corrispondente, profonda esperienza commerciale, pratico industrie, grande iniziativa attitudini, attivissimo, energico, offresi posto concetto ad Azienda importante; varie referenze; cauzione, eventuale stipendio. — Scrivere cassetta 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20771

AJUTE fonditore in bronzo e alluminio, con serie referenze tecniche e morali, occuperebbesi come capo reparto e completa direzione Fonderia. — Scrivere cassetta 1024 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20780

ASSISSIMO contabile corrispondenza, estero militare, occuperebbesi parte giornata. — Cassetta 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 790

CHAUFFEUR meccanico, abile guidatore, ottime referenze, occuperebbe posto. — Offrasi Ciardi, via Esposizione, 46, Torino. c 20671

CONIUGI giovani, senza prole, cercano portiere, [illegible] referenze, marito esente servizio militare. — Cavalli, corso Regina Margherita, N. 44. c 20724

COMPTOIRISTA offresi distinta signorina; referenze, cauzione. — Becci, via Po, 16. c 20710

CORRISPONDENTE inglese, italiano, francese, [illegible] cuperebbesi. — Scrivere cassetta 1029 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20765

DISTINTA signorina, bella presenza, occuperebbesi [illegible] cassiera bar, Cioccolateria, commessa negozio. — Pomari, posta, Torino. 869

DOMESTICO cerca posti pulizia pavimenti giornate. — Piazza Vittorio, 14, portinaio. c 20815

FARMACISTA signorina laureata, pratica, referenze splendide, occuperebbesi, scopo migliorare. Specialità, Stabilimento. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 788

FARMACISTI. Signora pratica farmacia occuperebbesi; miti pretese. — Maria F., posta, Torino. c 20827

GIOVANE onesto servizio amministrativo, non conoscenza francese, spagnuolo, tedesco, contabilità, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1030 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20801

PER Stabilimento, lavori in legno, mobili, ecc., offresi energico capo-falegname, assoluta capacità. — Scrivere cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1020

PROVETTA dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi anche subito. Referenze preliminari. — Scrivere cassetta 1026 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 788

QUARANTENNE, stima referenze, garantito a cauzione, offresi qualunque occupazione. Poesia e provincia. — Scrivere cassetta 11 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 807 M

SIGNORINA sola, distintissima, piemontese, colta, di pratica tecnica, offresi dama compagnia signora, accudire referenze. — Scrivere cassetta 1001 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20679

TIPOGRAFI. Compositore-piloto e compositore cerca posto; preferibile Tipografia forniture Opere; referenze. — Scrivere cassetta 1012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20680

TOSCANA giovane cerca posto cameriera famiglia signorile. — Scrivere Tina Rossi, Dogaressa vicolo Portovecchio, Pisano. c 1010

VENTENNE compreso assistere, aiuto, servo, impiegato [illegible] — Scrivere cassetta, 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 788

46 anno coltivato cerca posto fruttivendolo, guardiano. — Biglione, via Po, 39. 20706

Proprietà della ditta inserzionista.

L'anniversario del terremoto della Marsica

Il Duomo di Sora distrutto da un incendio

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 13, sera.

Ricordando oggi l'anniversario del terremoto della Marsica e della Valle del Liri, il *Messaggero*, dopo aver rammentato l'entità del sussulto tellurico che si abbatté su due delle maggiori contrade del nostro paese, dopo avere pietosamente lo slancio fraterno per cui tutto quello stato si privato, dalla stampa ai vari Comuni regionali, dettero aiuto e soccorso ai poveri superstiti, dice che oggi la Marsica e la Valle del Liri si possono considerare completamente risorti a nuova vita.

Dopo sette od undici anni, Avezzano conta già 5000 abitanti su 12.000 che ne contava prima del terremoto; in tutta la Marsica la popolazione superstite era di 110.000 persone e ad un anno di distanza ci salita a 130.000. Nella zona di Avezzano quasi tutti i cadaveri sono stati dissepolti; pochissimi ne rimangono sotto le macerie. Nella Valle del Liri tutti i cadaveri hanno avuto degna sepoltura.

Il *Messaggero* enumera tutte le case asismiche e le baracche ed i vari edifici costruiti per cura della stampa e dei vari Comitati regionali nello scorso anno.

Venendo a parlare dell'opera dello Stato, scrive: « Nella Valle del Liri il Genio civile ha provveduto a demolire 1070 case, ne ha puntellato millesei; ha sgombrato 35.550 metri quadrati di area, ha asportato macerie per metri cubi 85.720; ha riparato 1318 case; ne ha costruite 156. Ha anche costruito 617 baracche definitive e 60 casette asismiche. Di queste ne sono in costruzione circa mille. Nella Marsica il Genio ha demolito 3529 case, puntellate 3723, ne ha riparate 3572; ha sgombrato 281.670 metri quadrati di area; asportato 518.690 metri cubi di macerie; costruito a spese dello Stato baracche provvisorie e 7300 baracche definitive; ha edificato 2436 casette asismiche e ne sono in costruzione 6500.

Avezzano, la città ricca e operosa, con buona parte del suo circondario, e Sora, la città agricola, ed isola del Liri, il paese industre, pure con parte dei loro circondari, si possono considerare come risorti, anzi come risanati. Ai vecchi ed umbri abituri si sono sostituiti quartieri ed interi paesi, ordinati con vie diritte e larghe, ed il Genio civile ha avuta cura di trasferire sulle più vicine strade maestre, certi paesi e certe frazioni che prima stavano pericolosamente arrampicate nei contrafforti dei monti.

Le autorità hanno poi approssimativamente rinvenuto 4 milioni tra numerario ed altri valori, di cui i quattro quinti sono stati già restituiti ai superstiti ed agli eredi.

Lo Stato ha erogato finora 350.000 lire di sussidi nel solo circondario di Avezzano ed ha pagato 45.000 lire per le requisizioni. Si continueranno forse a dare sussidi sino al compimento degli studi ai giovani meritevoli e rimasti senza famiglia e per non più due anni verranno assistite le donne rimaste vedove in seguito al terremoto. Le scuole elementari sono state riaperte dappertutto. I servizi postali sono in ogni luogo ristabiliti da lungo tempo. Ad Avezzano funziona dall'apertura dell'anno scolastico, in una delle case riparate, un ginnasio con le cinque classi. A Sora, l'intervallo delle scuole non avvenne che per breve tempo. Anche gli altri servizi pubblici sono stati ripristinati: sanitario ararlati, e tesorerie comunali; appalti dazio e consumo; uffici ed archivi comunali; condotte mediche e servizi postali ed automobilistici.

Nello storico castello di Avezzano completamente crollato si trasferirono i Tribunali. Con le sgombrate delle macerie sono stati ritrovati gli archivi giudiziali, ritrovato e pure l'archivio notarile. Tutti e due gli archivi sono già resi in due eleganti edifici costruiti appositamente dal genio civile.

Alle vie nuove di Avezzano sono stati dati i nomi del Re e quelli degli attuali uomini di Governo. La via Antonio Salandra è una delle più belle del paese.

Sono pure stati costruiti a Sora per opera di privati, due decorosi chalets-alberghi. Moltissime sono le marce ed i bimbi che avrete portano il lutto per il terremoto.

Tutta la popolazione superstite di Avezzano e quella convenuta nella cittadina abruzzese per ragioni di lavoro, per commercio, per attendere alla ricostituzione della città e per ristabilire i traffici dell'agricoltura, è accorsa in numero pellegrinando al Campo santo dove ebbe luogo la commemorazione solenne dell'immane disastro. Fra i presenti si notavano moltissimi ancora vestiti a lutto. Intervennero alla cerimonia anche gli alunni delle scuole comunali e del ginnasio: sulle tombe erano state portate innumerevoli corone e mazzi di fiori. Celebrò un solenne pontificale di *Requiem* il vescovo di Pescina di Marsi, monsignor Bagnoli, che impartì poi la triplice assoluzione e pronunciò un discorso invitando i presenti alla preghiera per le anime dei loro defunti e allargare sulle loro il conforto all'immenso dolore.

Parlarono pure il duca don Carlo Torlonia, il cav. Odoardo, cittadino superstite del terremoto, il cav. Pio, commissario regio del Comune di Avezzano, tutti commemorando le vittime del 13 gennaio 1915 e rilevando il fervido risorgere alla vita fra ferrovie della civiltà, augurandosi e promettendo che la completa resurrezione di Avezzano sarà in breve termine compiuta. Essi ringraziarono alla Patria, al Re e all'Esercito. Facevano servizio d'onore i soldati che qui lavorarono per la rinascita delle macerie e per la ricostruzione della città e i carabinieri. Presenziavano alla cerimonia il prefetto di Aquila, tutte le Autorità cittadine civili e militari.

In tutti i paesi vicini che furono colpiti dal terremoto le vittime del disastro furono commemorate con solenni cerimonie religiose e civili.

Il *Messaggero* nota che a partire dal 40 corr., cessano le funzioni di due regi commissari per Avezzano e circondario e per Sora e circondario; sono quali sostituiti da due titolari della rispettive Sotto-Prefetture. Rimangano al loro posto le due sezioni del genio civile che devranno ancora ultimare tanti lavori di carattere pubblico e dovuti all'iniziativa privata.

La Giustizia nei luoghi colpiti dal terremoto

Roma, 13, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge: « Le disposizioni contenute negli ultimi tre capoversi dell'art. 1 del R. Decreto 28 gennaio 1915, N. 48, recante provvedimenti relativi all'amministrazione della giustizia nei luoghi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, restano in vigore fino a tutto il dicembre del 1916 ».

Il Duomo di Sora distrutto dal fuoco

Roma, 13, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sora che il giorno 13 gennaio, anniversario del disastro tellurico, che tanta morte e rovina seminò in Sora e nella valle del Liri, pare sia giorno fatale. Un immane incendio, sviluppatosi questa notte, ha distrutto il magnifico duomo di Sora. Le autorità, i carabinieri, soldati e il popolo sono accorsi subito per domare l'opera distruggitrice delle fiamme; ma tutto il faticoso lavoro di spegnimento è riuscito vano. La cittadinanza è costernatissima.

La vetustissima cattedrale era un edificio di diversi stili, sorto sulle fondamenta del primo tempio cristiano fondato dal primo vescovo della diocesi Sant'Amasio nel 272 dopo Cristo. Ricca di monumenti e di un aureo Lesoro, nonchè di preziosi arazzi, questa chiesa fu gravemente lesionata nel recente terremoto. Però le autorità del Governo avevano subito provveduto ai più urgenti restauri.

La gravità del disastro

Sora, 13, notte.

Il violentissimo incendio è scoppiato la scorsa notte. Soltanto i soldati, i carabinieri e il popolo, sotto la guida dell'autorità abbiano lavorato tutta la notte per domare l'incendio, la Cattedrale fu completamente distrutta. Rimasero in piedi soltanto le mura esterne. Anche la statua di Santa Restituta, protettrice della città, che salvata dalle macerie dalla chiesa intitolata al nome della Santa, fu trasportata nella Cattedrale, fu distrutta dalle fiamme. Si ritiene che la causa dell'incendio sia la seguente: Nel centro della chiesa, per la cerimonia commemorativa delle vittime del terremoto che doveva aver luogo oggi, era stato costruito un catafalco coperto da una coltre, circondato di ceri. Uno dei ceri incendiò la coltre e quindi il catafalco: così il fuoco si comunicò al pulpito e ad un confessionale vicini, poi si appiccò al soffitto ed agli altari.

Il soggiorno dell'on. Salandra a Firenze

subirà qualche modificazione

La gita a Torino

Roma, 13, notte.

La visita dell'on. Salandra a Firenze subirà forse qualche giorno di ritardo a causa dei gravi avvenimenti internazionali. La data definitiva è ancora da stabilirsi. Essa sarà probabilmente fissata fra il 20 e il 23 gennaio. Ad ogni modo questo è certo che l'on. Salandra e l'on. Ferdinando Martini si tratterranno a Firenze soltanto 24 ore: dalle 14 del giorno in cui arrivano alle 14 dell'indomani. Vennero pure precisati tutti i particolari del programma della visita, il quale venne assai ridotto da quello annunziato. Non vi sarà, per esempio, alcuna inaugurazione, nè alcuna visita dei locali dell'Ospedale civile, nè alcun ricevimento presso le Società politiche. I Ministri desiderano soltanto rendersi conto di quanto Firenze ha fatto in ordine all'assistenza a favore della guerra. Infatti, arrivando alla 14 a Firenze, essi dedicheranno nel pomeriggio una prima visita all'Ospedale della Sanità militare e ad uno della Croce Rossa; si recheranno poscia al Comitato di assistenza civile, quindi assisteranno a un grande intimo offerto dal Prefetto. All'indomani mattina, sempre secondo quanto si annunzia, avrà luogo una solenne cerimonia nel salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, coll'esecuzione di cori da parte degli alunni delle scuole, prima o dopo i quali l'on. Martini pronuncierà un breve discorso. I Ministri passeranno a un più intimo ricevimento nel salone dei Duecento, dove non è escluso che l'on. Salandra colga l'occasione per parlare agli intervenuti, fra i quali saranno le maggiori personalità, le rappresentanze delle società politiche di Firenze e forse della provincia. Verrà lanciato alla popolazione di Firenze un appello perchè accorra numerosa a ricevere il Ministro e a dimostrare il plauso di Firenze all'opera del Governo.

Potrebbe darsi che anche la visita dell'on Salandra a Torino venisse rinviata di qual che giorno.

La fine della guerra

nelle lettere dei soldati tedeschi...

Londra, 13, mattino.

I rappresentanti della stampa britannica presso l'esercito francese, inviano interessanti estratti di lettere sequestrate sui prigionieri tedeschi fatti all'Hartmannsweilerkopf. Queste lettere gettano una viva luce sulle condizioni generali dello spirito regnante nell'animo dei soldati. Si tratta alle volte di lettere scambiate tra soldati di diversi settori in cui si esprime malcontento contro l'Intendenza tedesca. Una lettera dice: « Non vi è più pane. Abbiamo dovuto mangiare patate senza sale e senza condimento ».

Tutte le lettere augurano la fine della guerra e dicono: « Non la possiamo sopportare più lungamente ».

Vengono raccolte con premura e con credulità tutte le voci che annunciano prossima la fine della guerra. Un tedesco, in una lettera dello scorso novembre dice: « Ognuno è così felice che si sia giunti all'ultimo mese di guerra; continuino i giorni che ci separano dalla pace ».

Le enormi liste di perdite e le continue partenze di riservisti colpiscono fortemente lo spirito della popolazione civile. Una lettera deplora amaramente la partenza di tutti i vecchi ed essa costituisce un documento sulla gravità della situazione ove dice: « Dovreste ribellarvi, ciò vi farebbe meglio che farvi uccidere o storpiare. Ricordatevi le mie parole. Agite in conseguenza ».

La parola « ribellione » sembra sia stata tradotta in atto se si deve credere alle voci di sommosse giunte dalla Germania.

Medaglie e premi

della fondazione "Carnegie,,

Alessandria, 13, notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, nella sua adunanza 9 dicembre 1915 ha concesso, fra le altre, le seguenti ricompense per atti umanitari compiuti nella Provincia di Alessandria:

1.o Dennicis Mario, di Francesco, di anni 12, scolaro, residente nel sobborgo Cristo (Alessandria), medaglia d'argento, diploma di benemerenza e ricompensa di L. 500 da depositarsi su di un libretto postale ritirabile solo alla maggiore età, per il seguente atto di eroismo: « Il 5 luglio 1914 in Alessandria (sobborgo Cristo), si gettava animosamente nel Canale Carlo Alberto e traeva in salvo un suo compagno di anni 9, che stava per affogare ». 2.o Milanzo Aurelio fu Francesco, di anni 18, studente, residente in Alessandria: medaglia di bronzo, diploma di benemerenza, ed un compenso di L. 200 per il seguente atto d'eroismo: « Il 28 giugno 1915 in Alessandria, vestito com'era, coraggiosamente si slanciava nel fiume Bormida e riusciva a trarre in salvo il ragazzo Topelli Francesco, di anni 14 che stava per annegare ». 3.o Barrasso Pietro, di Carlo, nato a Zerbe Lomellina, nel 1894, bersagliere del 9.o reggimento, medaglia di bronzo, diploma e benemerenza e compenso di L. 200 per il seguente atto d'eroismo: « Il 28 aprile 1915, in Asti, slanciavasi coraggiosamente alla vista di un mulo che si era dato alla fuga in una via molto frequentata e riusciva a fermarlo, sebbene trascinato per parecchi metri dall'infuriato animale ». 4.o Doglioli Carlo, di Alessandria, di anni 16, compenso di L. 100 per il seguente atto: « Salvava il ragazzo Bianchi Alfredo che correva serio pericolo di annegare nelle acque del Canale Carlo Alberto ».

Portemaurizio, 13, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per atti di eroismo, ha deliberato recentemente di concedere al giovanetto Berio Enrico, da Chiusavecchia (Portomaurizio), la medaglia di bronzo ed un compenso di L. 200 per un atto di valore compiuto il 14 luglio 1914. Il ministero dell'Interno ha pure concesso al giovanotto suddetto la medaglia di bronzo al Valore civile. Eccovi in succinto l'azione compiuta dal Berio: Mentre il 14 luglio 1914 certo Gio. Battista Viani, di anni 16, prendeva un bagno nel torrente Impero, in un punto ove l'acqua è alta tre metri, presso una specie di ingorgo, volle seguire alcuni coetanei nel punto al largo. Disperto, apparve si gettò in acqua, pericolò e stava già affogando, quando alle grida dei compagni, impaurito e salvarlo, il Berio Enrico, che passava da quella località, si gettò in acqua vestito com'era, e riuscì a trarlo in salvo dopo non lievi sforzi.

Altra ricompensa al valore venne dalla Fondazione Carnegie concessa a certo Cauvin Virgilio, di Enrico e di Cucchi Clotilde, nato l'8 settembre 1900 a Moriana e residente a Ventimiglia, ove fu il meccanico. Il 25 maggio 1913 il Cauvin passava presso la sponda sinistra del fiume Roia che attraversa Ventimiglia. Una ragazza, certa Rinaudo Agata, di Giuseppe e di Michelo Anna, nata a Demonte il 14 maggio 1905, stava lavando dei panni quando ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde in acqua. Il Cauvin si gettò nel fiume compiendo manovra vestito e degli eroici sforzi salvò la Rinaudo vincendo la forte corrente che la trascinava entrambi verso il mare. Al Cauvin venne pure decretata la medaglia di bronzo e concesso un compenso in denaro di L. 200.

Orefice fiorentino

arrestato a Ventimiglia

Firenze, 13, notte.

La *Nazione* pubblica che un sensazionale arresto è stato compiuto il giorno 8 dalla P. S. di Ventimiglia, in seguito a richiesta fatta dalla nostra Questura. L'individuo, persona residente da molto tempo a Firenze, e che a quanto sembra è sospetto di spionaggio, venne fermato proprio nel momento in cui stava per varcare il confine. Condotto all'ufficio e perquisito, fu trovato in possesso di numerosi gioielli per il valore complessivo di oltre 20 mila lire. Dell'arresto fu subito informata la Questura di Firenze, la quale richiese che l'individuo venisse subito tradotto. L'arrestato è giunto ieri nella nostra città sotto buona scorta ed è stato in giornata sottoposto a un lungo interrogatorio per parte di uno dei migliori funzionari della Polizia fiorentina. Finora la Questura mantiene su questa faccenda il massimo riserbo, per cui non è stato possibile conoscere nè il nome nè altri particolari. Si dice che l'arrestato sia un autore di un gravissimo furto compiuto in una città d'Italia e che i gioielli trovatigli addosso non siano che una parte del compendio del furto medesimo.

Si hanno da Ventimiglia questi particolari: Il giorno 8 la Polizia fermava un giovane che nella sua amante cercava di passare il confine mentre era sprovvisto di passaporto. Il giovane fu identificato per l'orefice Ugo Mazzetti, fiorentino, gli furono sequestrate diecimila lire in contanti e gioielli per il valore di altre diecimila lire. Del fatto fu informata la Questura di Firenze, la quale ordinò la traduzione straordinaria dei Mazzetti nella nostra città. Infatti, il Mazzetti è qui giunto, accompagnato dai carabinieri. La Questura indaga per stabilire la provenienza dei denari e degli oggetti preziosi trovati addosso al Mazzetti.

La situazione portuaria a Genova

Genova, 13, mattino.

Il movimento dei piroscafi attendenti il turno rimane da ieri l'altro immutato, cioè di quattro con grano, uno dei quali alla Spezia e uno nell'antiporto.

Fra l'altro sera e iermattina arrivarono nel nostro porto altri quattro piroscafi, tre con carbone e uno con merci varie.

Quest'ultimo era uno dei sei carboniferi venuti inviati a sbarcare nel porto di Savona, da dove venne segnalato che si avevano degli accosti disponibili per una pronta discarica.

Gli altri due potranno in giornata trovare qui il posto per lo sbarco.

Ieri l'altro fu giornata lavorativa e proficuo lavoro a 3500 operai circa. Il carico complessivo fu di 1400 carri, dei quali 563 vennero caricati agli scali del carbone e 204 a quelli del cereale.

All'impianto del lavoro si disponevano ieri mattina 900 carri pronti, di cui 537 vennero assegnati ai carboni.

Il tempo si mantiene favorevolissimo per tutte le operazioni portuarie.

Incidente d'automobile all'on. Danco

Roma, 13, sera.

Stamane è avvenuto un lieve incidente di automobile al ministro Danco. L'automobile dell'on. Danco fu investita al vicolo Doria, presso l'abitazione del ministro, da un carro tirato da un cavallo imbizzarrito. L'automobile riportò lievi danni. Il carrettiere fu condotto al Commissariato e subito rilasciato.

Reati e Pene

La mala vita

(Corte d'Assise di Torino)

Oggi la Corte d'Assise riapre i suoi battenti con un fosco dramma della malavita torinese: l'assassinio di Barbara Valle, avvenuto la notte del 19 giugno scorso. Donna di libertinami costumi, Barbara Valle univa circa tre anni or sono con certo Alessandro Auda, persona soggetta in tutto a lei denso compagno, pessimo e rissoso, il quale da allora si diede a vivere col frutto degli immondi guadagni. Senonchè, perduta da tempo ogni avvenenza, trascurata nella persona e nell'abbigliamento, sciupata dalla vinosa vita, ben poche persone riusciva, la triste perpatetica, ad adescare. La miseria batteva alle porte di quei due, i quali, rimasti senza alloggio, furono costretti a chieder ricovero al padre dell'Auda, nella soffitta del quale passavano ad abitare, giacendo tutti nello stesso letto.

Questa coabitazione di espedienti e di abbrutimento continuò qualche tempo; nè l'Auda pensava in alcun modo a cercarsi un lavoro, sempre più irritato perchè la sua donna non riusciva a reggimentare quel tanto che era necessario ai bisogni della vita ed al suo vizi. Ne seguì un periodo di maltrattamenti, di minaccie e di reciproche ingiurie: una pure la femmina era perdutamente invogliata di tale figura e malgrado tutto sempre più a lui avvinghiavasi, umorosa anche di vedersi un giorno o l'altro abbandonata.

Il primo aprile dell'anno scorso — non bene si capisce come ciò abbia potuto avvenire — Barbara Valle riusciva a legare a sè il suo uomo e le tristi nozze venivano celebrate tra lo scherno dei vicini.

Ma la vita di miseria si faceva sempre più grave ed insopportabile per l'Auda, il quale macchinava di liberarsi della donna tanto sfruttata e che più non serviva.

I due passarono la giornata del 20 giugno completamente assieme e a tarda sera furono visti rincasare apparentemente tranquilli. Contrariamente a quanto da molto tempo immancabilmente avveniva, in tale notte i coinquilini, sempre disturbati dalle bestemmie dell'Auda, dalle grida della Valle per le busse che riceveva, dal tafferuglio derivante dalle loro contese, constatarono con inquieta soddisfazione che la calma regnava nella vicina soffitta.

Al mattino successivo il padre dell'Auda, che aveva passata la notte al lavoro, alle ore 10 ritrovava la chiave della soffitta nel solito nascondiglio non soltanto a lui, al figlio ed alla nuora, ne apriva la porta e vi entrava.

Sul letto giaceva la nuora, ricoperta della sola camicia, supina, con due coltellate nel petto. Il letto era insanguinato, tanto che il sangue attraversati i materassi era sceso a bagnare il pavimento. Il vecchio si avvicinò, con mano tremante tolse i cuscini: la donna era già cadavere colla più orrendamente sfigurata!

Arrestato l'Auda dopo qualche giorno, confessò il delitto, ma sostenne di esservi stato costretto dalle violenze della moglie.

Lo difenderanno gli avvocati Parezio e Michele Nasi.

Cinque anni di reclusione

ad una ricevitrice postale

(Tribunale Penale di Torino).

Dall'11 marzo 1913 al 6 ottobre dello stesso anno la Ricevitoria postale di Grosciavallo fu gerita, in via provvisoria, dalla signorina Giuseppina Reghitto, il 10 agosto alla signorina Reghitto venivano date in consegna da tale Marianna Genotti, di Foglizzo, le libretto della Cassa postale di risparmio, intestato alla defunta signora Orsola Genotti, ed alcuni documenti, ritenenti la successione i quali dovevano essere spediti al Ministero affinchè provvedesse al pagamento del capitale di lire 486,55 inscritto sul libretto stesso e dei relativi interessi. Non solo però la signorina Reghitto non spedì al Ministero il libretto ed i documenti, ma nei giorni 18 ed 11 settembre e 3 e 5 del successivo ottobre prelevava per proprio conto quattro rimborsi da lire cento cadauno mediante il distacco di altrettante cedolette dalle quali copiava la quietanza con firma apocrifa della defunta Orsola Genotti. Successivamente, e cioè il 20 novembre 1913, pentita del malfatto durante la breve gestione della Ricevitoria di Grosciavallo la signorina Reghitto depositava sul libretto predetto, ma a mezzo di una succursale, dell'ufficio postale di Torino, la somma di lire 350 credendo di avere così riparato ogni cosa.

Quando la Marianna Genotti si recò per riscuotere il suo conto a Grosciavallo, l'imbroglio dell'ex-impiegata apparve evidente. Quella stretta dalle domande fini per confessare e restituì anzi le rimanenti cinquanta lire e gli interessi. Ma, denunciata al Procuratore del Re, dovette ieri subire un regolare processo. I giudici della Sezione V la condannarono a cinque anni e quattro mesi di reclusione, a mille lire di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Presidente: cav. Monti P. M.: avv. Moretti; Difensore: avv. Todde; Cancelliere: Calosso.

Il cav. Rivetti si costituisce

all'avvocato fiscale militare

Il noto industriale biellese Giovanni Rivetti, cavaliere del lavoro, nel pomeriggio di ieri, accompagnato dai suoi patroni avvocati Cavaglià e P. A. Omodei, si è presentato all'avvocato fiscale militare comm. Pola, dichiarando di costituirsi e chiedendo di essere interrogato, preparando nel contempo alcuni temi in sua difesa.

L'avv. fiscale ne fece assumere l'interrogatorio dal Giudice istruttore cav. avv. Lavarello, il quale riconobbe pure l'opportunità di esaminare i testimoni presenti.

Esaurito l'interrogatorio e gli altri incombenti di legge, il cav. Rivetti pregò i magistrati di considerare le peculiari circostanze del fatto e soprattutto le sue condizioni di salute, affetto precarie, largamente documentate da attestazioni mediche, chiedendo di conseguenza la libertà provvisoria che, su conformi conclusioni dell'avv. Fiscale, venne concessa.

Si ricorderà che il cav. Rivetti essendo creditore di altre lndici milioni dallo Stato, si era recato al Commissariato militare allo scopo di sollecitare e verificare i documenti contabili per conseguirne almeno in parte il pagamento dei propri diritti. L'atto di accusa addebitagli gli contestava l'addebito di tentata corruzione per avere offerto od un sottolineato di compiacimento un compenso perchè si sollecitasse la verifica dei documenti da unirsi ai verbali delle merci fornite da esso Rivetti, onde ottenere il relativo mandato di pagamento.

Due mortali disgrazie ed un suicidio

Alessandria, 13, notte.

In Capriata d'Orba Antonio Pretto nell'abbattere piante di alto fusto fu colpito da una di esse che gli causò lesioni gravi alla testa, per le quali poco dopo cessava di vivere.

In Viarigi il ragazzo Urbano Galli, d'anni 13, attingendo acqua in un pozzo disgraziatamente vi cadde dentro annegandovi.

In Felizzano il soldato Boschera, da Tarcento, siccome affetto da nevrastenia, si diede la morte gettandosi in un pozzo.

Domande ed offerte di lavoro ed appartamenti vuoti ed immobili

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI al pianoterra, via San Secondo, 12, due alloggi di tre camere, cucina; altro di due camere, cucina. Via Napione, 5, due alloggi di sette vani; altro di sei vani. Visibili tutto il giorno. c. 30799

AFFITTASI al pianoterra Mezzo cinque vani, perfetto piano, via Agli, 30bis. c 30748

ALLOGGI signorili via Cibrario, 91, angolo Accademia Fermo, 30. c 30436

CERCANSI per deposito materie prime locali chiusi, ca. 400 mq. circa, vicinanze Borgo San Donato. — Fare offerta alla Società An. Michele Talmone, Torino c 30690

CERCASI ampio appartamento arredato per istituto ambulatorio clinico. — Offerte: Lagrange, corso Vittorio, 30. 30634

CERCASI locale immobile 250-300 mq. per magazzini. — Scrivere dettagliatamente ossequio 1005 in Mosse, Torino. 30?

D'AFFITTARE per il 15 corr. bella bottega in via Vanchiglia, 22. — Dirigersi in loco Zaccone c 30383

ELEGANTE appartamento sei ambienti, Comodità moderne, riscaldamento. — Bella palazzina via Cibrario, angolo Donizetti, 30. 30?

OFFRO appartamento semimobiliato, ambiente, terra due camere, gabinetto toilette, cucinetta. — Via Governolo, 6, Barriera. c 30?

SOPRAFFITTANSI due camere nuove e cucina a persona distinta, al pianoterra primo piano, Porta Nuova. — Scrivere Sole, fermo posta. c 30779

SUPERFICIE di mq. 6 due assicuro uso laboratorio, magazzino affittansi. — Lasciapassare, 17 c 30?36

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI gabinetto signorile, illuminazione, primo piano, Porta Nuova. — Scrivere fermo posta, Andrea, 30. 30?14

CERCASI camera signorilmente mobiliata, indipendente, ingresso via Donizetti. — Lettere, posta, 30?15

ELEGANTE camera, volendo salotto, comodità cucina, moderno. — Corso Umbertino, 3. c 30?06

GRANDE, elegante camera, comodità moderne, affitta signor, solo. — Schiavenghi, Osservatorio, 25, Secondo. c 30?23

IMPIEGATO stabile cerca presso distinta famiglia bella camera mobiliata, luce, termosifone, buona pensione, unica inquilina. — Scrivere cassetta 1005 R., *Mossemiein* e Fogler, Torino. 30?15

PENSIONE signorile famigliare 60 metallo, ambiente moderno, elettricità, riscaldamento. — Via Cavour, 7 bis. c 30?

UFFICIALE cerca elegantissima camera, termosifone, 1 fossa comodità, presso distinta famiglia non 1?. Balbiano. — Rivolgersi Bonelli, via Morosini, 19 piano. 30?22

Annunci vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

ABITI signora, uomo, modelli, campo, vendo. — Presso via Lagrange, 24. c 30?

ABITI, pelliccia uomo grande, vendo, campo. — Pancrazio, via Nizza, 17. c 30?

ACQUISTEREMO pure ponte bilico d'occasione. — «Taurus», corso Torino, 12. c 30?

ACQUISTEREI piccolo veicolo, usato per negozio. — Portinaio Principe Amedeo, 27. 30?57 bis

ADORATA V. — Grazie, amore mio; tuo mi hai reso tanto bene; non aver preoccupazione per corrispondenza; scrivimi tanto e spesso, solo mio unico conforto; ieri giornalmente Stampa; amore, sei mio solo, unico pensiero; sinora col più intenso affetto; contraccambio sconfinato infinito. c 30?20

ARISTOCRATICA famiglia, colta, estera, affitta ricca quartierata, 40.000 specialmente. — 30?16, posta.

BENGODI primaticcio cercasi urgentissimo. — Scrivere O., 150, fermo posta. c 30?21

BOSTON Club, via Lagrange, 7. Strada Comunale. Si danno lezioni c 30?

CERCASI gruppo conversazione dicesco 40.00 volte, 15-20 anni accompagnata madre massima 200 volte, di periodi. — Rivolgersi Camera Italia.

CINQUANTENNE laureato, ricco, sposerebbe illibata, distinta, unica provinciale; indicare età, cete. — Scrivere Liberale 700, posta, Genova.

CONFIDO qualunque pianoforte, armonium, organetto, anche da riparare. — Scrivere cassetta 1005 R., *Mossemiein* e Fogler, Torino. 30?17

DISTINTA agiata, affettuosa, sposerebbe ufficiale, signore, anche militare. — 30?29, posta.

ELEGANTE, artistico scrittoio, soggiorno, vasi di cristallo, vetrine scorrevoli, vendo causa liquidazione. — Scrivere cassetta 1071 R., *Mossemiein* e Fogler, Torino. c 30?

IMPIANTO banco marcare su macchina cucire Singer, completo, nuovo, vendesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1015 R., *Mossemiein* e Fogler, Torino. 30?26

MANCIA compensando piccola cagnetta bianca nera e cane, pelo bianco chiamata Fred-Fox. — Damiani, corso Principe Oddone, 12. c 30?2

MANCIA compensando ritrovando milanese grande cortinaio via Parini, 10, smarrito pomeriggio via Nizza, corso Vittorio sera o granata. 30?

MOBILIA due camere letto, armadi tre corpi, pranzo, salotto Luigi XV, cristalli, piante verde ingombro, occasione speciale, vendo. — Gioberti, 36. c 30?30

MOBILI vendo camera letto, pranzo. Alloggio affittasi. — Francesco Paola 15. c 30?

OCCASIONE. Camere da letto e pranzo. — Via Magenta, 1. c 30?34

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, pranzo, sofà, — Massimo, 40, terzinato. c 833

PIANOFORTE vendo stracciacoda, gran formato, corde cromate, garantito. — Via San Tommaso, 5. c 816

SEMPRE — Potente impossibile vedersi. Assente. Pensami quando vicini parlando calore. Dividerei gioie miei; proposito fare tutto. Tranquillo. Tanti Saluti loro Bora. Tantissimi.... c 822

SILLA — Impossibile evitare urge tu mi scrivi modo veloci. c 823

STUFA americana, potente con grande cop. forno, macchine statistiche medicali per inclusione, cuscini ultraviolenti. — Scrivere cassetta 1005 R., *Mossemiein* e Fogler, Torino c 811

VENDESI stagnin sala negozio. — Rivolgersi Galo, via Roma, 16. 30?

VENDESI cavallo baio, forte cantinone, sano, buoni pezzi. — Scrivere cassetta 1003 T., *Mossemiein* e Fogler, Torino. 30?

VEDOVO di anni, con figli e modesta rendita, cerca sposa onesta, affabile, per quanto educazione eleganza avvenenza, cerchi. Età 35. Vedovo o nubile. Non rispondo anonimi o proposte non offrenti chiaramente requisiti accennati con accompagnamento fotografia da restituirsi a richiesta. — Casella postale 93. c 30?

VENDO causa partenza bellissimo cane San Bernardo pedigree, adatto per villa. — Rivolgersi via Cardinal Minoretti, 14. c 30?

VENDONSI tavole noce stagionate. — Via 30?

VENDONSI 50 lampade Luxor complete usate, — Ferrera», corso Torcina, 13. c 30?

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A 45.000 vendesi casa centrale qualunque industria con abitazione. — Avvocato Lecano, Carmine, 6.

AFFITTANSI vari locali in S. Michele Prazza d'Alba. — Rivolgersi Damiano, via Cortemilia. 30?24

AFFITTEREI villino e rustico con orto, frutteto, pollo irriguo, vicinanze Torino. — Scrivere via Gallo, 9, Trinchera, Torino. c 30?

AFFITTO ameno gradevole stabile civile. — Scrivere cassetta 1021 S., *Mossemiein* e Fogler, Torino. 30?33

TERRENO prospiciente passeggiata Torino vendesi metà perso. — Scrivere cassetta 1007 R., *Mossemiein* e Fogler, Torino. c 30?

La stazione di Kedderby si trova ad una quarantina di miglia da Londra.

Ad ogni fermata durante il percorso, Hewitt sorvegliò attentamente l'uscita dei viaggiatori, ma Wilks restò nel treno.

— Ciò che io temo — mi disse Hewitt — è che, arrivato a Kedderby, prenda una carrozza. Non è comodo seguire un uomo a piedi in piena campagna; ma quando si deve seguirlo in carrozza si può star certi che egli se ne accorgerà subito. Per altro, se quest'individuo è così intelligente come io penso, non prenderà nessuna vettura, perchè nei piccoli paesi chi passa in vettura è subito notato.

Hewitt non si era ingannato.

Wilks non prese la carrozza.

Quando arrivammo a Kedderby egli discese prontamente dal treno e uscì dalla stazione prima ancora che noi potessimo fare altrettanto. Lo vedemmo, attraverso il cancello che limitava il marciapiede dalla stazione, allontanarsi rapidamente a destra.

Interrogammo l'impiegato che ritirava i biglietti, e apprendemmo che in quella direzione, a tre miglia di distanza, si trovava il paese di Enford.

Mai, finchè vivrò, mi sarà possibile dimenticare queste tre miglia di strada.

Mi parvero così lunghe come se fossero state trecento!

Nella campagna melanconica e silenziosa si sentivano risuonare i nostri passi sulla strada rettilinea, interminabile.

Hewitt si manteneva calmo e paziente; ma io, con l'emozione e il timore di essere scoperto e perciò obbligato a fare tutta quella strada in silenzio, ero in uno stato d'animo di eccitazione febbrile.

In principio la cosa fu abbastanza facile, perchè la strada si svolgeva tortuosamente in zig zag continui.

Noi aspettavamo ad uno svolto che Wilks uscisse allo scoperto lo svolto successivo e poi ci affrettavamo a raggiungerlo, scegliendo, per quanto possibile, i punti in cui c'era più polvere allo scopo di non far sentire il rumore dei nostri passi.

Giunti all'ultima di queste svolte brusche, che ripetemmo diverse volte, ci trovammo di fronte un lungo tratto di strada rettilinea sul quale si stagliava l'ombra scura di Wilks a duecento passi da noi.

(Continua).

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

Dal luogo ove eravamo nascosti vedemmo Wilks correre alla spicciolata, poi lanciarsi verso i binari.

Lo seguiamo.

Senza perder tempo egli si affrettò a salire in uno scompartimento di terza classe del treno in arrivo.

— Ci restano tre minuti — disse Hewitt. — Bisogna evitare ad ogni costo che Wilks ci veda salire sul treno. Prendi i biglietti. Per fortuna siamo tutti e due in costume sportivo.

Hewitt aveva comprato due berretti da ciclista. Se li mettemmo in capo.

Inoltre Hewitt si mise un paio di lenti fumose e traversando rapidamente il marciapiede salì su vagone di prima classe più prossimo a quello su cui era salito Wilks.

Io lo seguii subito dopo, facendo in modo di passare inosservato ai viaggiatori che si trovavano al finestrini delle vetture in capo al treno.

— Finora tutto va bene — mi disse Hewitt quando fummo seduti nello scompartimento e il treno si mise in moto. Ma bisogna aver attenzione a tutte le fermate per il caso che il nostro uomo discenda prima di Kedderby.

— Io ho aspettato un pezzo — dissi a Hewitt. — Dove siete stati dunque tutti e due?

— Ambrotto egli è andato a comperarsi il cappello, che gli avete visto. Poi si è messo a camminare per le strade, evitando il centro, finchè è entrato nel negozio di un sarto. Dopo pochi minuti l'ho visto uscire col suo cappello recentemente. Eravamo in una via di Westminster. Poi egli è ritornato per Tothill Street, finchè è entrato in un parrucchiere. Io mi sono avvicinato ed ho guardato con precauzione attraverso la vetrina. Nella bottega vi erano due o

Cronaca Cittadina

Contro la sospensione del riposo festivo

La « Lega pro riposo festivo » ha inviato al ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio un lungo memoriale perchè sia respinta qualunque domanda di sospensione della legge sul riposo settimanale.

Il memoriale dice fra l'altro:

« E' vero che la mano d'opera è in qualche caso, e specie in Torino, ristretta, ma questa quasi mancanza di mano d'opera e bilanciata dalla minor quantità di lavoro necessario, poichè quelle industrie che lamentano la scarsità di operai sono quelle appunto che hanno la loro produzione ridotta, sia per mancanza di materia prima, che per minor consumo, ad esempio le cartotecniche.

« Nelle tipografiche esiste ancora ora della disoccupazione nella mano d'opera, in quanto per occuparsi dovette adattarsi ad altri lavori in stabilimenti militari o assimilati. E' cosa di questi giorni l'agitazione sorta in seno a quella industria per ottenere una riduzione delle nuove ore di bollo sui cartelli e manifesti reclame, come quelle che ne accelererebbero la produzione sentizando la crisi già così fortemente sentita, onde è che il loro memoriale, indirizzato all'on. ministro delle Finanze, proseguita la speciale condizione in cui si trovano le industrie grafiche, « già gravemente, dice, colpite dalla crisi di guerra ed in cui la mancanza di lavoro dà luogo ed un aggravarsi della disoccupazione ».

« Anche da altre industrie, come l'ebanisteria, orologeria, oreficeria, ecc. avvenne questa emigrazione di operai nelle industrie della guerra; e l'on. ministro potrebbe accertarsene richiedendo agli Arsenali di Torino l'elenco degli operai straordinari, categoria lavoranti entrati dal gennaio 1915 a vedrebbe a quante specie di mestieri appartengono, molti dei quali ben diversi da quello che attualmente compiono. E non solo nella categoria lavoranti, ma anche nelle altre vi sono molti che effettivamente non furono mai nè forzatori nè imboscatori, ma vi si adattarono dopo un semplice breve tirocinio. Ugual cosa potrebbe verificarsi in tutti gli altri stabilimenti che lavorano per l'Esercito, e fanno fede di ciò anche i pochissimi del chiamati alle armi delle ultime classi che poterono venire comandati alle officine in confronto al grande numero che ne uscirà.

« Ora è nel pare che se gli operai per lavorare dovettero adattarsi a cambiare stabilimento e mestiere, non si debba invocare per questa industria la mancanza di mano d'opera, e non possa perciò domandarsi la sospensione del riposo settimanale. Riserbone effettivamente della mancanza di mano d'opera, ed è per essi giustificata la sospensione della legge le industrie che direttamente od indirettamente lavorano per l'esercito; ma per esse deporranno già gli articoli I e IV, comma 12, della legge, mentre l'art. 5, capoverso IV del regolamento per le aziende industriali approvato con Reale Decreto 2 agosto 1908 ».

« Dicono che è necessaria la sospensione della legge per alleviare i danni della crisi produttiva in qualche industria. Non riusciamo a comprendere in qual modo la sospensione del riposo settimanale possa beneficiare questa industria. Quella materia prima che ora manca, mancherà anche quando fosse sospesa la legge e quegli articoli che non si consumano non varia la sospensione della legge a consumarli. Così sappiamo che molte industrie lavorano ora con orario ridotto per mancanza di materiale. Ne servirà a queste la sospensione della legge?

« Piuttosto tenuano che questa richiesta nasconda un altro fine. Avviene nelle industrie, specialmente quelle minori, di avere richieste di merce con breve tempo di consegna. Ora che la legge è in vigore si provvede a questa urgenza con aumento di orario lungo la settimana e conseguente aumento di una data percentuale nella paga-orario fissa. Ottenuta la sospensione queste ore straordinarie verrebbero soppresse, il lavoro fuso alla domenica e l'unico che ne avrebbe un danno sarebbe l'operaio che vorrebbe pagata a tariffa normale, pure lavorando in ore straordinarie.

« Non ci pare quindi giusto finalmente, perchè, se l'industria risente effettivamente qualche crisi, non è l'operaio che deve sopportarne il peso maggiore. A lui deve bastare il grave sacrificio che sostiene pagando gli articoli di primo necessità con aumenti che raggiungono il 30 ed il 40 %. Il disagio che travaglia l'industriale non è proporzionato alle ristrettezze di cui soffre l'operaio al quale manca il più delle volte il figlio, o il padre, o il fratello che lo aiutino nel sostentamento della famiglia.

« Per il commercio la sospensione ci pare ancora più inutile specie per la nostra Torino. Qui, come sarà noto all'on. ministro, per disposizione degli articoli 6 e 7 della legge la giunta comunale diede parere favorevole a che nella mattina della domenica i negozi restassero aperti per cinque ore, obbligando i principali a concedere un turno di riposo a ciascun personale lungo la settimana.

« Inutile dire che per insufficienza di sanzioni questa disposizione non viene affatto applicata; ragione per cui domanderemmo che l'attenzione dell'on. ministro si fermasse a considerare se non fosse opportuno venisse studiata una formula una ad eliminare gli inconvenienti.

«Non è perciò necessario modificare ancora il presente stato di cose, perchè qualunque veglia fare acquisti, potrà farli lungo la settimana ed il sabato alla domenica mattina. Che se vi è qualcuno che oggi non possa recarsi a fare le proprie spese perchè impegnato nel lavoro, i fortieri si troverà in queste condizioni quando, sospesa la legge, un maggior numero di persone lavorerà nel giorno di domenica così che invece di aumentare, la vendita potrebbe automaticamente diminuire col lucro di un beneficio se ne avrebbe non svantaggio ».

Il memoriale chiude con un accenno alla recente domanda dei proprietari barbieri per la sospensione della legge e soggiunge che le loro ragioni mancano di base, tanto che oppena il 10 % di essi approvarono la richiesta.

Banco di beneficenza "Pro Profughi"

Il Comitato per il Banco di beneficenza « Pro profughi » ci comunica l'ultima lista di offerte in denaro:

Grand'Uff. Angelo Pavia L. 50; Comm. Pozzi, 50; Marchese Lascaris, 20; Sig.a Luisa Cerisola, 30; Teol. Boccati, 10; Barone Munno, 10; Edoardo Boggio, 10; Sig. Certana, 20; Sig. Marzorati, 100; Wild e C., 50; Sig. Simonis, 25; Sig.a Maria Prot, 25; Sig.a Maria Maturolo, 25; Sig. Gradenigo comm. Giuseppe, 50; Sig. Angiolo Abrarano, 10; Sig. Manzonis Ayalio, 25; Barone Gianotti, 100; Contessa Corsi e figlia, 10; Sigg. Fratelli Camposonico, 5; Sig. Ornatini O., 15, Sig. Parodi G., 25; Sig. Parodi E., 25; Banfino Basilio, 15; Convitto Convitto Nazionale, 50; Amministrazione Convitto Nazionale, 50, Sig. Largiroli, 5; Conte di Monasterolo, 25, Contessa di Valgoria, 50; Conte Della Rovere, 25; Ing. Masino, 20; Cav. Lavista, 20; Sig. Corazza, 2; sig. Marchisio, 10; Sig. Lupotto, 2 sig. Prugo, 5; Sig. Bolzone 20; Sig. Zanotti, 5, Ass. Industriali e Commercianti, 50; Sig. Billiotti, 10; Sig. Ovazza, 10; Sig. Fubini, 10; Sig. Romeito, 10; Sig. Reuso, 25; Istituto Cambio, 50; Sig. Cavalli, 10; Sig. Soave, 10; Sig. Traves, 50; Sig. Ghiotti, 10; Gennio, 10; Sig. Talamoni, 100; Sig. Gilli, 10; Sig. Mazzucchetti, 10; Sig. Richetta, 15; Sig. Voli, 10; Sig. Caminetti, 20; Sig. Donati, 10; Sig. Giolito e Brogi, 100; Sig. Grugnetti, 100; Sig. Narese, 50; Sig. Certana, 100; Pollone, 50; Sig. Amalia Gini Layra, 20; Sig.a Nurini Carina, 15; Contessa Rignon Gani, 10; Sig. Orsie Valle 50; Sig. Giorgio Fubini, 50; Sig.a Luisa Lanzo M., 50; Ornatini 50; Ing. A. Davicini, 20; Marchese S. Medici del Vascello, 20; Prof. Ollegyer, 200; Marchese Reval 10; Prof. comm. Ruffini, 100; Diversi studenti medici 11.25; Cassa Risparmio 500; Municipio di Torino, 1000; Sig. Pon Ercera 25; Compagnia il Toro, 30; Sig. Caldabiele Airaldi, 30.25; Sig. Comune di Avio, 21; Società Belga Tramvia, 150; Orsola Gattino Galliot, 50; Signora Rossi, 100; Giovani studenti del signor Prinzi, 10.25.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale

Anche ieri vi è stata molta animazione negli sportelli degli Istituti finanziari e delle altre banche. Moltissimi possessori dei titoli dei precedenti Prestiti provvedono al mutamento dei certificati pagando la percentuale prescritta e godere dell'interesse del 5 per cento. Alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli sono state sottoscritte somme cospicue. Al Credito Italiano fra le più notevoli sottoscrizioni vi sono le seguenti:

Società Anonima Dinamite Nobel - Avigliana, L. 500.000; Società Ligure Piemontese Automobili « Spa » - Torino, L. 500.000; Società Anonima Elettricità Alta Italia, Torino, L. 200.000; Cav. Ettore Morlondo, Presidente della Società Anonima Cioccolato e Cacao Morlondo & Gariglio, Torino, L. 100.000; Stabilimenti G. Fornaro & C. (Lingotto), Torino, L. 100.000; Pavesio Clementina L. 80.000.

Alla Banca Commerciale in sottoscrizioni hanno raggiunto la cifra di nove milioni. Tra le sottoscrizioni vi sono queste: Cesare Cornaldi e Figlio, L. 300.000; Soc. Assicurazioni « Il Toro » (Ex Sol.), L. 300.000, Cesare ed Virgilio Fenzelli Martini, L. 200.000; Comm. Eugenio Pollone, L. 50.000; Cav. Angelo Martinolo, L. 200.000.

***

Per facilitare la partecipazione degli agricoltori al nuovo prestito, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, che riunisce in un grande fascio nazionale pressochè tutte le Associazioni agrarie cooperative di acquisto, ha invitato tutte le Federate a fornire gli schiarimenti che fossero desiderati in proposito e ad assumere la sottoscrizione.

L'Associazione Agraria Cooperativa Piemontese ha creduto doveroso di accettare l'invito, convinta che alla benemerenza degli agricoltori e delle loro associazioni possa aggiungersi quella di avere largamente contribuito al successo di quel prestito che sarà arma potente per assicurare, insieme con la vittoria delle nostre armi, l'avvenire agricolo ed industriale dell'economia italiana.

Nell'inciare perciò gli agricoltori grandi e piccoli, a sottoscrivere secondo le loro forze al nuovo prestito, l'Associazione Agraria Cooperativa Piemontese avverte che le sottoscrizioni fatte presso di essa andranno allo speciale favore di essere considerate fra le operazioni le quali, secondo il suo statuto, danno diritto ai sottoscrittori di partecipare alla retribuzione degli uffici sociali. Essa offre così un reale vantaggio del quale gli agricoltori, ne siamo certi, sapranno approfittare.

Per lo scaldarancio

Ieri è incominciata nel centro della città la raccolta della carta per lo Scaldarancio. Il successo di questa utile iniziativa, che non costa alcun sacrificio ai cittadini, è assicurato in tutte le case, in tutti i negozi, in tutti gli uffici vi sono fasci di giornali vecchi, che ognuno può dare facilmente per gli scaldaranci, che occorrono a milioni per i nostri forti soldati.

Oggi, venerdì, i carri militari che raccolgano la carta, percorreranno la zona compresa fra via Venti Settembre, corso Regina Margherita, corso Vinzaglio e corso Vittorio Emanuele fino a Porta Nuova.

Domani, sabato, passeranno nella zona compresa fra il corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, via Cellini, via Nizza.

Lasciate i pacchi di giornali dal portinaio!

Il prezzo di requisizione del granoturco è di ventinove lire

L'*Agenzia Stefani* di Torino, l'altro giorno, comunicando il decreto del ministro Zupelli, diceva che il prezzo di requisizione del granoturco è di venti lire. Si tratta di un errore dell'*Agenzia Stefani* poichè il prezzo è invece di lire ventinove al quintale. L'errore aveva suscitato una viva agitazione negli agricoltori piemontesi, i quali credevano effettivamente che la cifra di 20 lire annunciata fosse quella stabilita dal ministro.

I proprietari di padiglioni inviano al Sindaco un'altra proposta

I proprietari di padiglioni, i quali devevano impiantare pubblici spettacoli in piazza Vittorio Emanuele, hanno inviato al Sindaco un altro memoriale. Premesso che anch'essi hanno figli in guerra e devono provvedere alla propria famiglia, i proprietari di padiglioni invocano un provvedimento conciliativo, cui esprimendosi:

« Se proprio si vuol bandire per quest'anno ogni più leggero accenno ad una fiera carnevalesca, si conceda almeno la delizia storica dovuta pure alla penna di *Edmondo De Amicis* che *Valentino Frascarolli*, la valorosa artista, declamerà per l'occasione.

Varietà Maffei Serata d'onore Pasquariello

Questa sera, per suo «spettacolo d'onore» *Pasquariello* si produrrà, oltrechè nel suo nuovo repertorio, anche nella sua più acclamata caratteristica del repertorio vecchio. Vi saranno inoltre « due debutti »: *Trevel II, giocoliere comico*, e il celebre *Omeromano Dodok, reduce da Parigi*.

Salone Ghersi

Il variato programma da oggi a tutta domenica è il seguente: *Sacrificio del nonno*, dramma passionale in 3 parti; *Sulla sommità del Cervino*, splendida *film* di attualità; *Tartufini come in musica*, comicissima. Nel « ridotto » superiore la elegantissima copia belga di danze, *Les Fabien's* ha un vivissimo successo nel suo originale repertorio.

Maria Jacobini e Leda Gys al Cinema Italia

continuano ad ottenere uno straordinario successo nelle proiezioni di *Anarkè*, il meraviglioso dramma moderno della Cello *Film*. Imminente *A guardia di Sua Maestà*, superba interpretazione della diva *Hesperia*.

Cinema Splendor

Oggi ultime repliche di *Vita venduta*, interessante interpretazione di *Capozzi*, e di *Julot parrucchiere*, esilarantissima comica americana. Domani *Il delitto del lago*, forte dramma della *Corona Film*. Prossimamente *La doppia fedeltà*, interprete *Mistinguett*.

Per i bambini dei richiamati

A Villa Moris anche questa quindicina sono pervenute offerte in denaro e in materiale. Trasmesse dall'avv. Renato Moris raccolse fra un gruppo di amici dell'Accademia Filarmonica L. 900 — Dalla signora Lina Thoepitz de S. Paolo del Brasile, L. 100 — Dalla signora Anna Balp Bonet, L. 50 — Dal maestro Leone Sinigaglia, L. 100 — Dalle sorelle Jachia (contributo mensile), L. 50 — Dal dott. Luigi Girola, (contributo mensile), L. 20 — Da Teresa Travaglio (contributo mensile), L. 20 — Da Renata Bessi, L. 12. — Da Angiola Maria Barbagallo, L. 10 — Da Elvira Baldi Bellacqua, L. 5 — Dolling, Oelfi'oto, L. 10 — Da Mme Jacolev, L. 20 — Rosina Sacerdote Fubini (contributo mensile), L. 20.

Invitano doni in natura: la signora Clara, sei pala di calze di lana; signorine Duployez, due coperte di lana; signorina Maria Corruti, una coperta di lana; signora Elda Campagna Valletti, indumenti, giocattoli, caramelle; signora De Petro, una scatola di biscotti; signorina Jolanda Talamona, una cesta di mandarini; signora Tovo, sciugamani; signora Adele Vita Levi, 12 fazzoletti, sei pala calze, sei sciugamani, sei pala mutande, sei camicie.

All'istituto occorrono soprattutto maglierie di colore e calzoni per ragazzi dai 7 ai 10 anni; sapone, zucchero, conserva di pomidoro, salame, fagiuoli e castagne secche.

Via Villa Moris (via Monginevro, 316) si può visitare ogni giorno. Le offerte in denaro si ricevono presso la signora Paola Carrara Lombroso, corso Peschiera, 10, dalle 9 alle 12 di mattina.

Società di Cultura

La sera di sabato il prof. Romeo Fusari, rettore dell'Università, nella sala della Società di Cultura, in via S. Teresa, 2, terrà una conferenza sul tema: « Sviluppo della forma e della bellezza del corpo umano ».

Questa è la prima di una serie di conferenze che saranno tenute per iniziativa della Società di Cultura.

Note di vita mondana

Venerdì Chic Made Resy - Sam Rey

Per l'elegante *venerdì chic* dell'*Ambrosio*, *rendez-vous* preferito di un'eletta schiera di signore, oggi, insieme alle Coppie di danze *Les Montenegro*, *Les Rafola* e *Mlle Suzy Bureau*, debutteranno una « Copia principe » *Made Resy* e *Sam Rey*. Essa è attesa per Torino, reduce da grandi trionfi all'estero e importatrice di splendide danze moderne americane.

Seguendo la Cronaca

I grandi Ristoranti

Il Ristorante *Grande Italia*, in Cumbelinus, in Galleria, a Milano, è certo fra i ritrovi più apprezzati della metropoli lombarda. I nuovi proprietari signori Fratelli Ferrario del Grande Albergo Milano di Salsomaggiore, hanno guadagnato notorietà commerciale, sono amici premurosi per i loro clienti, che sono una moltitudine ed apprezzatissimi alle migliori classi sociali.

Una squisita orchestra, diretta dal maestro Colleoni, che eseguisce giornalmente un ottimo programma dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 23 (*Five o' Clock Tea*), darà ricordami come elemento spirituale per la crescente clientela del splendido locale.

Società di Cultura

La sera di sabato il prof. Romeo Fusari, rettore dell'Università, nella sala della Società di Cultura, in via S. Teresa, 2, terrà una conferenza sul tema: « Sviluppo della forma e della bellezza del corpo umano ».

Questa è la prima di una serie di conferenze che saranno tenute per iniziativa della Società di Cultura.

Scuola per Meccanici e Conduttori di Automobili

Le nuove della Scuola si riapriranno il 1° febbraio per il primo dei cinque corsi, *della durata di un mese*, dell'anno 1916. Come è noto la Scuola di Torino è *l'unica in Piemonte riconosciuta dal governo*, ed i cui documenti hanno *effetto legale*. Detti cinque corsi avranno luogo nei mesi di febbraio, aprile, maggio, luglio e ottobre.

Per schiarimenti, programmi, iscrizioni rivolgersi alla Sede della Scuola, via Bellini, 1, Torino, dalle ore 14, e dalle 20,30 alle 22.

I Divertimenti

La più grande cretineria di Rodolfi

Si potrà ammirarla al *Cinema Ambrosio* Essa si intitola *Rodolfi contro Sherlock Holmes*, ed è un'arguta e deliziosa satira delle *film* poliziesche, con investimenti sorprendenti, trabocchetti presentati in una salsa comicissima. Completerà il programma la *film* patriottica *Irredentismo*, che ebbe ieri un entusiastico successo di applausi.

"Salambò"

Vasta e pittoresca visione degli splendori di Cartagine. Quanto prima all'*Ambrosio*.

Il piccolo scrivano fiorentino racconto dal "Cuore" di De Amicis

E' fissata per lunedì, 17, al *Cinema-Teatro Vittoria* la *première* del film il piccolo *scrivano fiorentino* — edito dalla *Gloria Film*, — fedele ricostruzione di uno dei più patriottici racconti del libro *Cuore* dell'immortale scrittore. *Sopra* una culla è la delicata *lirica* dovuta pure alla penna di *Edmondo De Amicis* che *Valentina Frascarolli*, la valorosa artista, declamerà per l'occasione.

Varietà Maffei Serata d'onore Pasquariello

Questa sera, per suo «spettacolo d'onore» *Pasquariello* si produrrà, oltrechè nel suo nuovo repertorio, anche nella sua più acclamata caratteristica del repertorio vecchio. Vi saranno inoltre « due debutti »: *Trevel II, giocoliere comico*, e il celebre *Omeromano Dodok, reduce da Parigi*.

Salone Ghersi

Il variato programma da oggi a tutta domenica è il seguente: *Sacrificio del nonno*, dramma passionale in 3 parti; *Sulla sommità del Cervino*, splendida *film* di attualità; *Tartufini come in musica*, comicissima. Nel « ridotto » superiore la elegantissima copia belga di danze, *Les Fabien's* ha un vivissimo successo nel suo originale repertorio.

Maria Jacobini e Leda Gys al Cinema Italia

continuano ad ottenere uno straordinario successo nelle proiezioni di *Anarkè*, il meraviglioso dramma moderno della Cello *Film*. Imminente *A guardia di Sua Maestà*, superba interpretazione della diva *Hesperia*.

Cinema Splendor

Oggi ultime repliche di *Vita venduta*, interessante interpretazione di *Capozzi*, e di *Julot parrucchiere*, esilarantissima comica americana. Domani *Il delitto del lago*, forte dramma della *Corona Film*. Prossimamente *La doppia fedeltà*, interprete *Mistinguett*.

Note spicciole

L'assemblea generale dei soci dell'*Opera pia Casina* matti poveri e Inabili per le ore 10,30 di domenica in corso Palestro, 11.

***

Il Comitato della *Federazione Stampi*, esercenti di Torino, invita i soci all'assemblea che si terrà domani ore 15 presso la Camera di Commercio e Industria di Torino

Un 2° Concerto di musica italiana moderna per i soldati combattenti

Domenica prossima, 16 gennaio, alle ore 16, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio (via Rossini 18) avrà luogo il secondo concerto di musica italiana moderna promosso dalla « società per cultura femminile » a beneficio dei soldati combattenti.

Come il genetico intento si svolga è noto: esso mira a provvedere i nostri soldati più bisognosi, e che trovansi al fronte, di indumenti di lana. Ed i concerti sono indirizzati a divulgamento, secondo le indicazioni fornite alla benemerita Società. Quindi ogni pericolo di elevati e quasi eliminato.

Ma con la nobile degli intenti si associa l'interesse destato da un programma musicale, che comprende i nomi di V. Davico, di F. Ghedini, di A. Gandino, di Alfredo Casella, di Alberto Gentili — cioè di ingegni vigorosi, cui spetta il desiderio di infondere nell'arte nuovi elementi di vita, di arricchirla con nuove ricerche. Ed a tali nomi vediamo associati con piacere quello di M. E. Bossi col preludio fuga op. 107, ivi pubblicato una ventina di anni or sono, ma che non istona affatto fra tanta modernità di intenti, così il forte maestro bresciano ci conserverà di ogni tempo in una corrente e scelta e armonica visione di un'arte, che pure tenendo i piedi fissi nella nostra augusta e sicura del passato guarda all'avvenire, e non isdegna affatto tutto quanto è tentativo d'ogni genere avere di ardimentoso e di sostanzialmente buono.

Prenderanno parte ai concerto cinque esecutori, che per le molte prove passate bastano a costituire un forte affiatamento per il pubblico: Lilia Parvopassi per il canto; Eugenio Fasfarini, violinista; il violoncellista Saporito Grossi ed i due pianisti Luigi Perrachio e Ferruccio Negretti.

Un trattenimento all'Ospedale Militare principale

La riunione dei soldati ricoverati all'Ospedale Militare Principale fu allietata ieri da uno spettacolo che fu per loro una novità. Il prof. Guido T. Golbert volle offrire l'opera sua per trattenere piacevolmente i numerosi spettatori con una varia ed elegante programma di giochi di prestigio. Che il trattenimento sia riuscito lo dimostrarono gli interminabili applausi che accolsero ognuna delle esperienze interessanti e geniali. In moltissimo di queste il valente artista seppe introdurre una nobile nota di patriottismo che venne accolta dagli amicali e soldati presenti con una vera ovazione.

Il piacere vivissimo con il quale furono accolti questi trattenimenti dalla numerosa schiera di ricoverati è di per sè un ringraziamento per tutti coloro che concorrono nei dirigenti nell'ospedale a mantenere alto lo spirito dei nostri soldati.

Dina Galli e Amerigo Guasti al "The di beneficenza"

Dina Galli e Amerigo Guasti, accogliendo con molta bontà l'invito del Comitato femminile di assistenza ai profughi ed alle famiglie dei combattenti, hanno promesso di intervenire domani, venerdì, il quarto *the* di beneficenza organizzato nelle sale dell'*Albergo d'Europa* e la riunione assumerà così una simpatica e bella caratteristica. La signorina Consolo reciterà in veneziano e la signorina Ida Baviamoli e Bianca Pugliese eseguiranno alcune pagine musicali. Il Comitato non spera meno riunioni la già polito raccogliere altre migliaia lire, cosicchè l'opera benefica ne abbia preservate giovamento.

Il "Fra diavolo" al Trianon

La vecchia e bella opera comica dell'Auber: *Fra diavolo* sarà rappresentata questa sera al « Trianon » e ne saranno esecutori Isabella De Frate, la Paganelli, il Salvati, il Dorigo ed il Rossi.

Corpo volontari tiratori

Il Corpo volontari tiratori è convocato per domenica mattina, alle ore 8,30 precise, al Martinetto, per le ordinarie esercitazioni. Il Comando ha preso accordi con la Sezione locale del Club Alpino, che gentilmente ha consentito, per la partecipazione dei volontari tiratori, accompagnati, naturalmente, dai loro dirigenti, alle gite sociali che si svolgeranno nel corrente anno. Domenica mattina sarà comunicato il programma della prima gita (Monte Bracco), fissata per il mese corrente, e saranno aperte le iscrizioni per potervi partecipare. Sarà anche quanto prima istituito il corso sanitario di pronti soccorsi, tenuto dal capitano prof. Martelli. I volontari che desiderano prendervi parte dovranno anche domenica darsi la sera al Comando.

"L'Illustrazione della Guerra"

Un numero interessantissimo della massima attualità e riuscito quello odierno dell'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva), che è divenuta la rivista popolare più completa che oggi si pubblichi in Italia — e la preferita da tutta la nostra gioventù. — Il sommario del terzo numero del 1916 comprende i seguenti argomenti: L'esercito serbo - le corse dei cani in Inghilterra - le navi in esplorazione nel Mare del Nord - posizioni conquistate dalle truppe italiane - i lavori al fronte - i matches di football per la Coppa Federale - l'ASSI alla guerra, ecc. Una serie bellissima di fotografie è dedicata ai diversi avvenimenti.

L'Illustrazione della Guerra trovasi in vendita in ogni edicola al prezzo di centesimi 10 la copia.

La morte del comm. Mazzini

Nell'Ospedale Mauriziano è morto ieri mattina, alle 5, assistito dalla consorte, dai figli e dagli altri congiunti, l'ingegnere comm. Carlo Mazzini. La catastrofe non è giunta improvvisa, poichè i medici avevano già dall'altro giorno dichiarato che le condizioni dell'ingegnere erano assolutamente disperate.

Gli incidenti della strada

— Il carrettiere Pietro Magliono, d'anni 55, abitante in piazza Barriera di Nizza, N. 189, addetto all'impresa Giuseppe Cena, cadde dal sedile donde guidava il cavallo, in corso Principe Oddone. In seguito a uno scarto dell'animale, sbalzato al suolo violentemente, riportò la frattura della gamba destra, e dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Galansino lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

— Il commesso postale Scando Giovanni, di anni 46, da Castagneto Po, abitante in via Berthollet, N. 14, venne investito da un automobile che passava all'angolo delle vie Roma e Arcivescovado, e riportò delle contusioni multiple. Trasportato al San Giovanni venne ricoverato nella sezione Oliva e giudicato guaribile in 20 giorni.

Morto in solitudine

Nella sua soffitta in via S. Domenico, 31, fu trovato morto l'ottuagenario Antonio Nervi. Il dottor Reggiore, compì le constatazioni legali dichiarando che la morte era avvenuta per polmonite. La salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Sul lavoro

L'operaio Pietro Greppi, d'anni 32, abitante in via Sant'Ottavio 15, mentre lavorava ad una macchina nella fabbrica di marmiere Nareto, in via Sant'Ottavio 13, fu afferrato da una cinghia di trasmissione che gli spezzò l'avambraccio sinistro.

Trasportato dal compagno di lavoro Carlo Mazzini all'ospedale S. Giovanni, riportato le condizioni dell'ingegnere erano assolutamente disperate.

L'arresto di un truffatore

Abbiamo dato notizia della cosa di un giovane truffatore il quale aveva trovato il mezzo di pescare denari nelle tasche del prossimo con appena un po' di spirito. Il mariuolo si recava presso le persone che hanno parenti sotto le armi e lontani dalla città, e le informava che alla stazione di Porta Susa era in deposito un pacco di roba per il cui ritiro era necessario un rimborso anticipato di L. 10. Alcuna delle persone prostrate fede alle parole del truffatore e consegnarono la somma richiesta. Vedendo troppo che il pacco non giungeva, i truffati si sono recati alla stazione a chiedere spiegazioni.

La precisione dei particolari fa sì che il capo-stazione credette opportuno pubblicare una diffida sui giornali. Il birbone non abbandonò tuttavia la sua delittuosa attività: si limitò soltanto a cambiare etichetta, e cioè invece di dirsi impiegato alle ferrovie, si vantò impiegato della Ditta Dematteis. La questura che fin dalle prime denunzie non aveva trascurato di fare ricerche delle sconosciuto, valendosi delle notizie avute dai truffati, riuscì finalmente a identificarlo e ad arrestarlo. Esti è certo Candito Pietro, di Michele, d'anni 37, calzolaio, che ora ha subito una condanna a nove mesi di carcere per furto.

Il fuoco

In via Carlo Alberto, 20, ieri sera alle 21, si incendiò un po' di carbone in magazzino della cantina del falegname signor Giuseppe Navarini. Accorsero i pompieri ed in venti minuti poterono far scomparire il danno è lieve.

La via del carcere.

Il fornitore Tommaso Calcagno di Vincenzo, d'anni 20, e il macellaio Secondo Campo, di Ilcinigio, furono tratti in arresto dagli agenti, perchè trovati in possesso di sette grimaldelli.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1916.

NASCITE: 22, cioè maschi 7, femmine 15.

MATRIMONI: Cotella Carlo con Salsotti Angela — Drago Carlo con Gavotto Felicita.

MORTI: Galli Eurodette, d'anni 26, di Torino, operaia, via Alessandria, 11.

Boll Maria, d'anni 75, di Ameno, agiata, via San Francesco da Paola, 10 bis.

Oliveto Giuseppina, d'anni 17, di Torino, sarta, via Montevideo, 42.

Villa Dionisio, d'anni 32, di Torino, cafroiaio, via Orbassano, 20.

Cochet Melania ved. Bertone, d'anni 73, di Torino (Regio), casalinga, via Scuola, 5.

Monti Maddalena ved. Maretti, d'anni 85, di Chieri (Regio), casalinga, via Marchesis, 3.

Antoni Luigia s. Pautasso, d'anni 86, di Torino, agiata, via Juvara, 10.

Cinato Rosa, d'anni 22, di Montano, sarta, strada Lanzo 267.

Cocchino Domenica, d'anni 70, di Strambino, bracciante, corso Principe Oddone, 86.

Pisati Pietro, d'anni 82, di Livorno Vercellese, trimore, via Molinette, 21.

De Mezzi Giovanna, d'anni 21, di Chambery, agiata, via Gioberti, 25.

Malinelli Giuseppe, d'anni 18, di Boscomarengo, meccan. Colombano Felicita ved. Erba, d'anni 80, di Valperga, casalinga.

Danna Angela, d'anni 60, di Torino, domestica, via Gioberti, 37.

Brescia Giacomo, d'anni 71, di Torino, falegname.

Calissa Erminia ved. Ruzzardi, d'anni 75, di Colorno, casalinga.

Tiglieri Benedetto-Giuseppe, d'anni 67, di San Mauro Torinese, impiegato, via Morelli, 60.

Giustinello Domenico coi. Divisco d'anni 15, di Castelnuovo, casalingo.

Marango Francesca ved. Grida, d'anni 70, di Salassa, casalinga.

Brizza Alessandro, d'anni 71, di Montanaro, cost.

Marsero Giacomo, d'anni 78, di Vercelli, fonditore.

Fruttero Maria, d'anni 67, di Castello, casalinga.

Giuseppi Ortensia s. Franco, d'anni 81, di Candiolo, casalinga.

Cavallo Orsola, d'anni 75, di Airasca, contadina.

Bonomelli Silvio, d'anni 24, di Caprino Veronese, soldato 2.o alpini.

Demezia cav. Giuseppe, d'anni 52, di Chieri, rappresentante via San Quintino, 38.

Arnaldo Antonio, d'anni 76, di Torino.

Milena Adele ved. Mortarotti, d'anni 71, di Volpiano, casalinga, via Santa Chiara, 52.

Paolini Maddalena s. Mossi, d'anni 80, di Ivrea, pensionante.

Metiga Bernardo, d'anni 62, di Torino, scolaro.

Pavesi coniugata Clotilde ved. Cavaglia-Cossato di San Giovanni, d'anni 76, di Torino, agiata, via Cernaia, 7.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui 9 domiciliati 20, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO GARIBALDI (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Drammatica-Piemontese — Ore 20,45: *Il mercato*, dramma di Rovetta; *La medicina di una ragazza sana*, commedia di P. Ferrari. (Sesta d'essere il Ore 19 serbo). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savio-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *La signorina Pinelle*, una piccola commedia in 3 atti di Gerardi. — Ingr. L. 0,90.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Casalegno-Gemelli. — Ore 20,45: *Cuor Forte*, bizzarria giuridica in 3 quadri di Gastone Quinzio, accompagnamento musicale del M. Cattaneo. — Ingr. L. 0,70.

TEATRO TRIANON (Compagnia Bessi). — Ore 20,45: *Fra diavolo*, opera comica in 3 atti, di Auber. — Ingressi L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *La miseria d'Donna Teresa*, commedia di V. Bersezio. (Novità del cav. Dante Testa). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMA SPLENDOR. — *Vita venduta*, dramma dell'Ambrosio; *Julot parrucchiere*, comica.

VARIETÀ' MAFFEI — ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà ore 19-23

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 13 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Banaro: chèque 115,90; versamento 110 — Lettera: chèque 116,25; versamento 116,30.

Londra — Banaro: chèque 27,17; versamento 27,20 — Lettera: chèque 27,50; versamento 27,57.

Svizzera — Banaro: chèque 100,90; versam. 101,10 — Lettera: chèque 101,10; versamento 101,20.

New-York — Banaro: chèque 5,78; versamento 5,79 — Lettera: chèque 5,80; versamento 5,83.

Oro: Danaro 103,75; lettera 104,25.

Verbale di vertenza cavalleresca

Il dottor Gino Pestelli — succitato ritenuto offeso per alcune frasi scritte in una lettera a lui indirizzata il giorno 7 gennaio 1916 dall'avvocato Carlo Monticelli — incaricava i signori avvocati Luigi Maccari e Felice Rosina di chiedere al predetto avv. Carlo Monticelli quelle spiegazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore. Il signor avv. Carlo Monticelli — al quale i signori avvocati Luigi Maccari e Felice Rosina fecero personalmente conoscere il mandato avuto dal dottor Gino Pestelli — dichiarava di porsi immediatamente a disposizione di questi e delegava a rappresentarlo i signori Forno Severino, pubblicista, e tenente Tilli Giuseppe. Convenuti i quattro rappresentanti e scambiatisi i rispettivi mandati, nei quali vengono accordati ai rappresentanti le più ampia facoltà per la risoluzione della vertenza, esaminata la questione, e venuti alle necessarie spiegazioni:

I rappresentanti dell'avv. Carlo Monticelli dichiarano che questi riconosce di essere stato tratto in errore sulla portata di una frase a lui ritenuta come pronunciata dal dott. Gino Pestelli nei locali della Redazione del giornale *La Stampa*; che egli perciò non aveva alcuna ragione di scrivere le frasi indirizzate nella lettera 7 gennaio 1916 e pervenuta al dott. Gino Pestelli il giorno 9 stesso mese; e, mentre deplora quanto ebbe a scrivere in detta lettera, afferma la perfetta e completa incombustibilità del dottor Gino Pestelli.

I rappresentanti del dottor Pestelli prendono atto dell'interesse del loro rappresentato, delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti dell'avv. Carlo Monticelli, e viene perciò di comune accordo dai quattro rappresentanti dichiarata pienamente risolta la presente vertenza.

Torino, 12 gennaio 1916.

Avv. Lu

ULTIME NOTIZIE

Il discorso del Trono alla Dieta prussiana

letto dal Cancelliere dell'Impero

Salonicco già minacciata dai nemici? - Il Primate del Belgio in Italia

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Esaltazione della dura lotta e accenni alla pace

Zurigo, 13, sera.

Si ha da Berlino:

La nuova sessione della Dieta prussiana è stata aperta nella sala bianca del Castello Reale dal cancelliere Bethmann Hollweg per incarico dell'Imperatore e Re. Bethmann lesse il seguente discorso del Trono:

«Illustri, nobili, onorevoli signori delle due Camere della Dieta! L'Imperatore e Re si compiacque di incaricarmi di aprire la Dieta della Monarchia e darvi il benvenuto a suo nome. Mentre voi vi radunate qui al lavoro, continua la lotta cruenta sui lontani campi di battaglia. I nostri avversari, sono ci imposero la guerra, così sono colpevoli e responsabili del fatto che i popoli d'Europa continuino a dilaniarsi. La provvidenza pone il nostro popolo di fronte a una prova ferrea. Grandi cose si erigono, ma grandi cose si compiono. I piani dei nostri nemici di sgozzarci inghiottiti dal mondo di oltremare naufragarono. L'industria e i mestieri creano colla loro forza quello che ci abbisogna per la nostra difesa; le mani operose dei milioni di uomini rimasti in patria mantengono ferma la nostra vita economica, nonostante la guerra e le miserie della guerra, e soprattutto stanno le gesta del nostro popolo in armi. La Germania, imponente per grandezza ed eroismo, in aspre lotte appoggiata da fedeli alleati, ha fronteggiato un mondo di nemici e portato le sue bandiere molto addentro nella terra nemica.

«L'antico spirito prussiano dei soldati, del quali siamo orgogliosi e orgogliosi rimarremo, ha dimostrato la sua imperitura forza vitale in una nobile gara coi fratelli di stirpe tedesca ed ha aggiunto nuova immortale gloria all'eroismo dei padri e degli antenati. Col nostro Imperatore e Re mociamo, pieni di fiducia in Dio, colla certezza della vittoria, anche verso l'avvenire. Un solo e sacro pensiero ci anima: dare sino alle ultime riserve l'energia del popolo tutto per la vita e la sicurezza della nazione. S. M. l'Imperatore e Re non ha quale saluto alla Dieta che parole di caldo riconoscenza ai combattenti fuori e in patria.

«Signori! I lavori, che ci attendono, si riferiscono anzitutto alle necessità della guerra. Benchè in generale la pressione economica della guerra non potesse scuotere la solida vigoria della finanza prussiana, per mantenere questa vigoria sarà necessaria un'immensa di entrate. Perciò vi sarà presentato un disegno di legge che prevede un aumento di addizionali sulla imposta del reddito, e altri mezzi statali si dovranno impiegare per la restaurazione della Prussia orientale. Questa provincia, liberata dopo le devastatrici irruzioni del nemico mercè i furiosi colpi dell'esercito orientale, nasce a nuova vita pel lavoro energico di tutti gli uomini che vi sono adibiti.

«Molto al di là dai confini della Monarchia, anzi dai confini della Germania, sono sorti soccorritori e benefattori. A tutti costoro il Re dice grazie, nella lieta speranza che non trascorrerà molto tempo che la bella provincia orientale della Monarchia sarà posta nuovamente in condizione di riporire. Particolari provvedimenti per la nostra amministrazione ferroviaria, segnalatasi così brillantemente nella guerra, non debbono cessare neanche ora; perciò vi saranno chiesti nuovamente notevoli mezzi per un ampliamento della rete ferroviaria e per l'acquisto di rotabili. S. M. l'Imperatore e Re fa voti perchè i vostri lavori e la vostra attività siano, come finora anche nel nuovo periodo dei lavori parlamentari, ispirati a quella abnegazione e fermezza, e quello spirito valoroso che solo da voi nostro popolo la forza di sostenere vittoriosamente questa guerra poderosa. Nell'enorme prova di questa guerra le nuove generazioni diventano grandi: tutti gli uomini atti alle armi uniti con fedeltà ai comandi proteggono lo Stato e il popolo.

«Lo spirito di reciproca intelligenza e fiducia continuerà ad operare anche durante la pace nel comune lavoro di tutto il popolo per lo Stato; esso informerà le nostre istituzioni pubbliche e troverà una vivente manifestazione nella nostra amministrazione, nella nostra legislazione e nella conformazione delle basi per la rappresentanza del popolo nei Corpi legislativi, quarendo ferite e facendo sorgere a nuova vita, nelle gigantesche gesta e nei sacrifici, il nostro popolo. Questo sarà il nostro più grande compito appena la pace sarà conquistata vittoriosamente. Lo Stato prussiano diventò grande tra le procelle; nella procella ne anche oggi incrollabile. Ciò che Finanziera ci ha imposto, diventa libertà creata nell'ordine. Il vincolo, che unisce i prussiani al loro Re in questi tempi di lotta e di vittoria, si è stretto, se possibile, ancora più saldamente. Dio protegga la Prussia anche in avvenire e la mantenga protettrice dell'Impero. Su ciò fondiamo e conduciamo a buon fine la nostra buona lotta».

Finita la lettura del messaggio il Cancelliere dice: «Per ordine dell'Imperatore e Re dichiaro aperta la Dieta della Monarchia».

L'attesa per il discorso del Trono alla Dieta prussiana era giustificata. Il discorso contiene il noto accenno alla riforma elettorale. L'accenno non è fatto però da fare balenare l'introduzione del suffragio universale invece del sistema finora vigente delle classi elettorali. La Dieta prussiana è stata inaugurata da Bethmann Hollweg e non da Guglielmo re di Prussia, benchè or sono alcuni giorni si affermasse che il Kaiser sarebbe intervenuto in persona. Pertanto si conferma la supposizione che le condizioni della sua salute non siano buone.

I problemi dell'alimentazione discussi al Reichstag

Zurigo, 13, sera.

Si ha da Berlino che continua al Reichstag, in modo fiacco, la discussione dei problemi dell'alimentazione con tendenza generale degli oratori di mostrare in questo momento politico la Germania armata contro la guerra economica. Ma dopo le affermazioni del ministro Delbruck, dei conservatori e dei socialisti che fanno risalire la penuria non all'insufficienza dei prodotti, ma sibbene alla mala organizzazione, il progressista Wendorff affaccia il problema dell'avvenire.

«Il provvedimento relativo alla patata — disse lui — è uno dei più importanti. Tuttavia, se si commisero errori, come si risolverà il problema nella prossima primavera, nella prossima estate? La tessera del burro è indispensabile, perchè i circoli agiati non vogliono limitarne il consumo, ed i poveri non ne hanno. Quanto alla carne è impossibile una tessera generale; converrebbe pensare a tessere per talune classi della popolazione. Molti si lagnano delle condizioni dell'agricoltura; certo non sono buone. Ma — continua l'oratore, — peggiori sono quelle dei piccoli industriali, moltissimi dei quali sono rovinati; quando i piccoli esercenti rinascheranno, non troveremo nulla». Lodò le donne tedesche rimaste nei campi, ma le spese della produzione sono aumentate; i foraggi rincarati, i cavalli si vendono a prezzi enormi. Il valore del raccolto era in tempo di pace di sei miliardi di marchi; il valore del raccolto nell'anno scorso, sebbene minore, superò il prezzo di sette miliardi e mezzo «Tuttavia — conclude Wendorff — le difficoltà interne sono nulla in confronto ai dolori ed alle fatiche dei nostri soldati».

(Ag. Stefani).

Vittoria inglese in Mesopotamia

I Turchi in fuga lungo il Tigri

Londra, 13, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice: «La colonna del generale Aylmer espugnò il 9 corrente la posizione turca di Chelk Saad, trincerandosi. I turchi fuggono verso il nord lungo il Tigri».

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Caccia agli aviatori inglesi

Basilea, 13, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 13 dice:

Fronte occidentale: *A nord-est di Armentieres offensiva abbastanza forte: un distaccamento inglese fu respinto in Champagne. I francesi rinnovarono nelle prime ore del mattino un attacco a nord-est di Le Mesnil, ma fu respinto. I tentativi di attacco contro le parte delle trincee da noi prese il 9 gennaio verso la fattoria Maison Champagne, sono pure falliti. I nostri aviatori abbatterono un aeroplano inglese a nord-est di Tourcving e un altro verso Ba-baume; un terzo aeroplano inglese fu abbattuto in un combattimento aereo verso Bonbaix; un quarto fu colpito dal tiro dei vostri cannoni di difesa aerea verso Ligny, a sud-ovest di Lilla. Degli otto ufficiali aviatori inglesi morti sei rimasero uccisi e due feriti.*

Fronte orientale: Furiosi combattimenti fra pattuglie e distaccamenti mobili in varii punti del fronte. Verso Nowijolki, fra Olschanka e la Beresina, i russi furono scacciati da una trincea avanzata.

Fronte balcanico: *Situazione immutata.*

(Ag. Stefani).

L'imposta sui profitti di guerra

presentata alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Ribot ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge per la imposta sui benefici eccezionali di guerra, che si estende non soltanto alle forniture militari, ma a tutte le specie di redditi. La nuova imposta di carattere progressivo, partendo dal cinque per cento pei benefici inferiori alle 10.000 lire, si eleva al trenta per cento per i benefici superiori ai 500.000 franchi. Inoltre il ministro ha presentato domanda di crediti complementari, esponendo i risultati definitivi del recente prestito. La sottoscrizione ammonta a 15 miliardi e 130 milioni. Dato il prezzo dell'emissione, vi è un versamento effettivo di 13 miliardi e 263 milioni, di cui oltre sei miliardi in numerario.

D. R.

La quinta esplosione nel polverificio Dupont

New York, 13, notte.

Si ha da Washington: La quinta esplosione è avvenuta ieri nella fabbrica di polveri Dupont. Vi sono stati danni, ma nessun morto.

(Ag. Stefani).

L'azione contro Salonicco

sarebbe già incominciata

L'impressione a Parigi per l'occupazione del Lovcen

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

La situazione militare nei Balcani è oscura. I dispacci giunti a Parigi oggi sono contraddittori. Uno annunzia che l'attacco a Salonicco è imminente. L'artiglieria avrebbe già cominciato l'azione contro le truppe inglesi. Un altro dice che l'attacco sarà iniziato con forze imponenti, comprendenti tedeschi, bulgari e turchi. Da fonte competente si assicura che sul fronte Monastir-Dolran si trovano 35.000 tedeschi e 170.000 bulgari. I corrispondenti dalla Russia, invece, come ci comunicava questa mattina, assicurano che i tedeschi ritirarono dai Balcani parte delle loro truppe inviandole in Galizia. L'unico fatto sicuro è che gli austriaci, impegnati a fondo nel Montenegro, continuano la loro avanzata. I commenti dei giornali parigini per la perdita del Lowcen sono facilmente immaginabili. Tutti ritengono il valore militare e politico della posizione. L'occupazione di Corfù viene giustificata con la necessità di salvare i serbi, che nella ritirata non poterono trasportare le armi per difendersi e che sono troppo esausti per resistere ad un nuovo attacco. Il Governo francese ha deciso di trasportarli in Tunisia, dove si riorganizzeranno, ma, per affrettare l'operazione ed abbreviare il trasporto, una parte fu sbarcata a Corfù. I circoli ufficiosi insistono sul carattere provvisorio dell'occupazione. Un giornale, questa mattina, aveva pubblicato un titolo: L'isola di Corfù occupata dagli Alleati: la direzione fu invitata dalla censura a sopprimere la parola occupata. Evidentemente ciò fu fatto affinchè l'idea dell'occupazione non possa entrare nello spirito del pubblico. Si tratta di una utilizzazione provvisoria dell'isola come asilo per i serbi: per queste condizioni si crede che in Grecia non potrà legittimamente protestare.

D. R.

Un elogio della Francia

pronunciato da Dubost al Senato

Parigi, 13, notte.

Al Senato, il presidente Dubost, assumendo la presidenza, dice: «Salute l'anno trascorso che deluse le orgogliose speranze dei nostri nemici, senza tuttavia realizzare le nostre, e dimostrò la vanità delle domose parole: e solo valgono le energiche decisioni. E ogni francese — egli dice — gelli lungi ogni pensiero che non sia quello della patria: noi dobbiamo domandare al nostro cuore più ancora che ai nostri intelletti le necessarie conciliazioni per sanare le divergenze sulla condotta delle difese nazionale: un sol cuore, una sola volontà, una sola direzione, per un solo scopo: il trionfo della Francia!». Dubost fa un commovente elogio del paese e dice che se non vi sono parole per stigmatizzarlo disonore della più completa offerta che i secoli abbiano mai apportato all'altare della patria, non vi sarebbero nemmeno parole bastanti per stigmatizzare valore che tentassero insidiare nelle sue vene il veleno del dubbio; se voci simili si elevassero, sarebbe il nemico che esse sono emesse da francesi rinnegati; la Francia non attende la pace, non attende la vittoria (unanimi applausi).

(Stefani)

Il card. Mercier in Italia

Il passaggio per la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Ponte Chiasso, 13, notte.

Il cardinale Mercier, proveniente dal Belgio, dopo aver transitato su territorio tedesco passò in mezzo a Lucerna per recarsi a Chiasso alle ore 15, ossequiato dalle autorità svizzere ed italiane di confine.

I giornali di Milano annunciano l'arrivo in Italia del Primate belga, ma fin da ieri sera il Primate belga, stanco del lungo viaggio da Malines alla frontiera svizzera, aveva proseguito da Basilea a Lucerna, ove si trattenne quasi 24 ore. Così, invano, ieri sera era atteso alle ore 21 dalle autorità italiane di confine, che non erano state prevvisate del contrattempo. Il cardinale Mercier partì questa mattina, percorso prima delle ore 9, da Lucerna, in un vagone riservato di prima classe, accompagnato dal suo vicario generale Van Roey.

Ha viaggiato con S. E., che ha avuto la bontà di accogliermi nel suo vagone a Lugano a Chiasso, il cardinale mi ha dichiarato di non poter dir nulla ai giornalisti, che ringrazia però per tante simpatie espresse per la sua patria e il suo popolo. Alla stazione di Chiasso erano ad attenderlo il cav. Don Rossi, segretario dell'Opera Bonomelliana, le autorità ecclesiastiche di Chiasso e quelle militari italiane di confine, che gli resero gli onori.

L'arrivo a Milano

Milano, 13, notte.

Proveniente da Chiasso è arrivato oggi a Milano, col direttissimo delle 10,50, il Cardinale Mercier, arcivescovo di Malines. Il venerando prelato fu ricevuto alla stazione dal rappresentante del cardinale Ferrari e sono di l'arcivescovado. «La Sera» dà il benvenuto al sacerdote illustre, che con tanto disinteresse e con eroismo sublime, ha tenuto testa alla sopraffazione straniera.

Gli oppositori della coscrizione

sconfitti clamorosamente

Ministro labourista che incita a votare il "bill,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

La precisione che il passaggio del bill per la coscrizione dei celibi e dei renitenti non sarebbe stato contrastato, in seconda lettura, che da una quarantina di oppositori, fu confermata dal voto di ieri sera ai Comuni. Il bill potè infatti avviarsi verso il suo ultimo stadio legislativo che si compirà nella prossima settimana con soli 30 voti contrari, mentre i favorevoli furono 431. Si pensava che gli oppositori forse non avrebbero neppure osato provocare un voto, ma per ragioni speciali vollero farlo; e il risultato fu che ottennero 302 voti di minoranza. Il loro nucleo apparve composto di un polo di nazionalisti irlandesi isolati, di una diecina di labouristi socialisteggianti e di un gruppo di radicali che prima della guerra si arrabbiavano per far ridurre le spese per la flotta.

Sir John Simon, leader di questi 30, non seppe peraltro fare ieri sera contro il bill se non un discorso molto più languido che la prima volta; Asquith ebbe invece buon giuoco nel ribattere con argomenti basati sul fatto che, cioè, «l'assoluta necessità militare» impone il passaggio del bill in virtù della milizie che direttamente e indirettamente esso procaccerà. Nel tempo stesso Asquith ottenne in giornata un altro successo, riuscendo a far ritirare le dimissioni dei tre membri labouristi del Gabinetto, cosicchè la compagine della coalizione resta intatta. Per giungere a questo risultato Asquith dovette però dare importanti assicurazioni al gruppo dei deputati labouristi nella pronunciata riunione di ieri: dovette, cioè, garantire loro che il bill per la coscrizione dei renitenti non verrà usato come punto di partenza per applicare alcuna specie di coscrizione generale: dovette pure assicurarsi che neppure verrà in alcuna maniera usato come strumento di coercizione industriale a pregiudizio delle libertà operaie.

Di fronte a tali assicurazioni di Asquith il gruppo labourista autorizzò i suoi tre rappresentanti nel Gabinetto a ritirare le dimissioni e i suoi membri a votare pro o contro il bill dei Comuni, secondo il loro personale parere, devolvendo la decisione definitiva, su entrambe le questioni delle dimissioni e del bill, al Congresso annuale dei labouristi, che si terrà il 26 corrente a Bristol.

Il Daily Chronicle ritiene che il Congresso ratificherà le decisioni di ieri, giacchè «specifiche ed enfatiche assicurazioni date ieri dal primo ministro dovrebbero placare ogni ostilità labourista e impedire ogni seria incrinatura dell'unità nazionale sotto questo aspetto». E' peraltro difficile che transiga la sezione più indomita dei lavoratori inglesi, quella cioè dei minatori in genere e di quelli del Galles meridionale in ispecie.

La Federazione di questi ultimi, riunitasi ieri a Cardiff, decise con 211 voti contro 35, di avversare il bill governativo, e deliberò altresì con voti 163 contro 83, di adottare la politica dello sciopero generale per combattere la misura. Analitato però occorrerà interpellare sulla opportunità dello sciopero la assemblee delle organizzazioni e la Federazione decise di indire una votazione ad hoc tra le masse dei minatori con 128 voti contro 109.

Il ministro labourista Henderson, parlando alla Camera in favore del bill per la coscrizione ha detto: «I labouristi applicano misure di coercizione ogni qual volta nell'interesse della loro classe e del loro partito le ritengono necessarie; dunque essi non debbono rifiutarsi a ciò quando si tratta dell'interesse nazionale. I piccoli popoli fanno assegnamento sulla vittoria dell'Inghilterra per essere salvati dalla dominazione tedesca. I nostri alleati impiegano tutte le loro risorse di uomini, di denaro, essi sopportano le sofferenze più gravi. Anche a noi dunque incombe il dovere di impiegare tutte le nostre risorse. Votate dunque il bill, il quale incoraggierà gli alleati. Spezzando le nostre vecchie tradizioni, noi proveremo loro che siamo decisi ad agire. Ciò affretterà il loro movimento ed affretterà l'ora della vittoria!».

M. P.

La Federazione dei minatori

contro la coscrizione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

L'assemblea nazionale della Federazione dei minatori inglesi decise oggi all'unanimità di fare opposizione al bill per la coscrizione.

I delegati erano circa 150 in rappresentanza di 800.000 minatori, dei quali però si osserva che 200.000 sono sotto le armi; cosicchè la deliberazione dell'assemblea dei delegati non poteva rappresentare anche la loro moltitudine. L'assemblea, prima di levare la seduta, stasera delibererà altresì di riadunarsi qualora il bill diventi legge, per decidere quale azione pratica convenga intraprendere.

M. P.

Il Prestito Nazionale

Parecchie decine di milioni sottoscritte a Genova

Genova, 13, sera.

Fra le sottoscrizioni notevoli del Prestito nazionale vi furono oggi le seguenti: Società Anonima Angelo Parodi fu Bartolomeo, lire 1.500.000; Sindacato Marittimo Italiano, lire 400.000; Sindacato internazionale fra armatori lire 200.000; Società Anonima Italiana di assicurazione, lire 150.000; G. Massone, L. 200.000. Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione Lloyd Sabaudo, presieduto da Guglielmo Marconi, ha deliberato di concorrere al Prestito nazionale con un milione di lire e di dare facoltà al personale di investire le somme accantonate nel fondo di previdenza in titoli del nuovo Prestito. Così sarebbe raggiunta la somma di 1.250.000. Vi furono inoltre le seguenti sottoscrizioni: Navigazione Generale Italiana, tre milioni; La «Veloce», un milione; l'«Italia», un milione; il Lloyd Italiano, un milione; on. avv. Vittorio Rolandi-Ricci, senatore del regno, 1.300.000; Pittaluga Carlo, armatore, un milione; Tiscornia Federico, armatore, un milione; Mutua Marittima Nazionale, un milione; comm. Armando Raggio, 500.000; conte Carlo Raggio, mezzo milione; Paolo Viale e C. lire, 400.000; G. B. Viale 300.000; Giovanni e Gregorio Gavarone, 300.000. Adolfo Gavarone in Revello, 100.000; Nafta Società Italiana petrolio e affini, 500.000; Società Anonima per l'importazione di oli e grassi, 250.000; Unione Italiana tramvie elettriche, lire 200.000; Fratelli Dufour, lire 200.000; Leopoldo Dietsch, 200.000; Fratelli Chichizzola, 150.000; Ferriere di Sestri Ponente, 150.000; prof. Carlo Sinderini, 140.000; grande uff. rag. Davide Viale, 105.000; prof. cav. Dionisi Biancardi, direttore Navigazione Generale Italiana, 100.000; prof. Giuseppe Manzitti, 100.000; Registri industriali, 100.000. Vi sono molte altre sottoscrizioni per lire 100 mila, 50 mila e minori.

La riunione del Comitato di propaganda

Roma, 13, notte.

Oggi alle 14 si è riunita in casa dell'on. Luigi Luzzatti la Commissione di propaganda per il prestito nazionale. Erano presenti oltre con. Luzzatti tutti i membri della Commissione meno l'on. Leonida Bissolati e l'on. Bianchi i quali si erano scusati di non poter intervenire. Dopo viva discussione la Commissione ha deliberato di mettersi in relazione coi comitati di propaganda che sono sorti in molte città d'Italia per organizzare e indirizzare in loro opera e di mandare oratori in quelle città e in quelle regioni dove una propaganda fervida e attiva appare più necessaria. E' stato deliberato di informare il Governo sull'opera della Commissione che si metterà in relazione col Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia per raccogliere le forze e procedere insieme verso il fine comune. Su proposta dell'on. Artom è stato deliberato di agire direttamente nei centri italiani all'estero servendosi in particolar modo come punto di sostegno dell'organizzazione del Banco di Napoli. E' stato quindi eletto il Comitato per l'opera quotidiana che la Commissione intende svolgere. Questo Comitato che è composto da S. E. Luigi Luzzatti, dai senatori Talamo, Maggiorino Ferraris, onorevoli Giuseppe De Nava, Francesco Tedesco, e Artom si radunerà domani in casa dell'on. Luzzatti.

Un importante arresto

per l'assassinio di Savona

Savona, 13, notte.

Proseguono febbrilmente le indagini per la scoperta degli autori dell'efferato delitto in danno del giovane Pietro Beardo, commesso nella pasticceria e liquoreria del signor Benedetto Testa. Il Beardo, come sapete, fu rinvenuto cadavere sere sono in una cisterna di via Orefici, dove vi fu gettato il 3 dicembre u. s. Oggi l'Autorità giudiziaria ed il commissario di Polizia visitarono tutte le abitazioni sotto il portico, al numero 6 di via Orefici, di fronte alla cisterna. In un alloggio del terzo piano, presso una famiglia di operai, vi abitano due fratelli. Nella loro camera, dopo una minuta perquisizione, venne sequestrata una rancola, appartenente ad uno di essi, che fu tosto chiamato a trattenersi in Questura, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Lungo il muro del detto portico e lungo le scale della casa vennero rinvenute delle traccie di sangue. Sembra accertato che il delitto venne compiuto in quella casa. Il Pietro Beardo vi fu certamente attirato da qualche conoscente da lui incontrato per istrada mentre si dirigeva alla Banca Commerciale con le 7800 lire in tasca, per fare i due vaglia ordinatigli dal suo padrone di negozio. L'infelice, dopo essere stato assassinato in una camera e depredato, sopraggiunta la notte, è stato trasportato e gettato nella cisterna. Questa è stata completamente prosciugata stasera dai pompieri. Vi si rinvenne l'altra scarpa dell'ucciso.

Intanto l'Autorità giudiziaria continua ad interrogare gli amici dell'assassinato, specialmente i suoi compagni della Scuola serale di commercio. Pure brancolando tuttora nel buio, l'Autorità non dispera di scoprire gli assassini.

Perdura nella cittadinanza una profonda impressione.

L'impressione a Novara

per la morte dell'ing. Mazzini

Novara, 13, notte.

La morte dell'ing. cav. Mazzini ha destato enorme impressione nella nostra città, dove era molto conosciuto e assai stimato. Oggi, giorno di mercato, ovunque non si è fatto che discorrere della tragica sua fine e delle accuse che gli si sono mosse. Sono stati anche assai commentati gli arresti, eseguiti a Vercelli, degli impresari fratelli Bono, e a Sassari, dell'ing. cav. Luigi Cremonesi, ingegnere capo a quell'ufficio tecnico di finanza sciolto dal 3 dicembre dello scorso anno. Intanto corre voce insistente che siano imminenti altri arresti. Certo è che a Novara ed a Vercelli proseguono attivissime le indagini da parte delle Autorità giudiziaria e di polizia, le quali però mantengono un prudente riserbo. La famiglia dell'ing. cav. Luigi Cremonesi, arrestato a Sassari, che qui risiede, è in uno stato di costernazione da far pietà. Essa nutre fiducia che il congiunto proverà luminosamente la sua innocenza.

Il processo di Bologna

Il maggiore Deodato colto da convulsioni

Bologna, 13, notte.

Al processo per le frodi militari, aperta l'udienza odierna, è chiamato il maggiore Longo, il quale dice che la lettera di allontanamento del Fiamine, da lui firmata, fu sollecitata dal Deodato, il quale era mosso da fini non confessabili. Qui si accende una violenta disputa tra il Longo ed il Deodato, il quale dice che il collega cerca sempre, come cercò, di crearsi un ambiente di difesa. Il maggiore Deodato cade in un accesso di convulsioni ed è trasportato fuori dell'aula. Viene quindi sentito il maggiore D'Agostino. Egli dice di avere del Deodato la migliore stima e che fino a prova contraria lo ritiene incapace di azioni disoneste. Il Deodato nuovamente colto da una crisi nervosa, viene portato fuori dell'aula. Vengono poi sentiti i testi Pinna e Paraschi e l'udienza è tolta.

Negoziante scarcerato

Susa, 13, notte.

E' giunto da Genova, essendo stato scarcerato in seguito a provvedimento dell'Autorità inquirente, il negoziante Carlo Cavargna, arrestato recentemente in seguito ai sospetti di contrabbando e falso, il Carlo Cavargna potè dimostrare al giudice istruttore, per mezzo di un atto notarile, come da qualche mese fosse sciolta la Società commerciale col fratello Luigi, residente a Genova. Questi, colpito da mandato di cattura, è irreperibile.

Decreti luogotenenziali

Il porto di Savona e l'imposta sui profitti

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. Unico. — Presso la Capitaneria del porto di Savona è istituito rispettivamente un Capitale speciale con l'incarico di provvedere sulle richieste presentate dalle Autorità militari e civili per accosti e scarico, privilegiati ai piroscafi e per assegni speciali di carri ferroviari. Il Comitato è costituito dal capitano di porto o da chi per esso, che lo presiede, da un delegato del Ministero dell'interno, da un delegato della Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Le decisioni del Comitato non sono soggette a reclami ed a ricorsi. Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

1.o Agli effetti dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, si presumono tali, fino a prova contraria, quelli comunque verificabili per aumento di produzione o di commercio, pure per elevamento di prezzo posteriore al 1.o agosto 1914, nei limiti segnati dall'art. 7 del regio decreto 22 novembre 1915, N. 1665, allegato B.

2.o I termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, di cui all'art. 1 dell'allegato B del regio decreto 24 novembre 1915, N. 1643, sono rispettivamente stabiliti: al 15 febbraio 1916 per i redditi realizzati dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915; al 15 febbraio 1917 per quelli conseguiti nell'anno 1916; al 15 agosto 1917 per quelli relativi al primo semestre del 1917. Per gli enti soggetti all'imposta di ricchezza mobile in base al bilancio la dichiarazione dovè essere prodotta entro il 15 febbraio 1916 per tutti i bilanci già approvati fino al 5 del mese stesso, ed in seguito entro 10 giorni dall'approvazione dei singoli bilanci.

3.o Anche per i periodi posteriori al 31 dicembre 1915 le eventuali controversie relative agli accertamenti d'ufficio ed alle rettifiche sono deferiti in primo grado alla Commissione provinciale per i reclami riguardanti le imposte di ricchezza mobile, integrata con l'intendente di finanza della provincia o di chi ne fa le veci, che avrà diritto al voto qualunque sia il numero dei votanti: di un secondo grado, per qualsiasi motivo, alla Commissione centrale per i reclami relativi alle imposte dirette. Le Commissioni provinciali e centrale possono valersi, agli effetti dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, di tutte le facoltà di cui agli articoli 27 e 43 della legge 24 agosto 1877, N. 3921 sull'imposta di R. M.

4.o Le disposizioni del regio decreto sopra citato, relative ai profitti di guerra, si applicano anche nei riguardi dei contribuenti e privati che in forza di leggi speciali godono dell'esenzione di ricchezza mobile su redditi ordinari.

5.o Sopra il lasso omesso, tardiva o infedele dichiarazione viene ridotta di un terzo quando il reddito venga concordato tra l'Agenzia delle imposte ed i contribuenti.

6.o Al Ministro delle Finanze è data facoltà di emanare le ulteriori disposizioni che possono occorrere per l'applicazione del presente decreto e degli allegati del regio decreto 24 novembre 1915, N. 1643.

Perchè l'amministrazione dei canali Cavour

passi alle dipendenze del Ministero di agricoltura

Novara, 13, notte.

La Confederazione dei Consorzi irrigui e gli utenti di acque demaniali del Piemonte e della Lombardia hanno mandato in questi giorni la propria adesione al Ministero di agricoltura per ottenere che l'Amministrazione delle acque demaniali dei Canali Cavour sia posta alle dipendenze dirette del Ministero di agricoltura. L'adesione, oltre alle firme, reca le petizioni dell'Associazione fra proprietari e conduttori di fondi del Novarese; del Comizio del Consorzio e dell'Ufficio agrario di Novara.

L'"Otello,, al Coccia

Novara, 13, notte.

Iersera, con un teatro magnifico per concorso di pubblico, ebbe luogo al nostro «Coccia» la prima rappresentazione dell'*Otello* di Verdi. L'opera ebbe un magnifico successo, grazie alla splendida esecuzione della soprano Ebe Boccolini-Zaccone, del tenore Massimo Dionigi, del baritono Arnaldo Nemarchi, del basso Cassin e del tenore Luigi Brugo, che furono fatti segno a molti applausi. Orchestra e cori diedero un'esecuzione impeccabile, e la messa in scena fu decorosa. L'*Otello* avrà parecchie repliche. Il pubblico vi accorre volentieri anche per mantenere le sorti dell'impresa, che quest'anno venne assunta dallo stesso maestro orchestrali e corali, riunitisi in cooperativa.

ULTIME DI CRONACA

La serata

del Comitato "pro combattenti,,

Nel salone Ghersi, in via Roma, si è avuto ieri sera uno spettacolo di beneficenza, promosso dal comitato «Pro combattenti». Vi intervenne un pubblico scelto e numeroso, che manifestò il suo gradimento applaudendo fragorosamente.

Il programma si svolse vario e interessante. Dopo un brano dell'*Otello*, cantato dal baritono Perino, Riccardo Tolentino disse versi efficaci di Arturo Foà: *I richiamati, Alpini, Il re, Vae victis!* e *Saluto italico* di Giosuè Carducci. Poi Chiarina Fino-Savio cantò con espressione voce pastosa *Autunno* e *Notti* di Sgambati e Eugenia Calosso; la signorina Clelia Bersezio ci fece udire una squisita interpretazione di «Un bel dì vedremo...» dalla *Butterfly* di Puccini; Luisa Bossi diede prova in tre saggi difficili della sua bravura di violinista; Giuseppino Antona-Traversi, che si presentò al pubblico in uniforme di ufficiale, disse con foga il suo «Saluto ai feriti» e dovette apparire tre volte alla ribalta tra le ovazioni; lo scultore argentino Cesar Santiano ci produsse infine «caricature lampo» che sono una specialità; poi ancora ricomparvero Clelia Bersezio, applauditissima in brani del Debussy, e Chiarina Fino-Savio. Infine Ugo Farulli disse con bello un monologo di Yambo: «Notte fatale». Si alternarono al pianoforte, durante il concerto, per l'accompagnamento: Eugenia Calosso, Rita De Vincenzi, e il maestro prof. Luigi Gallina del nostro Liceo Musicale. In complesso: una riuscita serata di intellettualità e di eleganza, di cui va data lode alla benefica attività del Comitato «Pro combattenti».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 gennaio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da fumi con carattere — Lire 2846,077 — Cambio settimanale Lire 6423,850.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 14 gennaio: — Francia 110,10 3/4 — Sterlina 28,27 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 5,79 — — Peseta carta 2,08 — — Lire ora 124,96 3/4 — Franchi svizzeri 120,55 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	13	12		13	12
3 0/0 perpetua	63 50	63 40	Banca Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	—	—	Mercantile	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Ailanti Soma	—	—
Tunisine	—	—	Thesaurs	—	—
Argentina 1886	—	76	Lodjana	—	—
» 1900	—	—	Obblig. Lombarde	188	187 50
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Sard Eugenie	407	406 —
R. Egiziane 4 0/0	—	—	Saragozza	408	409 —
R. Spagnuole est.	87 50	87 50	Ferr. di Firenze	97 50	95 —
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1570	1573
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Meridionali	—	—
Portoghese conv.	57 60	57 55	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 3 0/0	—	—	Brasile ferroviarie	—	—
» » 4,50 0/0	82 50	83 —	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	—	Chartered	—	23 00
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	De Beers	305 —	305 —
Rendita Turca	—	—	Panama	—	—
Banca di Francia	4490	4470	Gerold	51 75	52 —
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	24 75	25 50
Credito Fondiario	—	625 —	Randfontain	—	—
Credit. Lyonnais	975	990 —	Rand-Mines	111 50	112 50
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	87 50	87 —
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèques Londra	27 68	27 69

Paolo Giovanni, gerente.